

NELLO SPECCHIO DELLA STAMPA

Rassegna Stampa

PRIMO PIANO

TUMORI: TRA GLI ULTRA65ENNI PIÙ DI 1 SU 10 HA RICEVUTO UNA DIAGNOSI MA NON TUTTI HANNO ABBANDONATO LE CATTIVE ABITUDI



NELLO SPECCHIO DELLA STAMPA

Rassegna Stampa

PRIMO PIANO

TUMORI: TRA GLI ULTRA65ENNI PIÙ DI 1 SU 10 HA RICEVUTO UNA DIAGNOSI MA NON TUTTI HANNO ABBANDONATO LE CATTIVE ABITUDI

Secondo i dati PASSI d'Argento-ISS su 10 anziani con una diagnosi di tumore 2 soffrono di sintomi depressivi, 2 bevono troppo, 1 continua fumare, quasi la metà non si vaccina contro l'influenza

Periodo di monitoraggio dal 23 Settembre al 28 Settembre 2019

Capo Ufficio Stampa:

Anna Mirella Taranto

A cura di:

Cinzia Bisegna

Patrizia Di Zeo

Hanno collaborato:

Gerolama Maria Ciancio

Daniela De Vecchis

Paola Prestinaci

Franca Romani

INDICE

- 1 [Primo Piano](#) - Tumori: tra gli ultra65enni più di 1 su 10 ha ricevuto una diagnosi ma non tutti hanno abbandonato le cattive abitudini.

AGENZIE STAMPA

- 4 [Ansa](#) - Tumori: prima volta calo nuovi casi, 371mila nel 2019
- 5 [Ansa](#) - Tumori: prima volta calo nuovi casi, 371mila nel 2019 (2)
- 6 [Ansa](#) - Un over 65enne su 10 ha il tumore, quasi 2 milioni
- 7 [Ansa](#) - Calano nuovi casi di tumore in Italia, è la prima volta
- 9 [Adnkronos Salute](#)- Tumori: pazienti 'over 65' non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve
- 10 [AGI](#) - Tumori: Aiom, in Italia casi in lieve calo, 2 mila in meno in 12 mesi
- 11 [AGI](#) - IL PUNTO = Tumori: per la prima volta casi in calo in Italia
- 12 [AGIR](#) - Tumori, 371.000 nuovi casi stimati nel 2019 in Italia. In un anno -2.000 diagnosi, sono un milione i pazienti guariti
- 14 [AGIR](#) - Tumori: tra gli ultra65enni più di 1 su 10 ha ricevuto una diagnosi ma non tutti hanno abbandonato le cattive abitudini

QUOTIDIANI

- 16 [Corriere della Sera](#) - Meno malati di tumore Uno su quattro guarisce - In calo i casi di tumore: 2 mila in meno in un anno E uno su quattro guarisce
- 18 [Avvenire](#) - I tumori e i decessi per la prima volta in calo - In calo i casi di tumore. È la prima volta in Italia
- 20 [Il Mattino](#) – Calano i malati di tumore ma al Sud si muore di più - Tumori, ammalati in calo ma al Sud si muore di più
- 23 [Nazione](#) - [Carlino](#) - [Giorno](#) - Tumori in calo, è la prima volta - Calano i malati di cancro. E' la prima volta
- 25 [Messaggero Veneto](#) – I tumori sono in calo in Italia ma il record negativo è del Fvg – Con 9.200 casi di cancro l'anno il Fvg è in vetta per incidenza
- 27 [Il Giornale di Vicenza](#) – Chi ha più di 65 anni sta meglio in Veneto
- 29 [Il Giornale di Vicenza](#) – Nuovi casi in diminuzione, grazie anche agli screening – Buone notizie in oncologia: in Italia i tumori sono in calo
- 31 [La Gazzetta del Mezzogiorno](#) – In calo tumori e mortalità - Tumori in diminuzione prima controtendenza

WEB

- 33 [Ansa.it](#) – [Salute & Benessere](#) - Un over 65 su 10 ha il tumore, in Italia sono quasi 2 milioni
- 34 [AGI](#) – Le ultime statistiche sulla sopravvivenza e la guarigione dei malati di cancro
- 36 [DIRE.it](#) - Tumori, nel 2019 per la prima volta sono in calo: 371 mila nuovi casi all'anno
- 38 [AskaneWS.it](#) - Over 65 restii mollare cattive abitudini anche con diagnosi tumore
- 39 [Agenzianova.it](#) - Salute: Iss, su 10 anziani con diagnosi di tumore 2 soffrono di sintomi depressivi

- 40 [Corriere della Sera.it](#) - I casi di cancro diminuiscono in Italia: un milione di persone guarite
- 42 [La Repubblica.it](#) - Tumori: in un anno 2mila casi in meno
- 45 [La Repubblica.it](#) - In calo le diagnosi di tumore: 2mila casi in meno nel 2019. E' la prima volta
- 46 [La Stampa.it](#) - Per la prima volta diminuiscono i casi di tumore in Italia: 2 mila malati in meno nel 2019
- 47 [Il Messaggero.it](#) - Tumori, gli over 65 non abbandonano fumo, alcol e cattiva dieta nemmeno dopo la diagnosi
- 48 [Il Mattino.it](#) - Tumori, gli over 65 non abbandonano fumo, alcol e cattiva dieta nemmeno dopo la diagnosi
- 49 [Salute Il Mattino.it](#) - Tumori, calano i nuovi casi in Italia (2.000 in meno rispetto al 2018): è la prima volta
- 51 [Il Tempo.it](#) - In calo le diagnosi di tumori nel 2019
- 52 [Il Secolo XIX.it](#) - Tumori, neoplasie in calo rispetto al 2018. L'importanza dei programmi di screening
- 54 [Leggo.it](#) - Tumori, gli over 65 non abbandonano fumo, alcol e cattiva dieta nemmeno dopo la diagnosi
- 55 [Leggo.it](#) - Tumori, nuovi casi in calo per la prima volta: 371.000 nel 2019, un milione i guariti
- 56 [Salute Il Gazzettino.it](#) - Tumori, gli over 65 non abbandonano fumo, alcol e cattiva dieta nemmeno dopo la diagnosi
- 57 [Giornale di Sicilia.it](#) - Un over 65 su 10 ha il tumore, in Italia sono quasi 2 milioni
- 58 [Giornale di Sicilia.it](#) - Tumori, meno nuovi casi e meno morti: è la prima volta in Italia
- 59 [La Sicilia.it](#) - Tumori: pazienti 'over 65' non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve
- 60 [Gazzetta di Parma.it](#) - Tumori, prima volta in calo. In Emilia Romagna i tassi di sopravvivenza più elevati
- 62 [Padova News.it](#) - Tumori: pazienti 'over 65' non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve
- 63 [La Voce di Novara.it](#) - Salute dei polmoni, in Italia 11,6 milioni di fumatori
- 64 [Alto Adige.it](#) - Un over 65enne su 10 ha il tumore, quasi 2 milioni
- 65 [Corriere Nazionale.it](#) - I numeri dei tumori in Italia: stimati 371mila nuovi casi
- 67 [Trentino.it](#) - Un over 65 su 10 ha il tumore, in Italia sono quasi 2 milioni
- 68 [Treviso Oggi](#) - Tumori: pazienti 'over 65' non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve.
- 69 [Olbia Notizie.it](#) - Tumori: pazienti 'over 65' non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve
- 70 [Sassari Notizie](#) - Tumori: pazienti 'over 65' non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve
- 71 [Il Nuovo Quotidiano di Puglia.it](#) - Tumori, gli over 65 non abbandonano fumo, alcol e cattiva dieta nemmeno dopo la diagnosi
- 72 [Salute Corriere Adriatico.it](#) - Tumori, gli over 65 non abbandonano fumo, alcol e cattiva dieta nemmeno dopo la diagnosi
- 73 [Quotidiano.net](#) - Tumori, per la prima volta in Italia calano i nuovi casi. Duemila in meno nel 2019
- 74 [Il Dubbio.it](#) - Tumori: pazienti 'over 65' non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve
- 75 [TGCOM24.it](#) - Tumori, in calo i nuovi casi in Italia: 371mila nel 2019
- 77 [SKYT G24.it](#) - Tumori, in Italia colpiscono un over 65 su 10
- 78 [SKYT G24.it](#) - Fumo in Italia: nel Sud la percentuale più alta di fumatrici
- 79 [Capri News.it](#) - Tumori: Aiom, quasi 3,5 mln di italiani vivono dopo la diagnosi. In Italia casi in lieve calo, 2 mila in meno in 12 mesi

- 82 [Quotidianosanita.it](#) - Gli over 65 con una diagnosi di tumore nel 2016-2017 sono 22.811
- 84 [Quotidianosanita.it](#) - Tumori: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi.
- 86 [PanoramadellaSanita.it](#) - In Italia tumori in calo: Nel 2019 stimati 371mila nuovi casi
- 88 [24orenews.it](#) - Roma. Convegno, i numeri del cancro in Italia
- 89 [Salute24H.it](#) - 1 su 10 over65 ha diagnosi tumore ma non abbandona le cattive abitudini
- 90 [OMCEO](#) - Iss: "Piu' di 1 over 65 su 10 ha ricevuto diagnosi tumore"
- 91 [Aiom](#) - Tumori: 371mila nuovi casi stimati nel 2019. In Italia in un anno -2.000 diagnosi, sono un milione i pazienti guariti
- 93 [OrdineNazionaleBiologi.it](#) - Tumori negli anziani, 2 su 10 soffrono di depressione
- 94 [AOGOI.it](#) - Tumori: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi.
- 96 [Conferenza delle Regioni e delle Provincie Autonome.it](#) - Tumori: pazienti 'over 65' non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve
- 97 [Today.it](#) - I nuovi casi di tumore in Italia tendono (per la prima volta) a diminuire
- 98 [TodaySalute.it](#) - Tumori: in un anno -2.000 diagnosi
- 100 [Healthdesk.it](#) - Tumori: il più frequente è quello alla mammella, ma il primo big killer colpisce i polmoni
- 101 [MeteoWeb.it](#) - Tumori: i nuovi casi in Italia tendono a diminuire, nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi
- 103 [IlFarmacistaonline.it](#) - Tumori: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi.
- 105 [Insalutenews.it](#) - Tumori, in calo la mortalità grazie a programmi di prevenzione e miglioramento delle terapie
- 107 [Affaritaliani.it](#) - Tumori: pazienti 'over 65' non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve
- 108 [Pharmastar.it](#) - Tumori per la prima volta in calo. 371mila nuovi casi nel 2019 in Italia. Un milione i guariti
- 110 [ResponsabileCivile.it](#) - Ultrasessantacinquenni, 1 su 10 ha ricevuto una diagnosi di tumore

Roma, 24 Settembre 2019

PRIMO PIANO

Tumori: tra gli ultra65enni più di 1 su 10 ha ricevuto una diagnosi ma non tutti hanno abbandonato le cattive abitudini.

Secondo i dati PASSI d'Argento-ISS su 10 anziani con una diagnosi di tumore 2 soffrono di sintomi depressivi, 2 bevono troppo, 1 continua fumare, quasi la metà non si vaccina contro l'influenza.

Sono poco meno di 2 milioni gli italiani con più di 65 anni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, di questi 2 su 10 dichiarano di essere in pessime condizioni fisiche e psicologiche. Lo rivela il sistema di sorveglianza **PASSI d'Argento** (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità). I dati sono stati inseriti nel volume **"I numeri del cancro in Italia 2019"**, presentato oggi al Ministero della Salute e frutto della collaborazione tra AIOM, AIRTUM, Fondazione AIOM, ISS e SIAPEC-IAP, di cui si allega il comunicato.

L'indagine, condotta nel biennio 2016-17, ha raccolto informazioni su un campione, rappresentativo per genere ed età, di 22811 persone di 65 anni o più residenti in Italia, non istituzionalizzati, né ospedalizzati o residenti in strutture. Di questi 3019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari ad una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra65enni del 12.8% che si stima coinvolga circa un milione e 729mila ultra65enni, valori in linea con quanto emerge dalle stime di prevalenza dai dati dei registri tumori.

Il **profilo di salute fisica e psicologica** e la qualità di vita degli ultra65enni con una diagnosi di tumore risulta decisamente compromesso **rispetto al profilo di persone libere da cronicità** e comunque peggiore anche rispetto a quanto emerge per persone affette da altre patologie croniche, diverse dal tumore (cardiopatie, ischemia cerebrale, malattie croniche respiratorie, diabete, insufficienza renale, malattie croniche del fegato).

Il 22% degli ultra65enni che riferiscono una diagnosi di tumore dichiara di essere in pessime condizioni di salute: il 19% riferisce sintomi di depressione, il 16% dichiara che queste condizioni di salute, fisica e/o psicologica, hanno impedito loro di svolgere le normali attività quotidiane per oltre 2 settimane nel mese precedente l'intervista.

Anche le disabilità percettive legate a **vista e udito**, che condizionano fortemente le capacità di comunicazione delle persone anziane, peggiorando la loro qualità di vita e inducendo problematiche connesse all'isolamento, alla depressione e alle cadute, sono più frequenti fra gli ultra65enni con una diagnosi di tumore: il 12% ha un deficit visivo, non risolvibile con l'uso lenti, il 15% ha problemi legati all'udito non risolti o risolvibili con l'uso di apparecchi acustici.

Ancora, cadute e disabilità sono più frequenti fra gli ultra65enni con diagnosi di tumore: il 10% riferisce di essere caduto nel mese precedente l'intervista (rispetto al 6% fra persone libere da cronicità); il 20% è disabile (rispetto al 12%), ovvero non è più autonomo in una delle 6 attività fondamentali della vita quotidiana, come mangiare, vestirsi, lavarsi, spostarsi da una stanza all'altra, essere continenti, usare i servizi per fare i propri bisogni.

Un'analisi multivariata conferma questo peggior profilo di salute e qualità di vita delle persone con diagnosi di tumore: a parità di genere, età, area di residenza, istruzione e condizioni economiche, le persone con tumore molto più delle persone libere cronicità (è anche più di quanto si osservi fra persone con altre patologie croniche non tumorali) hanno un profilo di salute psico-fisica maggiormente compromesso.

Le cattive abitudini, come fumo, consumo di alcol a rischio, sedentarietà, che rappresentano rilevanti fattori di rischio per recidive tumorali, non vengono del tutto abbandonate.

“Un dato preoccupante che emerge nel rapporto – dice **Maria Masocco responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI e PASSI d'Argento, coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità** – riguarda anche gli stili di vita degli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore. Mantengono, infatti, abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o

aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario”.

Il consiglio medico per il contrasto ai comportamenti insalubri è una misura di provata efficacia, ma i dati dimostrano quanto sia strumento poco utilizzato, anche per le persone con diagnosi di tumore: fra gli intervistati ultra65enni con diagnosi di tumore il 77% dei fumatori dichiara di aver ricevuto il consiglio dal medico o da un operatore sanitario di smettere di fumare (e solo un fumatore su due senza cronicità riferisce di aver ricevuto questo consiglio); il 30% dichiara di aver ricevuto il consiglio di praticare attività fisica; il 12% di bere meno fra i consumatori di alcol a rischio

Anche la **copertura vaccinale contro l'influenza**, che dovrebbe interessare tutti gli ultra65enni e tutte le persone con tumore è lontana dalla soglia ottimale: complessivamente il 55% degli ultra65enni ha partecipato alla campagna vaccinale nei 12 mesi precedenti l'intervista, il 58% di chi riferisce una diagnosi di tumore, il 62% di chi riferisce altre patologie croniche non tumorali e il 45% degli ultra65enni liberi da cronicità.

Infine fra gli anziani con diagnosi di tumore è minore la **partecipazione alla vita sociale e più difficile l'accesso ai servizi sociosanitari** o di prima necessità, condizioni queste che accrescono il rischio di isolamento, con le note implicazioni sul benessere psicologico e il declino cognitivo: solo il 17% ha preso parte a eventi sociali, come gite o soggiorni organizzati (vs 28% fra le persone libere da cronicità) e ben 3 persone su 10 dichiarano di avere difficoltà a recarsi a fare la spesa o raggiungere i servizi sociosanitari, come lo studio del proprio medico, la ASL o i servizi del comune.

Agenzie Stampa

ANSA

Martedì 24 settembre 2019

Tumori: prima volta calo nuovi casi, 371mila nel 2019

++ 2000 in meno in un anno. Sono un milione i pazienti guariti

(ANSA) - ROMA, 24 SET - Per la prima volta, calano i nuovi casi di tumore in Italia: sono 371mila quelli stimati nel 2019, con 2mila diagnosi in meno rispetto al 2018, anno in cui si erano invece registrate 4mila nuove diagnosi in più sul 2017. L'inversione di tendenza è segnalata dall'Associazione italiana di oncologia medica Aiom nel rapporto 'I numeri del cancro 2019'. Diminuisce anche la mortalità, "grazie ai programmi di prevenzione e al miglioramento delle terapie", afferma la **presidente Stefania Gori**. (ANSA).

CR 24-SET-19 11:02

NNNN

ANSA

Martedì 24 Settembre 2019 11:03:13

Tumori: prima volta calo nuovi casi, 371mila nel 2019 (2)

Tumori: prima volta calo nuovi casi, 371mila nel 2019 (2)

(ANSA) - ROMA, 24 SET - Sono un milione ad oggi i pazienti guariti. Tre milioni e mezzo vivono invece dopo la scoperta della malattia. Il tumore al seno è il più frequente.

La diminuzione dei nuovi casi di tumore, che segna secondo gli oncologi una "importante inversione di tendenza", indica che le campagne di sensibilizzazione per la prevenzione primaria (mirata a diffondere corretti stili di vita per prevenire appunto l'insorgenza delle neoplasie) stanno iniziando a dare effetti positivi. Il quadro emerge dal censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro grazie al lavoro dell'Aiom, dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap), raccolto nel volume 'I numeri del cancro in Italia 2019', presentato oggi al ministero della Salute.

Le 5 neoplasie più frequenti sono quelle del seno (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo le neoplasie del colon retto, stomaco, fegato e prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone, che continuano invece ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo) per la preoccupante diffusione della abitudine al fumo di sigaretta. Ad oggi, quasi 3,5 milioni di italiani vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su 4, pari a quasi un milione di persone, è invece tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. L'incidenza delle neoplasie "è in riduzione in entrambi i generi - afferma Gori -. Il tumore del seno si conferma il più frequente, in crescita soprattutto nel Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74). Quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato". (ANSA).

CR

24-SET-19 11:02 NNNN

ANSA

Martedì 24 Settembre 2019 15:38:18

Un over 65enne su 10 ha il tumore, quasi 2 milioni

Un over 65enne su 10 ha il tumore, quasi 2 milioni IIS, ma molti non abbandonano fumo, sedentarietà e abuso alcol (ANSA) - ROMA, 24 SET - Sono poco meno di 2 milioni gli italiani over 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, di questi 2 su 10 dichiarano di essere in pessime condizioni fisiche e psicologiche. Molti però non hanno abbandonato le cattive abitudini come fumo, sedentarietà e abuso di alcol. Lo rivela il **sistema di sorveglianza PASSI d'Argento (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss)**.

L'indagine ha raccolto informazioni su un campione di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia. Di questi 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari ad una prevalenza del 13%, ovvero circa un milione e 730mila persone. Secondo i risultati inseriti nel volume 'I numeri del cancro in Italia 2019', il 22% degli ultra65enni che riferiscono una diagnosi di tumore dichiara di essere in pessime condizioni di salute, il 19% è depresso. E anche le disabilità legate a vista e udito sono più frequenti, così come cadute e disabilità.

Nonostante ciò, le cattive abitudini, che rappresentano rilevanti fattori di rischio per recidive tumorali, non vengono del tutto abbandonate. "Un dato preoccupante che emerge nel rapporto - spiega **Maria Masocco responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI** - è che fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute e il 40% dichiara di essere sedentario". Anche la copertura vaccinale contro l'influenza è lontana dalla soglia ottimale: solo il 58% di chi ha avuto una neoplasia ha seguito il consiglio di farlo. (ANSA).

YQX-COI

24-SET-19 15:37 NNNN

ANSA

Martedì 24 Settembre 2019 18:07:28

Calano nuovi casi di tumore in Italia, è la prima volta

>>>ANSA/ Calano nuovi casi di tumore in Italia, è la prima volta 371mila nel 2019, 2mila in meno in un anno. Più diagnosi al Nord (di Manuela Correra) (ANSA) - ROMA, 24 SET - Duemila nuovi casi di tumore in meno in un anno. In numeri assoluti potrebbero non sembrare tantissimi, ma segnano un trend significativo perchè, per la prima volta, la tendenza si sta invertendo e diminuisce in Italia l'incidenza delle diagnosi di cancro. A ciò si aggiunge l'altra buona notizia della diminuzione della mortalità, accompagnata da un dato che lascia ben sperare: ad oggi sono un milione i pazienti che possono definirsi "guariti" dal cancro, mentre 3 milioni e mezzo vivono dopo la scoperta della malattia.

Per la prima volta, calano dunque le nuove diagnosi di neoplasie: sono 371mila quelle stimate nel 2019, 2mila in meno rispetto al 2018, anno in cui si erano invece registrate 4mila nuove diagnosi in più sul 2017. Il quadro emerge dal censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro grazie al lavoro dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap), raccolto nel volume 'I numeri del cancro in Italia 2019', presentato oggi al ministero della Salute. Le 5 neoplasie più frequenti sono quelle del seno (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo le neoplasie del colon retto, stomaco, fegato e prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone, che continuano invece ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo) per la preoccupante diffusione della abitudine al fumo di sigaretta. In aumento è la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi ed almeno un paziente su 4, pari a quasi un milione di persone, è invece tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. L'incidenza delle neoplasie "è in riduzione in entrambi i generi - afferma la **presidente Aiom Stefania Gori** - e diminuisce anche la mortalità, grazie ai programmi di prevenzione e al miglioramento delle terapie".

Proprio la diminuzione dei nuovi casi rappresenta un indicatore importante perchè, secondo gli oncologi, indica che le campagne di sensibilizzazione per la prevenzione primaria

ANSA

(mirata a diffondere corretti stili di vita per prevenire appunto l'insorgenza delle neoplasie) stanno iniziando a dare effetti positivi. Ad emergere dal Rapporto è anche, però, una forte differenza tra le Regioni: al Nord si registrano infatti più casi di tumore ma una maggiore sopravvivenza, al Sud i casi sono di meno ma la prognosi è peggiore. L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti) e la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). Per il **presidente Airtum, Massimo Rugge**, "è verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso 'protettivo' come abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale. Al Sud, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici - sottolinea - non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce che si registrano al Nord". Da qui l'invito degli oncologi a seguire corretti stili di vita e screening: "Va ricordato che adottando stili di vita sani - conclude Gori - il 40% dei tumori è evitabile". (ANSA).

CR

24-SET-19 18:06 NNNN

ADNKRONOS SALUTE

Martedì 24 Settembre 2019 11:41:31

TUMORI: PAZIENTI 'OVER 65' NON ABBANDONANO RISCHI, 11% FUMA E 18% BEVE =

TUMORI: PAZIENTI 'OVER 65' NON ABBANDONANO RISCHI, 11% FUMA E 18% BEVE =

Roma, 24 set. (AdnKronos Salute) - Anziani, purtroppo malati, ma a volte 'incorreggibili'. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura, che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Lo ha **sottolineato Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento coordinati dall'Istituto superiore di sanità**, oggi a Roma alla presentazione del volume 'I numeri del cancro in Italia 2019'.

"Il volume - ha detto - contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore". Nel biennio 2016-2017, infatti, sono state raccolte informazioni su un campione rappresentativo per genere ed età di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia; di queste 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari a una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra 65enni del 12,8%.

Ne è emerso che "fra questi pazienti resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario. Infine, è relativamente bassa (13%) la quota di persone che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, come raccomandano le linee guida per una corretta e sana alimentazione".

(Bdc/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

24-SET-19 11:41

NNNN

AGI

Martedì 24 Settembre 2019 11:00:14

= Tumori: Aiom, in Italia casi in lieve calo, 2 mila in meno in 12 mesi =

= Tumori: Aiom, in Italia casi in lieve calo, 2 mila in meno in 12 mesi =
(AGI) - Roma, 24 set. - I nuovi casi di tumore in Italia tendono a diminuire. Nel 2019 sono stimate 371 mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373 mila nel 2018: 2.000 in meno in 12 mesi. "I dati (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione: dati standardizzati), relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano - spiega **Stefania Gori, presidente nazionale Aiom** e Direttore dipartimento oncologico, Irccs Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar - che l'incidenza delle neoplasie e' in riduzione in entrambi i generi". Le cinque diagnosi piu' frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). Sono questi alcuni dati che emergono dal volume 'I numeri del cancro in Italia 2019', realizzato grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Societa' Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP). Il volume, giunto alla nona edizione, e' stato presentato questa mattina all'Auditorium del ministero della Salute. (AGI)Blu (Segue)

241100 SET 19

NNNN

AGI

Martedì 24 Settembre 2019 15:49:56

= IL PUNTO = Tumori: per la prima volta casi in calo in Italia

= IL PUNTO = Tumori: per la prima volta casi in calo in Italia =
(AGI) - Roma, 24 set. - Può sembrare un numero da poco, 2mila casi in meno su oltre 370mila, ma segna un'inversione di tendenza importante. Per la prima volta in Italia il cancro colpisce di meno rispetto all'anno precedente, con i malati che scendono dai 373mila del 2018 ai 371mila stimati quest'anno. È la buona notizia emersa dal rapporto 'I numeri del cancro in Italia 2019', realizzato grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP). In calo anche la mortalità: "I trend temporali - sottolinea **Stefania Gori, presidente nazionale Aiom** e Direttore dipartimento oncologico, Irccs Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar - indicano che, nel periodo 2003-2014, anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la lotta al tabagismo, la diffusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici e l'applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici". Le cinque diagnosi più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. Che continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo), per la preoccupante diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane. In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud). L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). "Il tumore della mammella - sottolinea Gori - si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato". (AGI)Blu/Pgi (Segue)

241549 SET 19

NNNN

AGIR

Tumori, 371.000 nuovi casi stimati nel 2019 in Italia. In un anno -2.000 diagnosi, sono un milione i pazienti guariti



I nuovi casi di tumore in Italia tendono a diminuire. Nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373mila nel 2018: 2.000 in meno in 12 mesi. Le cinque più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. Che continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo), per la preoccupante diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane. In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud). L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3%

dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. È questo il censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro in tempo reale grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), raccolto nel volume "I numeri del cancro in Italia 2019", presentato oggi all'Auditorium del Ministero della Salute in un convegno nazionale (disponibile nella versione per operatori e in quella per pazienti e cittadini). "I dati (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione: dati standardizzati), relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano che l'incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi – afferma **Stefania Gori, Presidente Nazionale AIOM** e Direttore dipartimento oncologico, IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar -. Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato". "L'incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: decresce progressivamente dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare - spiega **Massimo Rugge, Presidente AIRTUM** -. Nel maschio, il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). È verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso 'protettivo' (abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale). Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione. Nell'Italia meridionale-insulare, infatti, non si è osservata quella riduzione di incidenza e mortalità che, nel Nord, è stata documentata per i carcinomi per i quali sono attivi programmi di diagnosi precoce (mammella, colon-retto e cervice uterina)". "Nel maschio – continua il prof. Rugge - le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nel genere femminile, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire ai programmi di prevenzione/screening". La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D'Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%). Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne). "I trend temporali – continua Stefania Gori - indicano che, nel periodo 2003-2014, anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, in particolare la lotta al tabagismo, la diffusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici (chirurgici, farmacologici,

AGIR

radioterapici) e l'applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici. Proprio la prevenzione primaria, cioè l'adozione di uno stile di vita sano (no al fumo, dieta corretta e attività fisica costante), è la migliore strategia per ridurre sia l'incidenza che la mortalità". Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%). "Il volume contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore – sottolinea **Maria Masocco, Responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI e PASSI d'Argento, coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità** -. I risultati sono preoccupanti. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario". La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%). "In particolare nell'ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica vengono associati i profili molecolari - afferma **Mauro Truini, Presidente SIAPEC-IAP** -. Ciò ha consentito agli Anatomici Patologi di identificare e perfezionare le classificazioni delle singole neoplasie. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l'oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente. Inoltre, la collaborazione tra AIRTUM e SIAPEC-IAP, coniugando i dati di diagnosi istologica tradizionale e di cosiddetta 'immunofenotipizzazione' con i dati clinici dei registri tumori, ha permesso di derivare la classificazione molecolare del singolo tumore. Ciò ha consentito di avere un panorama dei tipi di cancro della mammella in Italia e quali sono gli organi bersaglio di metastasi a seconda delle caratteristiche del tumore stesso". "Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi (nel 2019 circa 3 milioni e mezzo) richiede un'attenta valutazione dell'impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione – conclude **Fabrizio Nicolis, Presidente Fondazione AIOM** -. I numeri e gli andamenti della patologia neoplastica, riportati in questo volume, possono diventare un riferimento in sanità pubblica per programmazioni future, che dovranno tener conto della necessità di investimenti importanti in termini di prevenzione primaria, per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore. Il cancro è, infatti, la patologia cronica potenzialmente più prevenibile e, oggi, anche più curabile".

AGIR

Tumori: tra gli ultra65enni più di 1 su 10 ha ricevuto una diagnosi ma non tutti hanno abbandonato le cattive abitudini

Sono poco meno di 2 milioni gli italiani con più di 65 anni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, di questi 2 su 10 dichiarano di essere in pessime condizioni fisiche e psicologiche. Lo rivela **il sistema di sorveglianza PASSI d'Argento (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità**. I dati sono stati inseriti nel volume "I numeri del cancro in Italia 2019", presentato oggi al Ministero della Salute e frutto della collaborazione tra AIOM, AIRTUM, Fondazione AIOM, ISS e SIAPEC-IAP, di cui si allega il comunicato. L'indagine, condotta nel biennio 2016-17, ha raccolto informazioni su un campione, rappresentativo per genere ed età, di 22811 persone di 65 anni o più residenti in Italia, non istituzionalizzati, né ospedalizzati o residenti in strutture. Di questi 3019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari ad una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra65enni del 12.8% che si stima coinvolga circa un milione e 729mila ultra65enni, valori in linea con quanto emerge dalle stime di prevalenza dai dati dei registri tumori. Il profilo di salute fisica e psicologica e la qualità di vita degli ultra65enni con una diagnosi di tumore risulta decisamente compromesso rispetto al profilo di persone libere da cronicità e comunque peggiore anche rispetto a quanto emerge per persone affette da altre patologie croniche, diverse dal tumore (cardiopatie, ischemia cerebrale, malattie croniche respiratorie, diabete, insufficienza renale, malattie croniche del fegato). Il 22% degli ultra65enni che riferiscono una diagnosi di tumore dichiara di essere in pessime condizioni di salute: il 19% riferisce sintomi di depressione, il 16% dichiara che queste condizioni di salute, fisica e/o psicologica, hanno impedito loro di svolgere le normali attività quotidiane per oltre 2 settimane nel mese precedente l'intervista. Anche le disabilità percettive legate a vista e udito, che condizionano fortemente le capacità di comunicazione delle persone anziane, peggiorando la loro qualità di vita e inducendo problematiche connesse all'isolamento, alla depressione e alle cadute, sono più frequenti fra gli ultra65enni con una diagnosi di tumore: il 12% ha un deficit visivo, non risolvibile con l'uso di lenti, il 15% ha problemi legati all'udito non risolti o risolvibili con l'uso di apparecchi acustici. Ancora, cadute e disabilità sono più frequenti fra gli ultra65enni con diagnosi di tumore: il 10% riferisce di essere caduto nel mese precedente l'intervista (rispetto al 6% fra persone libere da cronicità); il 20% è disabile (rispetto al 12%), ovvero non è più autonomo in una delle 6 attività fondamentali della vita quotidiana, come mangiare, vestirsi, lavarsi, spostarsi da una stanza all'altra, essere continenti, usare i servizi per fare i propri bisogni. Un'analisi multivariata conferma questo peggior profilo di salute e qualità di vita delle persone con diagnosi di tumore: a parità di genere, età, area di residenza, istruzione e condizioni economiche, le persone con tumore molto più delle persone libere da cronicità (è anche più di quanto si osservi fra persone con altre patologie croniche non tumorali) hanno un profilo di salute psico-fisica maggiormente compromesso. Le cattive abitudini, come fumo, consumo di alcol a rischio, sedentarietà, che rappresentano rilevanti fattori di rischio per recidive tumorali, non vengono del tutto abbandonate. "Un dato preoccupante che emerge nel rapporto – dice **Maria Masocco responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI e PASSI d'Argento, coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità** – riguarda anche gli stili di vita degli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore. Mantengono, infatti, abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario". Il consiglio medico per il contrasto ai comportamenti insalubri è una misura di provata efficacia, ma i dati dimostrano quanto sia strumento poco utilizzato, anche per le persone con diagnosi di tumore: fra gli intervistati ultra65enni con diagnosi di tumore il 77% dei fumatori dichiara di aver ricevuto il consiglio dal medico o da un operatore sanitario di smettere di fumare (e solo un fumatore su due senza cronicità riferisce di aver ricevuto questo consiglio); il 30% dichiara di aver ricevuto il consiglio di praticare attività fisica; il 12% di bere meno fra i consumatori di alcol a rischio. Anche la copertura vaccinale contro l'influenza, che dovrebbe interessare tutti gli ultra65enni e tutte le persone con tumore è lontana dalla soglia ottimale: complessivamente il 55% degli ultra65enni ha partecipato alla campagna vaccinale nei 12 mesi precedenti l'intervista, il 58% di chi riferisce una diagnosi di tumore, il 62% di chi riferisce altre patologie croniche non tumorali e il 45% degli ultra65enni liberi da cronicità. Infine fra gli anziani con diagnosi di tumore è minore la partecipazione alla vita sociale e più difficile l'accesso ai servizi sociosanitari o di prima necessità, condizioni queste che accrescono il rischio di isolamento, con le note implicazioni sul benessere psicologico e il declino cognitivo: solo il 17% ha preso parte a eventi sociali, come gite o soggiorni organizzati (vs 28% fra le persone libere da cronicità) e ben 3 persone su 10 dichiarano di avere difficoltà a recarsi a fare la spesa o raggiungere i servizi sociosanitari, come lo studio del proprio medico, la ASL o i servizi del comune.

Quotidiani

Meno malati di tumore Uno su quattro guarisce

di **Adriana Bazzi e Vera Martinella**

I casi di tumore sono in calo. Non succedeva da anni. E un milione di malati è guarito, in pratica uno su quattro. alle pagine 18 e 19

In calo i casi di tumore: 2 mila in meno in un anno E uno su quattro guarisce

Il rapporto: aspettativa di vita normale per un milione di pazienti
Per le donne tassi di sopravvivenza migliori. Mortalità diminuita

L'oncologa

«Molto dipende dal tipo, ma oggi il tumore è sempre più una malattia cronica»

MILANO I casi di tumore in Italia diminuiscono. Migliora la sopravvivenza, ovvero chi si ammala convive più a lungo con la malattia. Aumentano le guarigioni. E cala la mortalità grazie ai successi della ricerca scientifica, alle nuove terapie, alle diagnosi sempre più precoci. Complessivamente nel nostro Paese ogni giorno circa mille persone ricevono una nuova diagnosi di tumore maligno: nel 2019 sono infatti state stimate 371 mila nuove diagnosi (196 mila negli uomini e 175 mila nelle donne). Erano 373 mila nel 2018: 2.000 in meno in 12 mesi.

«I dati, calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione, indicano che l'incidenza dei tumori è in riduzione in entrambi i generi — dice Stefania Gori, presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) —. Naturalmente molto cambia da un tipo di cancro all'altro e le variabili da tenere in considerazione sono numerosissime. E però rilevante che, grandi numeri alla mano, oggi il tumore è stato sempre più trasformato in una malat-

tia cronica, con la quale molte persone riescono vivere per anni». Infatti sei italiani su dieci (per la precisione il 63 per cento delle donne e il 54 degli uomini) superano la «fatidica» soglia dei cinque anni dalla diagnosi, dopo la quale i controlli sono sempre più diradati e si inizia a sperare concretamente nella guarigione. «Quasi tre milioni e mezzo di italiani (il 5,3 per cento dell'intera popolazione) vivono dopo aver affrontato una neoplasia, una cifra in costante crescita — sottolinea Gori —. E almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito».

A dare il censimento ufficiale della situazione nel nostro Paese è il volume «I numeri del cancro in Italia 2019», giunto alla nona edizione e presentato all'Auditorium del ministero della Salute in un convegno nazionale, grazie al lavoro di Aiom, dell'Associazione italiana registri tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, di Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia (Passi), di Passi d'Argento e della Società italiana di anatomia patologica e di citologia diagnostica (Stapec-

Iap).

«Non è la prima volta in assoluto che i casi diminuiscono — spiega Massimo Ruggie, presidente Airtum —. Quelle presentate sono proiezioni, stime dei nuovi casi registrati in Italia nel 2019. E duemila casi in meno sono pochi, se si valuta l'insieme di 373 mila. Quel che conta davvero è che (dopo decenni in cui i numeri erano sempre in crescita) si conferma il trend in calo già censito, non con continuità, in anni precedenti. Un fenomeno che non si rileva in tanti altri Paesi del mondo».

Le possibili spiegazioni vanno ricercate nella prevenzione, sempre più efficace e diffusa. Intesa sia come diagnosi precoce, che consente di scoprire lesioni precancerose, sia come migliori stili di vita, visto che diversi studi hanno dimostrato che quasi il 40 per cento delle neoplasie potrebbe essere evitato seguendo comportamenti salu-



CORRIERE DELLA SERA

25-SET-2019

Dir. Resp.: Luciano Fontana

da pag. 18

www.datastampa.it

Tiratura: 296003 - Diffusione: 275328 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati

foglio 2 / 2

Superficie: 52 %

tari (non fumare, fare regolarmente attività fisica, mangiare bene e non avere chili di troppo si confermano regole d'oro). «Negli uomini — conclude Rugge — i migliori tassi di sopravvivenza si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Se si considera poi l'insieme di tutti i tipi di cancro, la popolazione femminile mostra esiti migliori: un vantaggio che può essere collegato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione delle donne ad aderire ai controlli dei programmi di prevenzione».

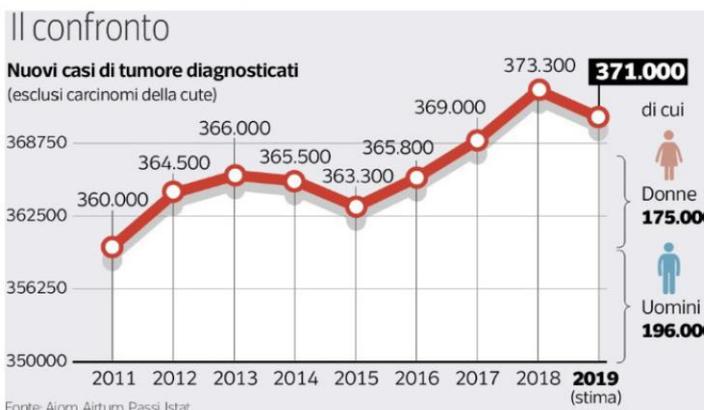
Vera Martinella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

53

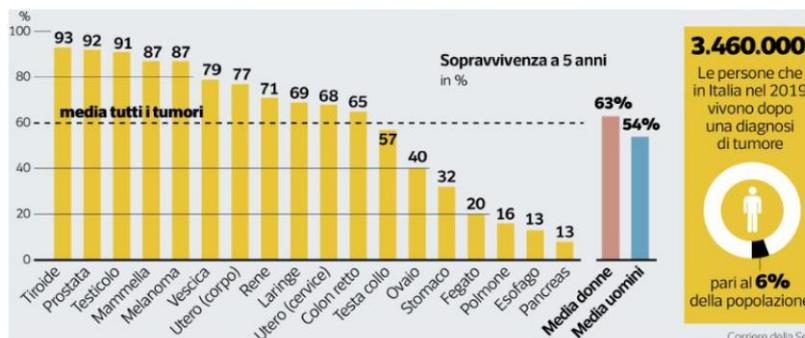
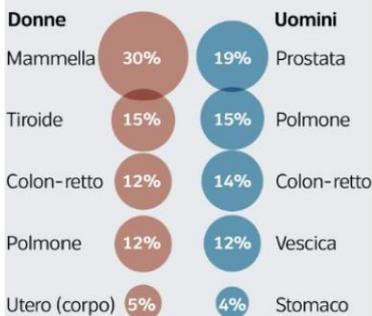
Mila
Le neoplasie al seno tra le donne, a cui si aggiungono 500 casi tra gli uomini. È il tumore più diffuso

2,2%

L'aumento annuo dei tumori al polmone tra le donne dovuto all'incremento delle fumatrici di sigarette in Italia



I tumori più diagnosticati (stime 2019)



MENO 2.000 CASI. SCREENING OK

I tumori e i decessi
per la prima volta in calo

Guerrieri

a pagina 11

In calo i casi di tumore È la prima volta in Italia

IL RAPPORTO

Dal censimento dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), nell'ultimo anno si sono registrati duemila diagnosi in meno. Grazie ai programmi di screening e a terapie sempre più mirate

ALESSIA GUERRIERI
Roma

Maggiore sopravvivenza e, per la prima volta, una diminuzione dei casi di tumore. Troppo presto per cantare vittoria contro il male del secolo, certo, ma la consapevolezza che i programmi di *screening* e le terapie sempre più mirate stanno dando i loro frutti. Resta però il fatto che, insieme alla prevenzione, attività fisica regolare e una dieta equilibrata rimangono i migliori alleati per la lotta al cancro. Duemila casi in meno di nuove diagnosi di neoplasia nel 2019, infatti, fanno ben sperare gli oncologi che ci sia «una inversione di tendenza», anche perché invece fino all'anno precedente continuava la lenta crescita dei malati di tumore in Italia (+4mila nel 2018 rispetto al 2017). Il rapporto *I numeri del cancro 2019* presentato ieri al ministero della Salute – giunto alla nona edizione – stima infatti che quest'anno sono 371mila le nuove diagnosi (196mila uomini e 175mila donne), mentre erano

373mila nel 2018. Mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49mila), polmone (42.500), prostata (37mila) e vescica (29.700) restano le più diffuse forme tumorali che colpiscono la popolazione, anche se la sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi continua a crescere. E, sebbene ci siano 3,5 milioni persone che ancora combattono contro il tumore, più di un milione di italiani può dirsi invece guarito. La fotografia dell'universo dei tumori in tempo reale – possibile grazie all'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), dell'Associazione italiana registri tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia), Passi d'argento e della Società italiana di anatomia patologica e di citologia diagnostica (Siapec-Iap) – mostra in particolare una diminuzione delle neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. Che continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo), per la preoccupante diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane.

Numeri che si dimostrano «un prezioso strumento di conoscenza per cittadini e medici, per la ricerca e per chi deve fare programmazione sanitaria», dice il ministro della Salute Roberto Speranza. Comunque la si pensi, perciò, «non possiamo pensare ad una sanità futura senza un Fondo per i farmaci innovativi – aggiunge il viceministro del dicastero di Lungotevere Ripa, Pierpaolo Sileri – Le intenzioni sono di non tagliare, ma di investire». L'andamento degli ultimi quindici anni dimostra difatti che «anche la mortalità continua a diminuire in manie-

ra significativa in entrambi i sessi» e questo è il risultato di più fattori, secondo la presidente nazionale Aiom Stefania Gori, come «da lotta al tabagismo, la diffusione degli *screening* su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici». La sopravvivenza a cinque anni così è del 63% delle donne e il 54% degli uomini; in più almeno un paziente su 4, pari a quasi un milione di persone, è invece tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale.

L'importanza della prevenzione è dimostrata dal fatto che «nel Meridione la minore adesione agli *screening* oncologici – sottolinea il presidente Airtum Massimo Ruggie – non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione». E di conseguenza ci sono anche meno nuove diagnosi di tumori al Sud rispetto al Nord Italia, con l'incidenza più alta che si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100mila abitanti) e la più bassa in Calabria (559 casi). Perché è proprio il Sud dove l'adesione agli *screening* non raggiunge nemmeno il 40%, mentre al Nord è di venti punti percentuali superiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avenire

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

www.datastampa.it

Tiratura: 135435 - Diffusione: 115356 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati

25-SET-2019

da pag. 11

foglio 2 / 2

Superficie: 24 %

**I numeri
del male
del secolo**

371.000

Le nuove diagnosi
stimate quest'anno
Erano 373.000 nel 2018

3,5milioni

Le persone, che oggi
in Italia, combattono
contro il tumore

53.500

I casi di tumore
alla mammella (la forma
tumorale più diffusa)

2,2%

L'aumento dei casi di
diagnosi di carcinoma al
polmone fra le donne

Calano i malati di tumore ma al Sud si muore di più

►Gli oncologi: nel 2019 stimati 371mila nuovi casi, 2mila in meno
In calo neoplasie di colon e stomaco, per gli uomini Sos polmone

Ettore Mautone

Il cancro rallenta la sua corsa: in Italia i casi sono per la prima volta in calo. Nel

2019 sono stimati 371mila nuovi casi, 2 mila in meno sul 2018. Ma restano le differenze tra regioni: al Nord si registrano più casi ma più soprav-

vivenza, al Sud i casi sono di meno ma la prognosi è peggiore.

A pag. 2

La lotta al cancro Tumori, ammalati in calo ma al Sud si muore di più

►Dossier Aiom: 2mila casi in meno in Italia ►Scendono le neoplasie di colon e stomaco
per la prima volta guariti un milione di pazienti sos polmone. Ma aumenta l'aspettativa di vita

**CI SI AMMALA DI PIÙ
AL NORD: 164MILA CASI
76MILA AL CENTRO
E 249MILA TRA SUD
E ISOLE. ALLARME
PER GLI OVER 65**

IL RAPPORTO

Ettore Mautone

Il cancro rallenta la sua corsa: in Italia i casi sono per la prima volta in calo. Nel 2019 sono stimati 371mila nuovi casi, 2 mila in meno sul 2018 (quando si erano registrate 4 mila diagnosi in più sul 2017). La svolta è attribuita dagli esperti a stili di vita migliori, agli effetti degli screening (che individuano una lesione in fasi precocemente aumentando le guarigioni e assottigliando la platea di chi è a rischio) e alle strategie di prevenzione. In calo, anche la mortalità grazie ai nuovi farmaci e alle migliori strategie di cura. Sono tre milioni e mezzo gli italiani che vivono dopo la diagnosi di cancro e

almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito.

LA GEOGRAFIA

Ma restano le differenze tra regioni: al Nord si registrano più casi ma una maggiore sopravvivenza, al Sud i casi sono di meno ma la prognosi è peggiore. I numeri sono stati presentati ieri al ministero della Salute: sono il frutto della collaborazione tra l'Associazione italiana di Oncologia medica (Aiom), Associazione italiana Registri tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap). Un lavoro raccolto nel volume «I numeri del cancro in Italia 2019», giunto alla nona edizione.

LA SOPRAVVIVENZA

Aumenta dunque la sopravviven-

za dopo la diagnosi: il 63% delle donne e il 54% degli uomini resistono alla malattia a 5 anni dalla diagnosi. La sopravvivenza al cancro è in aumento sia negli uomini sia nelle donne e misura l'efficacia del sistema sanitario nel suo complesso coinvolgendo la fase (precoce) della diagnosi e la disponibilità e l'accesso a terapie efficaci. Vi è però una variabilità tra tumori che offrono maggiore sopravvivenza (testicolo, mammella e prostata) e altri che sono poco curabili (pancreas solo nel 10% dei casi). I cinque tumori che fanno registrare in Italia le percentuali più alte di sopravviven-



IL MATTINO

25-SET-2019

da pag. 2
foglio 2 / 3

Dir. Resp.: Federico Monga

www.datastampa.it

Tiratura: 42241 - Diffusione: 32499 - Lettori: 56800: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 83 %

za sono quelli della tiroide (93%), prostata (92%), testicolo (91%), mammella (87%) e melanoma (87%). La sopravvivenza a 5 anni più alta in Italia si registra per gli uomini in Valle D'Aosta (61%) ed Emilia-Romagna (56%) e per le donne in Emilia-Romagna e Toscana (65%). I «big killer» che fanno registrare le diagnosi più frequenti restano mammella, colon, polmone, prostata e vescica. In calo in particolare è la neoplasia del colon-retto, accompagnato da stomaco, fegato e prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone invece in aumento tra le donne (+2,2% annuo), per la diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta. In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud). La prima causa di morte fra gli uomini è il tumore del polmone (27%), mentre fra le donne è il tumore della mammella (17%). Il carcinoma del polmone è la prima causa di

morte oncologica in tutte le fasce di età negli uomini, rappresentando il 15% dei decessi tra i giovani (0-49 anni), il 31% tra gli adulti (50-69 anni) e il 27% tra gli ultrasessantenni.

L'INCIDENZA

Persiste un quadro variegato per incidenza, mortalità e sopravvivenza, con nette differenze Nord-Sud per la maggior parte delle sedi tumorali. La frequenza di malattia è tra gli uomini più basso del 4% al Centro e del 14% al Sud e Isole rispetto al Nord e per le donne rispettivamente del 5% e del 17%. A livello regionale l'incidenza più alta è in Friuli, la più bassa in Calabria nonostante il Sud non si sia giovato della massiccia adesione agli screening. Oltre la metà delle donne cui è stato diagnosticato un tumore sono guarite o destinate a guarire (52%). Tra gli uomini si scende al 39% a causa della maggior frequenza di tumori a prognosi severa. La frazione di guari-

gione supera il 75% per la prostata e, in entrambi i sessi, per tiroide e melanomi. Il tempo necessario a raggiungere la stessa attesa di vita della popolazione generale è inferiore ai 5 anni tra i pazienti cui è stato diagnosticato un tumore della prostata, e inferiore a 10 anni per quelli con tumore del colon e melanoma. Per la mammella il rischio che la malattia si ripresenti si mantiene molto a lungo (oltre 20 anni). «Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione - conclude Stefania Gori, presidente nazionale Aiom e direttore dipartimento oncologico, Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar - in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening (da 50-69 anni a 45-74). Vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regioni**Friuli, incidenza top**

Al livello regionale l'incidenza più alta di diagnosi è in Friuli-Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne). Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Campania**Uomini più esposti**

La Campania è la regione d'Italia che mostra il più alto tasso di incidenza di tumore ai polmoni: 112 casi ogni 100mila abitanti. Tale neoplasia in Campania colpisce maggiormente gli uomini (in controtendenza rispetto al dato delle altre regioni dove sono le donne le più colpite) mentre per le donne il triste primato spetta alla Lombardia. I dati presentati ieri al ministero sono stati attinti ai registri tumori: in Campania la rete di rilevamento, sebbene ancora ferma al 2012 e 2013, è comunque completa e in rapido aggiornamento e soprattutto ha già dato un quadro generale della situazione quanto a mortalità e incidenza per tumori nel territorio regionale soprattutto nelle province di Napoli e Caserta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prevenzione**Screening periodico**

I big killer: mammella, colon-retto, polmone, prostata e vescica: sono le cinque neoplasie più frequenti in Italia. Per ognuna esistono fattori di rischio ben precisi. Il carcinoma mammario nel 2016 ha rappresentato la prima causa di morte per tumore nelle donne. Incidono l'età (fino alla menopausa e dopo i 60 anni), la durata del periodo fertile (aumenta stimoli ormonali), la mancanza di gravidanze e di allattamento al seno. Sfavorevole anche la terapia ormonale sostitutiva in menopausa e l'uso di contraccettivi orali. Ma la prevenzione (con gli appositi screening predisposti dai protocolli nazionali) resta essenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

25-SET-2019

Dir. Resp.: Federico Monga

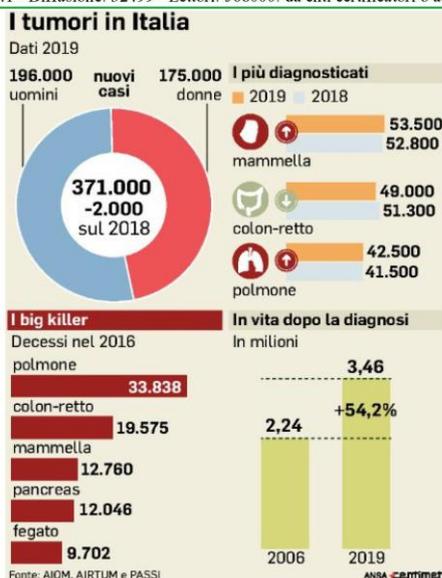
da pag. 2

www.datastampa.it

Tiratura: 42241 - Diffusione: 32499 - Lettori: 568000: da enti certificatori o autocertificati

foglio 3 / 3

Superficie: 83 %



LA BATTAGLIA DELLA SALUTE

Incoraggianti i dati emersi dall'ultimo rapporto Aiom sull'incidenza dei tumori in Italia e sulla mortalità dovuta a neoplasie. Resta fondamentale il percorso di prevenzione.

Tumori in calo, è la prima volta

Duemila casi in meno. E aumenta il tempo di sopravvivenza | DEL NINNO ■ A pagina 9

Calano i malati di cancro. È la prima volta

Il rapporto: 2mila casi in meno rispetto al 2018. Mortalità ridotta dalla prevenzione

IL CONFRONTO

**Un milione di pazienti guariti
Più diagnosi al Nord
e lo screening funziona**

Loredana Del Ninno
■ ROMA

BUONE notizie. Per la prima volta nel Belpaese diminuiscono i nuovi casi di tumore: nel 2019 ne sono stati stimati 371mila, con 2mila diagnosi in meno rispetto al 2018, anno in cui si erano registrate invece 4mila nuovi accertamenti in più sul 2017. Dati confortanti, resi noti dall'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) nel rapporto *I numeri del cancro 2019*. Cala anche la mortalità, «grazie ai programmi di prevenzione e al miglioramento delle terapie», sottolinea la presidente Stefania Gori. Un milione ad oggi i pazienti guariti. Tre milioni e mezzo vivono invece dopo la scoperta della malattia. Il tumore al seno è il più frequente. La diminuzione dei nuovi casi di neoplasia – che rappresenta secondo gli oncologi una significativa inversione di tendenza – indica che le

campagne di sensibilizzazione per la prevenzione primaria, mirata a diffondere corretti stili di vita per prevenire appunto l'insorgenza dei tumori stanno iniziando a dare effetti positivi.

LO SCENARIO incoraggiante emerge dal censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, grazie al lavoro dell'Aiom, dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap). Le cinque neoplasie più frequenti sono quelle del seno (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49mila), polmone (42.500), prostata (37mila) e vescica (29.700). In calo le neoplasie del colon retto, stomaco, fegato e prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone, che continuano invece ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo) per la preoccupante diffusione della abitudine al fumo di sigaretta. Ad oggi, quasi 3,5 milioni di italiani vivono dopo la diagnosi di can-

cro, cifra in crescita costante grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening, soprattutto al Nord.

In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini è in vita a cinque anni dalla diagnosi. La sopravvivenza a cinque anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D'Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%)

ALMENO un paziente su 4, pari a quasi un milione di persone, è invece tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. L'incidenza delle neoplasie «è in riduzione in entrambi i generi – afferma Gori –. Il tumore del seno si conferma il più frequente, in crescita soprattutto nel Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74). Quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NAZIONE - Carlinò - GIORNO

25-SET-2019

Dir. Resp.: Michele Brambilla

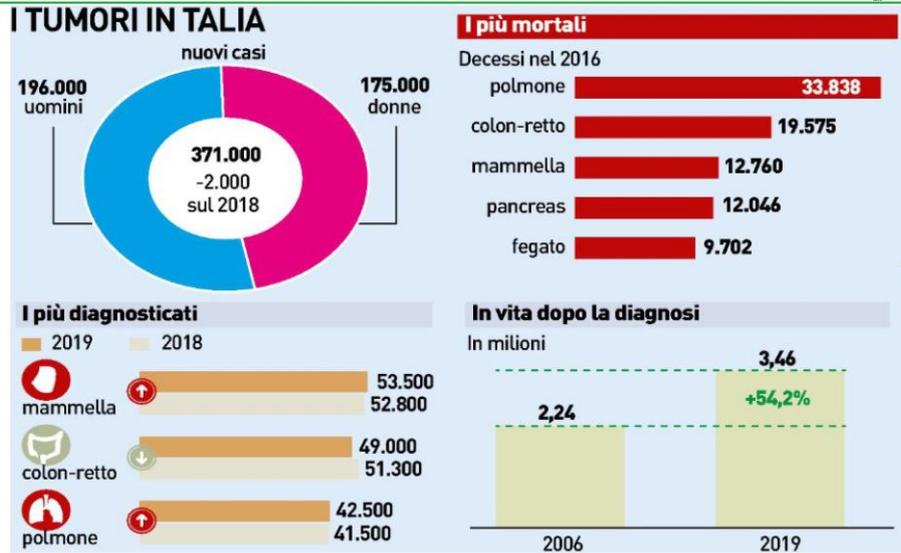
da pag. 9

folio 2 / 2

www.datastampa.it

Tiratura: 284694 - Diffusione: 193850 - Lettori: 1943000; da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 74 %



Focus

Il punto



La molecola della speranza Si dell'Europa

La Commissione Europea ha autorizzato la commercializzazione del trattamento oncologico di precisione larotrectinib, il primo approvato in Europa con indicazione 'agnostica', cioè senza indicazione per uno specifico istotipo o classe di tumore, ma mirata al difetto molecolare che ne è alla base. Il farmaco è un inibitore orale

Gli over 65

Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che continua ad essere fumatore abituale (11%) e il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute

Le donazioni

Nell'ambito della campagna promossa dall' Airc per lotta tumore al seno è possibile chiamare il 45521 da telefono fisso per donare 5 o 10 euro o mandare un sms al 45521 da cellulare per donare 2 euro

L'evento

I monumenti più noti del mondo tornano a illuminarsi di rosa per la lotta contro il cancro del seno. A dare il via dare il via alla mobilitazione nel nostro Paese, martedì prossimo, sarà Ponte Vecchio a Firenze

Messaggero Veneto

25-SET-2019

da pag. 14

foglio 1 / 2

Superficie: 50 %

www.datastampa.it

Tiratura: 40440 - Diffusione: 36035 - Lettori: 245000: da enti certificatori o autocertificati

SALUTE

I tumori sono in calo in Italia ma il record negativo è del Fvg

In uno scenario che registra una variazione positiva, sebbene modesta, nel numero di nuovi casi di cancro diagnosticati in un anno, il Friuli Venezia Giulia detiene il primato dell'incidenza più elevata di tumori. DEL GIUDICE / PAGINE 14 E 15

Con 9.200 casi di cancro l'anno il Fvg è in vetta per incidenza

Coinvolti 716 maschi e 562 femmine ogni 100 mila residenti
Le patologie più frequenti riguardano mammella e prostata

La regione è ai primi posti per il calo della mortalità e l'aumento della sopravvivenza

Diego Serraino (Cro): è fondamentale adottare corretti stili di vita e abolire il fumo

Elena Del Giudice

UDINE. In uno scenario che registra una variazione positiva, sebbene modesta, nel numero di nuovi casi di cancro diagnosticati in un anno, il Friuli Venezia Giulia detiene il primato dell'incidenza più elevata di tumori sia tra gli uomini che tra le donne. Con 4.800 diagnosi tra i maschi e 4.300 tra le femmine (stima per il 2019), e un'incidenza di 716 casi su 100 mila residenti per gli uomini e 562 (sempre su 100 mila abitanti) per le donne, la regione guida la classifica nazionale.

In valori assoluti il numero più elevato di diagnosi di cancro riguarda le donne, con il tumore alla mammella,

1.450 casi, incidenza 203,9. Per i maschi con mille diagnosi, incidenza 152,9, al primo posto c'è il tumore della prostata. Elevata anche l'incidenza del colon retto, che colpisce 900 uomini e 600 donne (126,6 casi ogni 100 mila abitanti tra i maschi, 70,9 tra le donne). Tasso di incidenza elevato, secondo posto nazionale dopo l'Umbria, anche il tumore allo stomaco per i maschi (in regione 34,4 casi ogni 100 mila abitanti). Per il colon retto, il Fvg è al primo posto seguito dalla Sardegna (113 di incidenza). Nel caso del tumore del polmone ai primi posti ci sono Campania, Liguria e Piemonte. Se si considerano i melanomi, tumori della cute, il Fvg è terzo dietro

a Umbria (incidenza 32,6) e Piemonte (31,6), con un valore di 30,5 casi su 100 mila abitanti. Primo posto per il tumore della mammella, 203,9 l'incidenza; dietro al Fvg con 191,2 la Valle d'Aosta (191,2) e la Lombardia (188,1). Per il cancro dell'utero e della cervice uterina i valori delle regioni sono abbastanza vicini e oscillano tra 7 e 11 casi ogni 100 mila abitanti, con l'ecce-



Messaggero Veneto

25-SET-2019

da pag. 14

folio 2 / 2

Superficie: 50 %

Dir. Resp.: Omar Monestier

www.datastampa.it

Tiratura: 40440 - Diffusione: 36035 - Lettori: 245000: da enti certificatori o autocertificati

zione della Sardegna che si ferma a 3,4. In positivo il Friuli Venezia Giulia ha la percentuale di sopravvivenza più elevata a 5 anni dalla diagnosi per il tumore della prostata, 95%, ed è ai vertici anche per le altre tipologie di cancro.

I dati arrivano dal rapporto "I numeri del cancro in Italia 2019", realizzato grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap), a cui ha collaborato, per il Friuli Venezia Giulia, il Registro tumori del Cro di Aviano, presentato ieri al ministero della Salute. Da segnalare - sempre in positivo - anche il calo della mortalità registrato in entrambi i sessi, come risultato che proviene dalla somma di più fattori come la lotta al tabagismo, la dif-

fusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici e l'applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici.

Per quel che riguarda gli screening, il tasso di adesione in regione è piuttosto buono - ma potrebbe migliorare ancora -. Ad esempio per quello destinato ad individuare le neoplasie della cervice uterina, il 65,5% delle donne ha eseguito il test all'interno del programma di screening e il 23,6% lo ha fatto all'esterno (il pap test che si fa dal ginecologo), con un tasso di copertura evidentemente molto elevato. Stesso discorso per la mammella, con il 70,1% che ha partecipato al programma di screening e il 15,3% che ha fatto un'esame mirato al di fuori del programma. Popolazione meno coinvolta invece nel test per il tumore del colon-retto. «È vero - spiega il dottor Diego Serraino del Cro di Aviano, direttore della Epi-

demologia oncologica del Cro - che il Fvg presenta l'incidenza più elevata tra le regioni italiane, ma il dato è in linea con quello delle regioni del nord Italia». L'elevata incidenza del tumore della mammella va ricercata «nell'avvio del programma di screening, che in regione è partito un po' più tardi rispetto ad altri territori, e quindi scontiamo il picco di casi individuati (che altri territori hanno registrato prima di noi)», con il vantaggio, però, di individuare precocemente l'insorgere del tumore rendendolo curabile. Altro dato elevato attiene al tumore della prostata dovuto ad un utilizzo molto frequente del test Psa, nell'ambito di uno screening volontario, soprattutto nell'area triestina. I dati dicono anche che di cancro si può guarire, e soprattutto che il cancro si può prevenire «attraverso corretti stili di vita», dal cibo all'abolizione del fumo all'attività fisica, avverte Serraino.—

©/INCA/NO ALL'USO/DIRITTI RISERVATI

Numero di nuovi tumori stimati per il 2019 in Fvg	Maschi		Femmine		Tassi di incidenza standardizzati (per 100.000 abitanti) Fvg stima anno 2019	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Stomaco	250	200	34,4	18,8		
Colon retto	900	600	126,6	70,9		
Polmone	600	350	82,4	48,4		
Cute (melanomi)	200	150	30,5	23		
Mammella		1.450		203,9		
Utero-cervice		70		9,6		
Prostata	1.000		152,9			
Vescica	400	100	57	12,4		
Tutti (no cute)	4.800	4.300	716	562		

(Fonte: "I numeri del cancro in Italia 2019", Aiom)

Chi ha più di 65 anni sta meglio in Veneto

Il 90 per cento dice di percepire positivamente il proprio stato di salute e soltanto 16 su 100 sono insoddisfatti della propria vita

Le statistiche dicono che gli anziani veneti sono meno soli dei loro coetanei di gran parte del paese

Franco Pepe

Nel Veneto la popolazione che ha più di 65 anni sta meglio rispetto ad altre regioni. Il 90,2 per cento delle persone risponde di percepire positivamente il proprio stato di salute contro una media nazionale dell'87,1. Percentuali leggermente più alte solo in Piemonte, Toscana, Friuli, e nelle due province autonome di Trento e Bolzano. Un dato, quello del Veneto positivo, che si riflette anche sul benessere, sullo stato psichico. Solo 16 over 65 dichiarano di essere insoddisfatti per la propria vita contro una media nazionale di 21. Dopo Friuli, Piemonte e le due province autonome è in Italia la quota più bassa.

MENO SOLI E PIÙ ATTIVI. E sempre gli anziani veneti sono meno soli di altri vecchi e vecchietti italiani. L'isolamento sociale colpisce 15 veneti su 100. La media nazionale è di quasi 19. E il fenomeno vede percentuali minori solo in Emilia-Romagna, Friuli, Piemonte, provincia di Bolzano, Toscana, con picchi negativi, invece, in Puglia, dove 32 anziani su 100 non hanno neppure la possibilità di scambiare quattro chiacchiere con qualcuno, ma anche in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, nelle Marche, regioni in cui la solitudine diventa, purtroppo spesso, compagna quotidiana della terza età.

Bene i veneti con i capelli

bianchi anche come attività fisica. I sedentari ultra 65enni sono solo 26 su 100. La media nazionale è di 38,6. E, se si escludono le due solite province felici di Trento e Bolzano, i veneti, che hanno valicato il traguardo dei 65 anni, risultano i meno sedentari d'Italia. Dietro il Veneto la Liguria che registra 32,6 sedentari. Fanalini di coda Basilicata, Campania e Toscana con oltre 54 persone sopra i 65 anni che non fanno assolutamente alcun esercizio fisico.

E ancora nel Veneto il record di persone attive: ben 74 su 100. Contro una media nazionale del 61,4. Alla performance veneta si avvicinano solo i liguri. Più di 67 su 100 gli anziani in movimento.

Dove, invece, i veneti over 65 sono indietro nella classifica della salute è nel consumo di alcol. A bere vino e alcolici in genere è quasi il 50 per cento contro una media nazionale del 38,7. Qualche bicchiere di più lo bevono solo altoatesini (51,9), emiliani e romagnoli (51), friulani (50,5). Appena sotto i veneti troviamo toscani (47,2), marchigiani (45), trentini (44,9), liguri (44,3) e piemontesi (43,7). Le altre regioni hanno numeri molto più bassi.

PASSI D'ARGENTO. Tutti questi dati arrivano da Passi d'Argento, un sistema di sorveglianza a rilevanza nazionale che fornisce informazioni su condizioni di salute, abitudini e stili di vita ma anche su bisogni di cura e assistenza specifici degli anziani. Designato come strumento interno al Servizio sanitario nazionale, Passi d'Argento è condotto dalle Asl (nel Veneto le Ulss), coordinate a loro volta dalle Regioni, che si avvalgono del coordinamento centra-

le dell'Istituto superiore di sanità per il supporto tecnico-scientifico. La raccolta dei dati viene fatta tramite interviste telefoniche o vis-à-vis da operatori socio-sanitari opportunamente formati.

Si è pensato a questo strumento perché nel nostro Paese il gruppo degli ultra 65enni cresce in continuazione. Oggi rappresenta circa il 21 % della popolazione, ma fra 20 anni sarà più del 30. È necessario, pertanto, cominciare a considerare queste persone non come "anziani" oggetto di assistenza ma come risorsa, per se stessi, per le famiglie e per la società intera. Mettere a disposizione le informazioni che possono aiutare a mantenerli in buona salute, è un beneficio per loro e per il sistema sanitario. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dormire bene

I CONSIGLI PER AVERE SONNO REGOLARE
Il sonno è la principale risorsa per la salute del cervello. Dormire bene ricarica, rafforza la memoria, regola il metabolismo. Allunga la vita. Cosa fare per addormentarsi senza fatica? Ecco il consiglio della neurologa del San Bortolo di Vicenza Michela Marcon: stanza essenziale, buia e silenziosa, priva di tv e radiosvegli, temperatura fra i 15 e 19 gradi, niente caffeina, teina, cioccolata, sigarette, pasto leggero con poche proteine e pochissimo vino, e al bando il sonnellino dopo cena. Fra gli alimenti che favoriscono il sonno ci sono mandorle, latte, yogurt, banane, pane, patate, miele.



L'elisir della longevità

Statine e antipertensivi hanno fatto aumentare molto l'aspettativa di vita



Oggi l'attesa di vita in Italia rimane intorno agli 80-82 anni per gli uomini e 85 per le donne. In meno di un secolo si è allungata del 60%. I motivi di questo sono molteplici e oltre al miglioramento delle condizioni di vita (alimentazione più curata e ricca, abitazioni più salubri, campagne di prevenzione) è stato fondamentale l'apporto dei farmaci entrati in uso.

«Chi come me - dice il primario di geriatria del San Bortolo Paolo Chioatto - è nato 10-15 anni dopo la fine della seconda guerra mondiale avrà sentito il racconto di qualche compaesano che, in gravi condizioni solitamente per la polmonite, era stato salvato dagli alleati grazie alle iniezioni di penicillina; si calcola che l'introduzione degli antibiotici abbia reso possibile un aumento dell'attesa di vita di una quindicina d'anni».

Arriviamo agli anni '80, in cui l'attesa di vita di un maschio italiano non era molto superiore a 65 anni e si diffondeva l'allarme sulla

crescente incidenza delle malattie cardio e cerebrovascolari: quel compaesano sopravvissuto grazie alla penicillina degli americani è diventato un cinquantenne, magari iperteso, fumatore, che si muove poco e ha una bella pancetta. È il candidato ideale a complicazioni cardio-vascolari ma riesce a godere di un secondo tsunami farmacologico: l'arrivo delle statine - che portano un sensibile miglioramento dei valori di colesterolo - e di classi di farmaci antipertensivi sempre più efficaci e meglio tollerati.

Se l'attuale attesa di vita degli italiani è quella detta all'inizio, il balzo in avanti è dovuto soprattutto alla lotta contro l'aterosclerosi, ma anche altre malattie cronic-degenerative hanno beneficiato di migliori possibilità di trattamento farmacologico. E la popolazione anziana è quella che concentra un'alta prevalenza di patologie croniche, e quindi favorisce un elevato consumo di farmaci: nelle fasce d'età più avanzate è assai frequente l'uso regolare di almeno due-cinque farmaci al giorno. **F.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oncologia

Nuovi casi in diminuzione,
grazie anche agli screening

PARLA IL DR. GIUSEPPE APRILE, DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI ONCOLOGIA CLINICA DELL'ULSS 8

Buone notizie in oncologia: in Italia i tumori sono in calo

I dati contenuti nel volume "I numeri del cancro 2019" presentati di recente alle Istituzioni nazionali dalla Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM) dimostrano una inversione di tendenza che non si registrava da oltre 10 anni: il numero dei nuovi casi di patologia oncologica stimati in Italia nel 2019 è pari a 371.000 (196.000 uomini e 175.000 donne), con 2.000 casi in meno rispetto al 2018. La notizia è stata ripresa dalle più importanti testate giornalistiche e dalle reti televisive italiane. L'inversione di tendenza, però, non è distribuita in modo uniforme tra le patologie: diminuiscono i casi di neoplasia mammaria, del colon, dello stomaco e di tumore del polmone (nei maschi), aumentano invece le diagnosi di carcinoma polmonare nel sesso femminile a causa dell'abitudine al fumo, del pancreas in entrambi i sessi e dei melanomi nelle persone con fototipo chiaro.

"Nel complesso è una notizia molto buona" commenta il dottor Giuseppe Aprile, direttore del Dipartimento di Oncologia Clinica dell'Azienda ULSS 8 Berica e Consigliere Nazionale AIOM - che testimonia la buona adesione della popolazione ai programmi regionali di screening e la comprensione da parte delle persone riguardo l'importanza di adottare uno stile di vita e un'alimentazione sana, in-

formazione diffusa dagli oncologi in collaborazione con i medici di Medicina Generale e molti altri specialisti. Un altro dato positivo - sottolinea Aprile - è l'aumento della possibilità di guarire per chi si ammala di cancro. Nell'ambito della Rete Oncologica Veneta, il meccanismo Hub and Spoke produce risultati misurabili: il miglioramento delle tecniche chirurgiche ma soprattutto la disponibilità di terapia innovative migliora di molto la chance di cura dei pazienti. La ricerca clinica è una realtà nel territorio berico: a Vicenza abbiamo oltre 50 studi clinici attivi nel Dipartimento di Oncologia Clinica, inclusi quelli per le malattie ematologiche, e molti altri prossima attivazione". "Dobbiamo ricordare che quasi 3,5 milioni di italiani (oltre il 5% dell'intera popolazione) vive dopo la diagnosi di una malattia oncologica e molte di queste persone, una volta guarite, rientreranno a pieno titolo nel sistema sociale e lavorativo. Queste evidenze - continua il dottor Aprile - hanno un forte impatto sul Sistema Socio-Sanitario Regionale. Da un lato richiedono il ripensamento dell'organizzazione logistica e strutturale delle Unità Operative ospedaliere dal 2020, che dovranno essere pronte ad accogliere ed assorbire l'aumento della prevalenza (proprio perché i farmaci sono efficaci nel bloccare la malattia, i pazienti rimangono in tratta-

mento per un tempo molto più lungo); dall'altro i dati impongono un'attenta valutazione dell'impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up, della riabilitazione e della prevenzione terziaria. La cura della malattia è solo il primo passo per il ritorno alla vita del paziente oncologico che affida all'Ospedale San Bortolo il proprio bene più prezioso", chiosa Aprile.

L'Unità Operativa di Oncologia di Vicenza assicura il trattamento ottimale dei pazienti con neoplasia. Per questo motivo ha sviluppato strette collaborazioni con i Medici specialisti coinvolti nel trattamento della malattia, e gruppi di lavoro con i chirurghi e i patologi. Una ulteriore attività di lavoro riguarda la diagnosi precoce dei tumori al seno.

L'Unità Operativa di Oncologia Medica è riconosciuta come centro di eccellenza europeo nella simultaneous care dei pazienti in cure palliative.

Costante attenzione è posta



**IL GIORNALE
DI VIGENZA**

28-SET-2019

da pag. 34

foglio 2 / 2

Superficie: 34 %

Dir. Resp.: Luca Ancetti

www.datastampa.it

Tiratura: 32591 - Diffusione: 27632 - Lettori: 195000: da enti certificatori o autocertificati

al rapporto empatico con il paziente, dal momento della informazione alla decisione del piano di cura al sostegno psicologico durante l'esperienza di malattia.

La nona edizione del volume "I numeri del cancro in Italia" pubblicato nel 2019 nasce dalla collaborazione già consolidata tra AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) ed AIRTUM (Associazione Italiana dei Registri Tumori) cui si sono aggiunti nel tempo Fondazione AIOM (che apporta il contributo sostanziale dei pazienti oncologici e delle loro associazioni) e successivamente Passi con Passi d'Argento (sistema di sorveglianza dell'Istituto Superiore di Sanità sullo stato di salute della popolazione) e SIAPEC-IAP (Società Italiana di Anatomia Patologica e Citodiagnostica). L'integrazione di questi attori, tutti sensibili per specifiche competenze alle problematiche oncologiche dell'Italia, ha determinato la creazione di uno strumento epidemiologico di fondamentale importanza per il Sistema Sanitario Nazionale, per il Ministero della Salute, per le Direzioni a questo afferenti, in particolare quelle della Prevenzione, della Programmazione, della Ricerca Scientifica e degli IRCCS, per l'Agenzia Nazionale del Farmaco (AIFA) e per i pazienti oncologici.

Gli indici epidemiologici relativi all'incidenza, alla percentuale di guarigione ai confronti geografici nazionali, al monitoraggio delle campagne di screening, consentono di verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle prestazioni erogate dal Sistema Sanitario Nazionale.



Il dottor Giuseppe Aprile

SALUTE PER LA PRIMA VOLTA IN CALO I NUOVI CASI, AUMENTANO INVECE I PAZIENTI GUARITI

In calo tumori e mortalità

SERVIZI A PAGINA 10 >>

SANITA

UN DATO INCORAGGIANTE

«I NUMERI DEL CANCRO 2019»

Il positivo calo è segnalato dall'Associazione italiana di oncologia medica Aiom in un rapporto

Tumori in diminuzione prima controtendenza

Duemila in meno in un anno. Nel 2019 stimati 371mila casi

● **ROMA.** Duemila nuovi casi di tumore in meno in un anno. In numeri assoluti potrebbero non sembrare tantissimi, ma segnano un trend significativo perché, per la prima volta, la tendenza si sta invertendo e diminuisce in Italia l'incidenza delle diagnosi di cancro. A ciò si aggiunge l'altra buona notizia della diminuzione della mortalità, accompagnata da un dato che lascia ben sperare: ad oggi sono un milione i pazienti che possono definirsi «guariti» dal cancro, mentre 3 milioni e mezzo vivono dopo la scoperta della malattia.

Per la prima volta, calano dunque le nuove diagnosi di neoplasie: sono 371mila quelle stimate nel 2019, 2mila in meno rispetto al 2018, anno in cui si erano invece registrate 4mila nuove diagnosi in più sul 2017. Il quadro emerge dal censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro grazie al lavoro dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap), raccolto nel volume «I numeri del cancro in Italia 2019», presentato al ministero della

Salute. Le 5 neoplasie più frequenti sono quelle del seno (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo le neoplasie del colon retto, stomaco, fegato e prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone, che continuano invece ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo) per la preoccupante diffusione della abitudine al fumo di sigaretta. In aumento è la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi ed almeno un paziente su 4, pari a quasi un milione di persone, è invece tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. L'incidenza delle neoplasie «è in riduzione in entrambi i generi - afferma la presidente Aiom Stefania Gori - e diminuisce anche la mortalità, grazie ai programmi di prevenzione e al miglioramento delle terapie».

Proprio la diminuzione dei nuovi casi rappresenta un indicatore importante perché, secondo gli oncologi, indica che le campagne di sensibilizzazione per la prevenzione primaria (mirata a diffondere corretti stili di vita per prevenire appunto l'insorgenza delle neoplasie) stanno iniziando a dare effetti positivi. Ad emergere dal Rapporto

è anche, però, una forte differenza tra le regioni: al Nord si registrano infatti più casi di tumore ma una maggiore sopravvivenza, al Sud i casi sono di meno ma la prognosi è peggiore. L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti) e la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). Per il presidente Airtum, Massimo Ruggie, «è verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso protettivo come abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale. Al Sud, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici - sottolinea - non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce che si registrano al Nord». Da qui l'invito degli oncologi a seguire corretti stili di vita e screening: «Va ricordato che adottando stili di vita sani - conclude Gori - il 40% dei tumori è evitabile».

Manuela Corraera



WEB

Un over 65 su 10 ha il tumore, in Italia sono quasi 2 milioni Iss, ma molti non abbandonano fumo, sedentarietà e abuso alcol

Redazione ANSA ROMA
24 settembre 2019 16:34



Molti malati non abbandonano fumo e alcol

Sono poco meno di 2 milioni gli italiani over 65 che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, di questi 2 su 10 dichiarano di essere in pessime condizioni fisiche e psicologiche. Molti però non hanno abbandonato le cattive abitudini come fumo, sedentarietà e abuso di alcol. Lo rivela il **sistema di sorveglianza PASSI d'Argento (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia)** coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss). L'indagine ha raccolto informazioni su un campione di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia. Di questi 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari ad una prevalenza del 13%, ovvero circa un milione e 730mila persone. Secondo i risultati inseriti nel volume 'I numeri del cancro in Italia 2019', il 22% degli ultra65enni che riferiscono una diagnosi di tumore dichiara di essere in pessime condizioni di salute, il 19% è depresso. E anche le disabilità legate a vista e udito sono più frequenti, così come cadute e disabilità.

Nonostante ciò, le cattive abitudini, che rappresentano rilevanti fattori di rischio per recidive tumorali, non vengono del tutto abbandonate. "Un dato preoccupante che emerge nel rapporto - spiega **Maria Masocco responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI** - è che fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute e il 40% dichiara di essere sedentario". Anche la copertura vaccinale contro l'influenza è lontana dalla soglia ottimale: solo il 58% di chi ha avuto una neoplasia ha seguito il consiglio di farlo.

(ANSA).PRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

SALUTE

Le ultime statistiche sulla sopravvivenza e la guarigione dei malati di cancro

24 settembre 2019,13:06

di Luisa Berti

Con la diagnosi precoce almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito



Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587 mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. Sono questi alcuni dati che emergono dal volume* 'I numeri del cancro in Italia 2019'.

"Nel maschio - spiega il professor **Massimo Rugge, presidente Airtum** - le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nel genere femminile, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire ai programmi di prevenzione/screening".

La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D'Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%). Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne).

"I trend temporali - sottolinea **Stefania Gori, presidente nazionale Aiom** e Direttore dipartimento oncologico, Irccs Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar - indicano che, nel periodo 2003-2014, anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, in particolare la lotta al tabagismo, la diffusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici (chirurgici, farmacologici, radioterapici) e l'applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici. Proprio la prevenzione primaria, cioè l'adozione di uno stile di vita sano (no al fumo, dieta corretta e attività fisica costante), è la migliore strategia per ridurre sia l'incidenza che la mortalità".

Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%).

"Il volume 'I numeri del cancro in Italia 2019' - dichiara **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento, coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità** - contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore. I risultati sono preoccupanti. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario".

La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%).

"In particolare nell'ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica - afferma **Mauro Truini, Presidente Siapec-Iap** - vengono associati i profili molecolari. Ciò ha consentito agli anatomo-patologi di identificare e perfezionare le classificazioni delle singole neoplasie. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l'oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente. Inoltre, la collaborazione tra Airtum e Siapec-Iap, coniugando i dati di diagnosi istologica tradizionale e di cosiddetta 'immunofenotipizzazione' con i dati clinici dei registri tumori, ha permesso di derivare la classificazione molecolare del singolo tumore. Ciò ha consentito di avere un panorama dei tipi di cancro della mammella in Italia e quali sono gli organi bersaglio di metastasi a seconda delle caratteristiche del tumore stesso".

**Il volume è stato realizzato grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP).*

Tumori, nel 2019 per la prima volta sono in calo: 371 mila nuovi casi all'anno

Carlotta Di Santo - 24/09/2019



Nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi, 2.000 in meno rispetto al 2018. Il tasso di incidenza è più alto al nord, quello di sopravvivenza migliore nelle donne

ROMA – I nuovi casi di tumore in Italia tendono a diminuire. Nel 2019 sono stimate 371 mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373 mila nel 2018: 2.000 in meno in 12 mesi. Le cinque più frequenti sono quelle della **mammella** (53.500 casi nel 2019), **colon-retto** (49.000), **polmone** (42.500), **prostata** (37.000) e **vescica** (29.700). In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. Che continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo), per la preoccupante diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane.

I dati, presentati oggi al ministero della Salute, sono contenuti nel volume **'I numeri del cancro in Italia 2019'** e sono stati raccolti dall'Associazione italiana di Oncologia medica (Aiom), dall'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), dalla Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia), Passi d'Argento e dalla Società italiana di Anatomia patologica e di Citologia diagnostica (Siapec-Iap). In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud). L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti).

Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) **vivono dopo la diagnosi di cancro**, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587 mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito.

'I dati (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione: dati standardizzati), relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano che l'incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi - ha fatto sapere Stefania Gori, presidente Nazionale Aiom e direttore del dipartimento oncologico, IRCCS ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar-. **Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione**, in crescita soprattutto nelle aree del centro-nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato'.

L'incidenza dei tumori maligni, ha spiegato inoltre Massimo Rugge, presidente Airtum, **conserva 'differenze geografiche significative**: decresce progressivamente dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare. Nel maschio, il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è **più basso al Centro** (meno 4%, rispetto al nord) e **ancor più basso al sud** (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del sud-insulare, rispetto al nord). È verosimile attribuire tale situazione a **fattori che agiscono in senso 'protettivo'** (abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale)'.

Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel settentrione. Nell'Italia meridionale-insulare, infatti, non si è osservata quella riduzione di incidenza e mortalità che, nel nord, è stata documentata per i carcinomi per i quali sono attivi programmi di diagnosi precoce (mammella, colon-retto e cervice uterina).

‘Nel maschio- ha aggiunto il professor Ruge- le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nel genere femminile, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire ai programmi di prevenzione/screening’. La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D’Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%). Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne).

‘I trend temporali- ha continuato Stefania Gori- indicano che, nel periodo 2003-2014, anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, in particolare la lotta al tabagismo, la diffusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici (chirurgici, farmacologici, radioterapici) e l’applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici. Proprio **la prevenzione primaria**, cioè l’adozione di uno stile di vita sano (no al fumo, dieta corretta e attività fisica costante), **è la migliore strategia** per ridurre sia l’incidenza che la mortalità’.

Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%). ‘Il volume contiene anche un’analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore- ha quindi sottolineato Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d’Argento, coordinati dall’Istituto superiore di sanità-. I risultati sono preoccupanti. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario’.

La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). **Il tumore del polmone** (nel periodo 2003-2014) **si conferma il primo big killer** e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%). ‘In particolare nell’ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica vengono associati i profili molecolari- ha detto Mauro Truini, presidente Siapec-Iap-. Ciò ha consentito agli Anatomici Patologi di identificare e perfezionare le classificazioni delle singole neoplasie. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l’oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente’.

Inoltre, la collaborazione tra Airtum e Siapec-Iap, coniugando i dati di diagnosi istologica tradizionale e di cosiddetta ‘immunofenotipizzazione’ con i dati clinici dei registri tumori, ha permesso di derivare la classificazione molecolare del singolo tumore. Ciò ha consentito di avere un panorama dei tipi di cancro della mammella in Italia e quali sono gli organi bersaglio di metastasi a seconda delle caratteristiche del tumore stesso. ‘Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi (nel 2019 circa 3 milioni e mezzo) richiede un’attenta valutazione dell’impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione- ha concluso infine Fabrizio Nicolis, presidente della Fondazione Aiom-. I numeri e gli andamenti della patologia neoplastica, riportati in questo volume, possono diventare un riferimento in sanità pubblica per programmazioni future, che dovranno tener conto della necessità di investimenti importanti in termini di prevenzione primaria, per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore. Il cancro è, infatti, la patologia cronica potenzialmente più prevenibile e, oggi, anche più curabile’.

Salute - Martedì 24 settembre 2019 - 18:07

Over 65 restii mollare cattive abitudini anche con diagnosi tumore

Iss: non smettono di bere e fumare



Roma, 24 set. (askanews) – Sono poco meno di 2 milioni gli italiani con più di 65 anni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, di questi 2 su 10 dichiarano di essere in pessime condizioni fisiche e psicologiche. Eppure le cattive abitudini, come fumo, consumo di alcol a rischio, sedentarietà, che rappresentano rilevanti fattori di rischio per recidive tumorali, non vengono del tutto abbandonate. Lo rivela il **sistema di sorveglianza PASSI d'Argento (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità**. I dati sono stati inseriti nel volume “I numeri del cancro in Italia 2019”, presentato oggi al Ministero della Salute e frutto della collaborazione tra AIOM, AIRTUM, Fondazione AIOM, ISS e SIAPEC-IAP, di cui si allega il comunicato.

L'indagine, condotta nel biennio 2016-17, ha raccolto informazioni su un campione, rappresentativo per genere ed età, di 22811 persone di 65 anni o più residenti in Italia, non istituzionalizzati, né ospedalizzati o residenti in strutture. Di questi 3019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari ad una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra65enni del 12.8% che si stima coinvolga circa un milione e 729mila ultra65enni, valori in linea con quanto emerge dalle stime di prevalenza dai dati dei registri tumori.

Il profilo di salute fisica e psicologica e la qualità di vita degli ultra65enni con una diagnosi di tumore risulta decisamente compromesso rispetto al profilo di persone libere da cronicità e comunque peggiore anche rispetto a quanto emerge per persone affette da altre patologie croniche, diverse dal tumore (cardiopatie, ischemia cerebrale, malattie croniche respiratorie, diabete, insufficienza renale, malattie croniche del fegato). Il 22% degli ultra65enni che riferiscono una diagnosi di tumore dichiara di essere in pessime condizioni di salute: il 19% riferisce sintomi di depressione, il 16% dichiara che queste condizioni di salute, fisica e/o psicologica, hanno impedito loro di svolgere le normali attività quotidiane per oltre 2 settimane nel mese precedente l'intervista.

Anche le disabilità percettive legate a vista e udito, che condizionano fortemente le capacità di comunicazione delle persone anziane, peggiorando la loro qualità di vita e inducendo problematiche connesse all'isolamento, alla depressione e alle cadute, sono più frequenti fra gli ultra65enni con una diagnosi di tumore: il 12% ha un deficit visivo, non risolvibile con l'uso di lenti, il 15% ha problemi legati all'udito non risolti o risolvibili con l'uso di apparecchi acustici.

Ancora, cadute e disabilità sono più frequenti fra gli ultra65enni con diagnosi di tumore: il 10% riferisce di essere caduto nel mese precedente l'intervista (rispetto al 6% fra persone libere da cronicità); il 20% è disabile (rispetto al 12%), ovvero non è più autonomo in una delle 6 attività fondamentali della vita quotidiana, come mangiare, vestirsi, lavarsi, spostarsi da una stanza all'altra, essere continenti, usare i servizi per fare i propri bisogni.

Salute: Iss, su 10 anziani con diagnosi di tumore 2 soffrono di sintomi depressivi

Roma, 24 set 11:13 - (Agenzia Nova) - Sono poco meno di 2 milioni gli italiani con più di 65 anni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, di questi 2 su 10 dichiarano di essere in pessime condizioni fisiche e psicologiche. Lo ha rivelato il **sistema di sorveglianza Passi d'argento, Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia, coordinato dall'Istituto superiore di sanità**. I dati sono stati inseriti nel volume "I numeri del cancro in Italia 2019", presentato oggi al ministero della Salute e frutto della collaborazione tra Aiom, Airtum, Fondazione Aiom, Iss e Siapec-Iap. L'indagine, hanno proseguito dall'Iss, è stata condotta nel biennio 2016-17 e ha raccolto informazioni su un campione, rappresentativo per genere ed età, di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia, non istituzionalizzati, né ospedalizzati o residenti in strutture. Di questi, 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari a una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra 65enni del 12,8% che è stato stimato coinvolga circa un milione e 729mila ultra 65enni, valori in linea con quanto emerso dalle stime di prevalenza dai dati dei registri tumori. Il 22% degli ultra 65enni che riferiscono una diagnosi di tumore ha dichiarato di essere in pessime condizioni di salute: il 19% riferisce sintomi di depressione, il 16% dichiara che queste condizioni di salute, fisica e/o psicologica, hanno impedito loro di svolgere le normali attività quotidiane per oltre 2 settimane nel mese precedente l'intervista. Anche le disabilità percettive legate a vista e udito, che condizionano fortemente le capacità di comunicazione delle persone anziane, peggiorando la loro qualità di vita e inducendo problematiche connesse all'isolamento, alla depressione e alle cadute, sono più frequenti fra gli ultra 65enni con una diagnosi di tumore: il 12% ha un deficit visivo, non risolvibile con l'uso di lenti, il 15% ha problemi legati all'udito non risolvibili con l'uso di apparecchi acustici.

Ancora, secondo i dati raccolti dall'Iss, cadute e disabilità sono più frequenti fra gli ultra 65enni con diagnosi di tumore: il 10% ha riferito di essere caduto nel mese precedente l'intervista, rispetto al 6% fra persone libere da cronicità; il 20% è disabile, rispetto al 12%, ovvero non è più autonomo in una delle 6 attività fondamentali della vita quotidiana. Un'analisi multivariata ha confermato questo peggior profilo di salute e qualità di vita delle persone con diagnosi di tumore: a parità di genere, età, area di residenza, istruzione e condizioni economiche, le persone con tumore molto più delle persone libere da cronicità, è anche più di quanto si osservi fra persone con altre patologie croniche non tumorali, hanno un profilo di salute psico-fisica maggiormente compromesso. Le cattive abitudini, come fumo, consumo di alcol a rischio, sedentarietà, che rappresentano rilevanti fattori di rischio per recidive tumorali, non vengono del tutto abbandonate. Il consiglio medico per il contrasto ai comportamenti insalubri è una misura di provata efficacia, ma i dati dimostrano quanto sia strumento poco utilizzato, anche per le persone con diagnosi di tumore: fra gli intervistati ultra 65enni con diagnosi di tumore il 77% dei fumatori ha dichiarato di aver ricevuto il consiglio dal medico o da un operatore sanitario di smettere di fumare, e solo un fumatore su due senza cronicità ha riferito di aver ricevuto questo consiglio; il 30% ha dichiarato di aver ricevuto il consiglio di praticare attività fisica; il 12% di bere meno fra i consumatori di alcol a rischio. (Ren)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

IL RAPPORTO

I casi di cancro diminuiscono in Italia: un milione di persone guarite

Al Sud ci si ammala di meno, le donne sopravvivono più degli uomini. La fotografia scattata dal volume «I numeri del cancro in Italia», presentato al Ministero della Salute

di Vera Martinella



Sono 371mila, secondo le stime presentate al Ministero della Salute, i nuovi casi di cancro diagnosticati nel nostro Paese nel 2019. Erano 373mila nel 2018: 2.000 in meno in 12 mesi. L'incidenza tende a diminuire: in particolare quella delle neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone (che continuano, invece, ad aumentare fra le donne per la preoccupante diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta nel sesso femminile). Sale anche il cancro al seno e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi cutanei. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è comunque tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale, ovvero di chi di cancro non si è mai ammalato, e può considerarsi guarito. A dare il censimento ufficiale della situazione nel nostro Paese è [il volume «I numeri del cancro in Italia 2019»](#), giunto alla nona edizione e presentato all'Auditorium del Ministero della Salute in un convegno nazionale, grazie al lavoro di AIOM, dell'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP).

I tumori più frequenti in Italia nel 2019

«I dati (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione) indicano che l'incidenza dei tumori è in riduzione in entrambi i generi - dice **Stefania Gori, Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM)** -. Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione invitata a fare la mammografia (da 50-69 anni a 45-74): non è però un fenomeno negativo. In pratica vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato». Complessivamente in Italia ogni giorno circa 1.000 persone ricevono una nuova diagnosi di tumore maligno: nel 2019 sono infatti state stimate 371mila diagnosi (196mila negli uomini e 175mila nelle donne). Le cinque neoplasie più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49mila), polmone (42.500), prostata (37mila) e vescica (29.700). Escludendo i tumori della cute (non melanomi), nei maschi prevale il tumore della prostata, seguono polmone, colon-retto, vescica e dello stomaco; tra le femmine il più frequente è il cancro al seno, seguito da colon-retto, polmone, tiroide e corpo dell'utero.

Differenze geografiche: al Sud ci si ammala di meno



Persistono poi le differenze fra regioni: l'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100mila abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100mila abitanti). «Il numero di nuovi casi decresce progressivamente dall'Italia del Nord a quella meridionale e insulare - spiega **Massimo Rugge, presidente AIRTUM** -. Nel maschio, l'incidenza è più bassa al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%). E lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). È verosimile attribuire questa situazione a fattori che agiscono in senso "protettivo": abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale. Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione. Nell'Italia meridionale-insulare, infatti, non si è osservata quella riduzione di incidenza e mortalità che, nel

Nord, è stata documentata per i carcinomi per i quali sono attivi programmi di diagnosi precoce (mammella, colon-retto e cervice uterina). Negli uomini - continua Rugge - le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nelle femmine, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: un vantaggio che può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire ai programmi di prevenzione/screening».

Tre milioni e mezzo di italiani vivi dopo il cancro

Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. I cinque tumori che fanno registrare in Italia le percentuali più alte di sopravvivenza sono quelli della tiroide (93%), prostata (92%), testicolo (91%), mammella (87%) e melanoma (87%). La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D'Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%). Complessivamente la sopravvivenza a 5 anni nelle donne raggiunge il 63%, migliore rispetto a quella degli uomini (54%), ed è aumentata rispetto a quella dei casi diagnosticati nei quinquenni precedenti.

Mortalità in calo costante

I tumori sono la seconda causa di morte (29% di tutti i decessi), dopo le malattie cardio-circolatorie (37%). Si può affermare che, mediamente, ogni giorno oltre 485 persone muoiono in Italia a causa di un tumore. Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro. «I trend temporali - continua Stefania Gori, che è anche direttore dipartimento oncologico all'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar - indicano che, nel periodo 2003-2014, anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, in particolare la lotta al tabagismo, la diffusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici (chirurgici, farmacologici, radioterapici) e l'applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici. Proprio la prevenzione primaria, cioè l'adozione di uno stile di vita sano (no al fumo, dieta corretta e attività fisica costante), è la migliore strategia per ridurre sia l'incidenza che la mortalità».

Risultati migliori grazie a test e terapie «mirate»

«In particolare nell'ultimo decennio per tutti i *big killer* oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica vengono associati i profili molecolari - afferma **Mauro Truini, Presidente SIAPEC-IAP** -. Ciò ha consentito agli anatomo-patologi di identificare e perfezionare le classificazioni delle singole neoplasie. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l'oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente. Inoltre, la collaborazione tra AIRTUM e SIAPEC-IAP, coniugando i dati di diagnosi istologica tradizionale e di cosiddetta "immunofenotipizzazione" con i dati clinici dei registri tumori, ha permesso di derivare la classificazione molecolare del singolo tumore. Ciò ha consentito di avere un panorama dei tipi di cancro della mammella in Italia e quali sono gli organi bersaglio di metastasi a seconda delle caratteristiche del tumore stesso».

24 settembre 2019

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[OncoLine Il canale di Oncologia](#)

Tumori: in un anno 2mila casi in meno

Presentato al Ministero della Salute il volume sui numeri del cancro: per la prima volta i nuovi casi sono in diminuzione. Buone notizie anche per la sopravvivenza: tre milioni e mezzo vivono dopo la scoperta della malattia. Il carcinoma della mammella è il più frequente, in aumento pancreas e melanoma, in calo il colon-retto

di Irma D'Aria - 23 settembre 2019



PER LA PRIMA VOLTA diminuiscono i casi di tumore: duemila diagnosi in meno in 12 mesi e sopravvivenza in continuo aumento. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, infatti, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. Sono questi i dati più positivi - ma non gli unici - che emergono dalla nona edizione del rapporto sui tumori in Italia presentato oggi a Roma al Ministero della Salute. Nel 2019, infatti, sono stimate 371mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373mila nel 2018. In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. Che continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% all'anno).

Casi in diminuzione

Tanti i dati raccolti nel volume **“I numeri del cancro in Italia 2019”** che descrive l’universo dei tumori in tempo reale grazie al lavoro dell’Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dell’Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d’Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iao). Sicuramente il dato più eclatante è quello relativo alla diminuzione dei casi: “I dati relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano che l’incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi – afferma **Stefania Gori, presidente nazionale Aiom** e direttore dipartimento oncologico, Irccs Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar. Sono diminuiti i casi di tumore al colon-retto, allo stomaco, al fegato e – solo negli uomini – sia quello alla prostata che quello al polmone. Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l’estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest’ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato”.

I tumori più diffusi e i ‘big killer’

Le cinque neoplasie più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), del polmone (42.500), della prostata (37.000) e della vescica (29.700). Continuano ad aumentare il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud). L’incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%).

La sopravvivenza continua ad aumentare

Grazie alla maggiore adesione agli screening e alla disponibilità di cure sempre più efficaci, quasi 3 milioni e mezzo di italiani vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587 mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015): il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. “Nel maschio – spiega **Massimo Rugge, presidente Airtum** - le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nel genere femminile, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile ad aderire ai programmi di prevenzione/screening”. La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D’Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%).

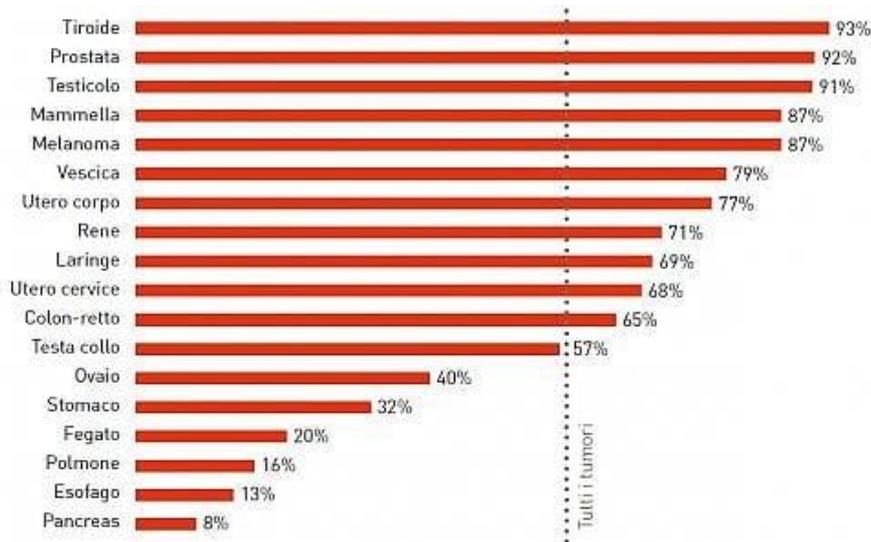


FIGURA 6. Sopravvivenza netta a 5 anni dalla diagnosi (standardizzata per età) per il periodo di incidenza 2005-2009 (pool AIRTUM), maschi e femmine

Le differenze geografiche

Il Sud continua a distanziare il Nord in termini di incidenza dei tumori maligni. “Nel maschio - prosegue Rugge - il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell’Italia centrale e meno 17% nell’Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord)”. Una differenza che si ripresenta anno dopo anno e che probabilmente è il frutto di alcuni fattori che agiscono in senso ‘protettivo’ come abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale. “Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione”, osserva Rugge. “Nell’Italia meridionale-insulare, infatti, non si è osservata quella riduzione di incidenza e mortalità che, nel Nord, è stata documentata per i carcinomi per i quali sono attivi programmi di diagnosi precoce (mammella, colon-retto e cervice uterina)”.

Mortalità in diminuzione

Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne). “I trend temporali – continua Stefania Gori - indicano che, nel periodo 2003-2014, anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, in particolare la lotta al tabagismo, la diffusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici (chirurgici, farmacologici, radioterapici) e l’applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici. Proprio la prevenzione primaria, cioè l’adozione di uno stile di vita sano è la migliore strategia per ridurre sia l’incidenza che la mortalità”.

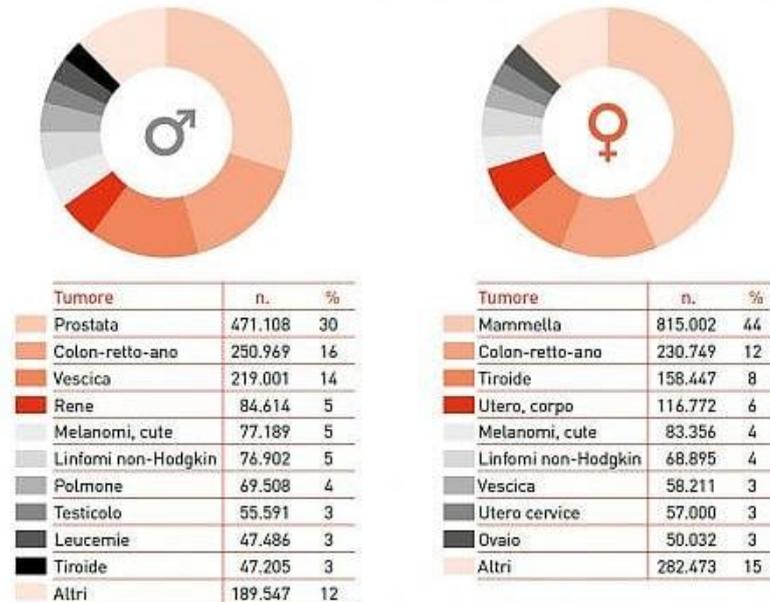


FIGURA 10. Proporzioni di persone che vivono dopo una diagnosi di tumore in Italia nel 2019, per i tipi di tumore più frequenti e sesso

Quanto contano gli stili di vita

Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%). Il volume contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore. I risultati sono preoccupanti: “Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore - sottolinea **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento, coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità** - mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario”.

L'importanza della diagnosi molecolare

I dati positivi emersi dal 'censimento' degli oncologi sono anche il frutto di una diagnosi sempre più precoce e più precisa perché nell'ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica vengono associati i profili molecolari.” Ciò ha consentito agli anatomici patologi di identificare e perfezionare le classificazioni delle singole neoplasie”, spiega **Mauro Truini, presidente Siapec-Iap**. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l'oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente”. Inoltre, la collaborazione tra Airtum e Siapec-Iap, coniugando i dati di diagnosi istologica tradizionale e di cosiddetta 'immunofenotipizzazione' con i dati clinici dei registri tumori, ha permesso di derivare la classificazione molecolare del singolo tumore. Ciò ha consentito di avere un panorama dei tipi di cancro della mammella in Italia e quali sono gli organi bersaglio di metastasi a seconda delle caratteristiche del tumore stesso.

Conoscere i dati per programmare il futuro

“Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi richiede un'attenta valutazione dell'impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione – conclude **Fabrizio Nicolis, presidente Fondazione Aiom**. I numeri e gli andamenti della patologia neoplastica, riportati in questo volume, possono diventare un riferimento in sanità pubblica per programmazioni future, che dovranno tener conto della necessità di investimenti importanti in termini di prevenzione primaria, per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore. Il cancro è, infatti, la patologia cronica potenzialmente più prevenibile e, oggi, anche più curabile”.

[Medicina e Ricerca](#)

In calo le diagnosi di tumore: 2mila casi in meno nel 2019. E' la prima volta



Dai numeri una buona notizia: scendono, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. E si allunga l'aspettativa di vita. lo dice il report dell'Aiom "I numeri del cancro in Italia 2019", presentato oggi al Ministero della Salute

di ANNA MARIA LIGUORI
24 settembre 2019

I nuovi casi di tumore in Italia tendono a diminuire. Nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi (196mila uomini e 175mila donne), erano 373mila nel 2018: 2mila in meno in 12 mesi. Le cinque più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. E' la prima volta che si registra un calo del genere.

In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. Questi sono i dati macroscopici censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro in tempo reale grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap), raccolto nel volume "I numeri del cancro in Italia 2019", presentato oggi all'Auditorium del Ministero della Salute in un convegno nazionale.

Le diagnosi di cancro al polmone continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo), per la preoccupante diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane. In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud). L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100mila abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100mila abitanti). Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening.

LA STAMPA

Salute

Per la prima volta diminuiscono i casi di tumore in Italia: 2 mila malati in meno nel 2019

La fotografia nel rapporto dell'Associazione di oncologia: la mortalità diminuisce grazie a prevenzione e miglioramento delle terapie

PUBBLICATO IL 24 Settembre 2019



Per la prima volta calano i nuovi casi di tumore in Italia: sono 371mila quelli stimati nel 2019, con 2 mila diagnosi in meno rispetto al 2018, anno in cui si erano invece registrate 4 mila nuove diagnosi in più sul 2017. L'inversione di tendenza è segnalata dall'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) nel rapporto «I numeri del cancro 2019». Diminuisce anche la mortalità, «grazie ai programmi di prevenzione e al miglioramento delle terapie», afferma la **presidente Stefania Gori**.

UN MILIONE DI GUARITI

Sono un milione a oggi i pazienti guariti. Tre milioni e mezzo vivono invece dopo la scoperta della malattia. Il tumore al seno è il più frequente. La diminuzione dei nuovi casi di tumore, che segna secondo gli oncologi una «importante inversione di tendenza», indica che le campagne di sensibilizzazione per la prevenzione primaria (mirata a diffondere corretti stili di vita per prevenire appunto l'insorgenza delle neoplasie) stanno iniziando a dare effetti positivi. Il quadro emerge dal censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro grazie al lavoro dell'Aiom, dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap).

LE MALATTIE PIU' DIFFUSE

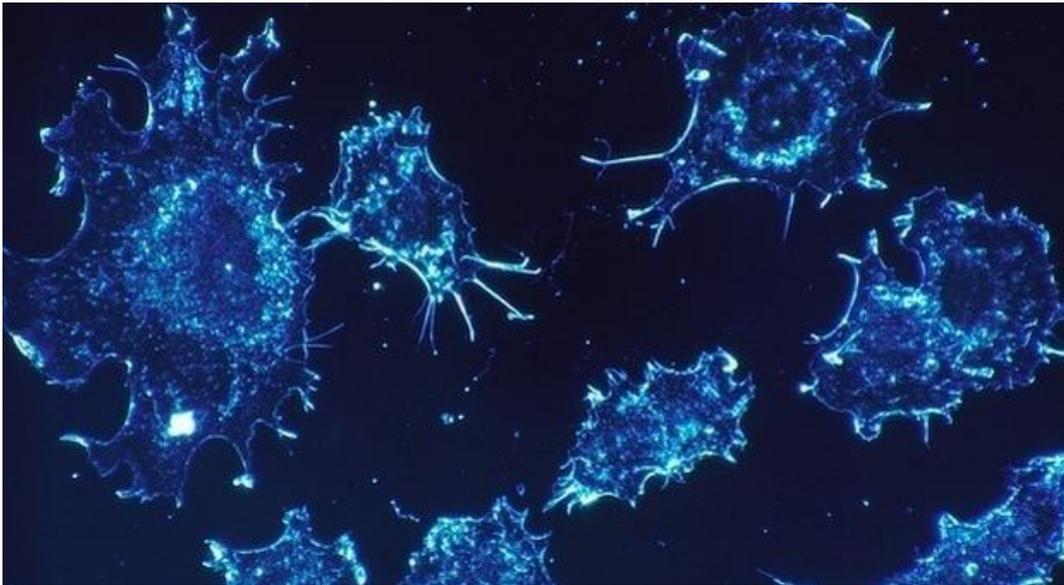
Le 5 neoplasie più frequenti sono quelle del seno (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo le neoplasie del colon retto, stomaco, fegato e prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone, che continuano invece ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo) per la preoccupante diffusione della abitudine al fumo di sigaretta. A oggi, quasi 3,5 milioni di italiani vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su 4, pari a quasi un milione di persone, è invece tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito.

L'incidenza delle neoplasie «è in riduzione in entrambi i generi - afferma Gori -. Il tumore del seno si conferma il più frequente, in crescita soprattutto nel Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74). Quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato».

Salute > Medicina

Tumori, gli over 65 non abbandonano fumo, alcol e cattiva dieta nemmeno dopo la diagnosi

Martedì 24 Settembre 2019



Anziani, **malati** e incorreggibili. Se nel complesso il rapporto "I numeri del **cancro** in Italia 2019", presentato oggi al **Ministero della Salute**, dipinge un quadro positivo (la quota di pazienti guariti tocca il milione, mentre i nuovi casi registrati nei nove mesi dell'anno sono 2mila in meno rispetto al 2018), una nota dolente c'è, e riguarda gli **over 65**.

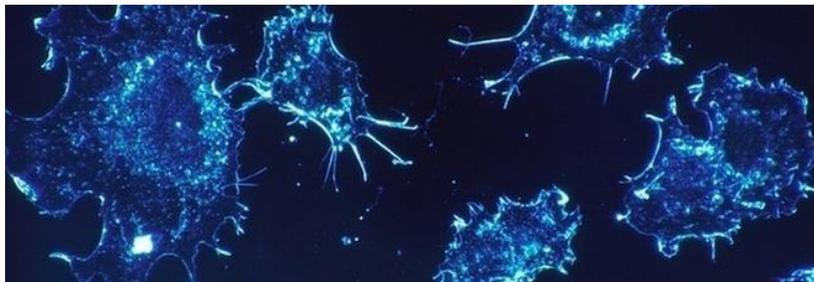
Risulta, infatti, che la maggioranza delle persone anziane a cui è stato diagnosticato un **tumore**, mantiene ugualmente stili di vita malsani. **Fumo, alcol**, sedentarietà e una **dieta** povera di frutta e verdura sarebbero, specie se combinati insieme, sarebbero le cattive abitudini a cui gli anziani non riescono a rinunciare nonostante la **diagnosi**.

I sopraccitati attacchi al proprio benessere sono doppiamente dannosi. Non solo rappresentano una potenziale causa per la nascita della neoplasia, ma anche un rischioso fattore di recidive e aggravanti della patologia. A sottolinearlo è **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento coordinati dall'Istituto superiore di sanità**.

Il volume contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, facendo riferimento al biennio 2016-2017. Tra tutti gli over 65 presi a campione per lo studio, il 12,8% di loro ha dichiarato di avere, o di avere avuto, un tumore. Fra di essi è emerso però che una non trascurabile quota, pari all'11%, è rimasta fumatore abituale, mentre oltre il 18% ha continuato a bere alcolici in quantità dannosa per la **salute** (superando il limite indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno). Troppo alta la percentuale dei malati che mantengono uno stile di vita al limite della sedentarietà. Troppo bassa, al contrario, la frangia degli ultra 65enni che consumano le 5 porzioni di frutta e verdura raccomandate dalle linee guida per una corretta e sana alimentazione: sono solo il 13%.

Sanità

Tumori, gli over 65 non abbandonano fumo, alcol e cattiva dieta nemmeno dopo la diagnosi



Tumori, calano i nuovi casi in Italia (2.000 in meno rispetto al 2018):...

Anziani, malati e incorreggibili. Se nel complesso il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2019", presentato oggi al Ministero della Salute, dipinge un quadro positivo (la quota di pazienti guariti tocca il milione, mentre i nuovi casi registrati nei nove mesi dell'anno sono 2mila in meno rispetto al 2018), una nota dolente c'è, e riguarda gli over 65.

Risulta, infatti, che la maggioranza delle persone anziane a cui è stato diagnosticato un tumore, mantiene ugualmente stili di vita malsani. Fumo, alcol, sedentarietà e una dieta povera di frutta e verdura sarebbero, specie se combinati insieme, sarebbero le cattive abitudini a cui gli anziani non riescono a rinunciare nonostante la diagnosi.

I sopraccitati attacchi al proprio benessere sono doppiamente dannosi. Non solo rappresentano una potenziale causa per la nascita della neoplasia, ma anche un rischioso fattore di recidive e aggravanti della patologia. A sottolinearlo è **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento coordinati dall'Istituto superiore di sanità.**

Il volume contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, facendo riferimento al biennio 2016-2017. Tra tutti gli over 65 presi a campione per lo studio, il 12,8% di loro ha dichiarato di avere, o di avere avuto, un tumore. Fra di essi è emerso però che una non trascurabile quota, pari all'11%, è rimasta fumatore abituale, mentre oltre il 18% ha continuato a bere alcolici in quantità dannosa per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno). Troppo alta la percentuale dei malati che mantengono uno stile di vita al limite della sedentarietà. Troppo bassa, al contrario, la frangia degli ultra 65enni che consumano le 5 porzioni di frutta e verdura raccomandate dalle linee guida per una corretta e sana alimentazione: sono solo il 13%.

IL RAPPORTO

Tumori, calano i nuovi casi in Italia (2.000 in meno rispetto al 2018): è la prima volta

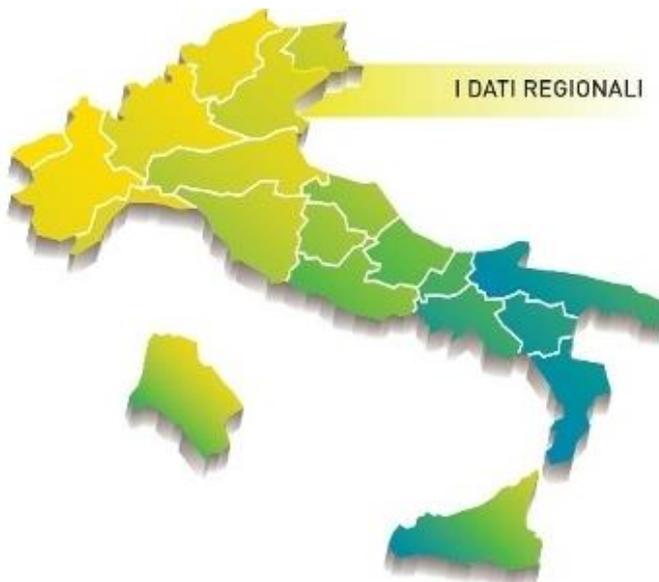


Due mila nuovi casi di tumore in meno in un anno. In numeri assoluti potrebbero non sembrare tantissimi, ma segnano un trend significativo perchè, per la prima volta, la tendenza si sta invertendo e diminuisce in Italia l'incidenza delle diagnosi di cancro. A ciò si aggiunge l'altra buona notizia della diminuzione della mortalità, accompagnata da un dato che lascia ben sperare: ad oggi sono un milione i pazienti che possono definirsi «guariti» dal cancro, mentre 3 milioni e mezzo vivono dopo la scoperta della malattia.

Tumore al seno metastatico, la chemio si può evitare: «Nuove terapie a bersaglio molecolare più efficaci»

Per la prima volta, calano dunque le nuove diagnosi di neoplasie: sono 371mila quelle stimate nel 2019, 2mila in meno rispetto al

2018, anno in cui si erano invece registrate 4mila nuove diagnosi in più sul 2017. Il quadro emerge dal censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro grazie al lavoro dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap), raccolto nel volume 'I numeri del cancro in Italia 2019', presentato oggi al ministero della Salute. Le 5 neoplasie più frequenti sono quelle del seno (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700).



In calo le neoplasie del colon retto, stomaco, fegato e prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone, che continuano invece ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo) per la preoccupante diffusione della abitudine al fumo di sigaretta. In aumento è la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi ed almeno un paziente su 4, pari a quasi un milione di persone, è invece tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. L'incidenza delle neoplasie «è in riduzione in entrambi i generi - afferma la **presidente Aiom Stefania Gori** - e diminuisce anche la mortalità, grazie ai programmi di prevenzione e al miglioramento delle terapie».

Proprio la diminuzione dei nuovi casi rappresenta un indicatore importante perchè, secondo gli oncologi, indica che le campagne di sensibilizzazione per la prevenzione primaria (mirata a diffondere corretti stili di vita per prevenire appunto l'insorgenza delle neoplasie) stanno iniziando a dare effetti positivi. Ad emergere dal Rapporto è anche, però, una forte differenza tra le Regioni: al Nord si registrano infatti più casi di tumore ma una maggiore sopravvivenza, al Sud i casi sono di meno ma la prognosi è peggiore.

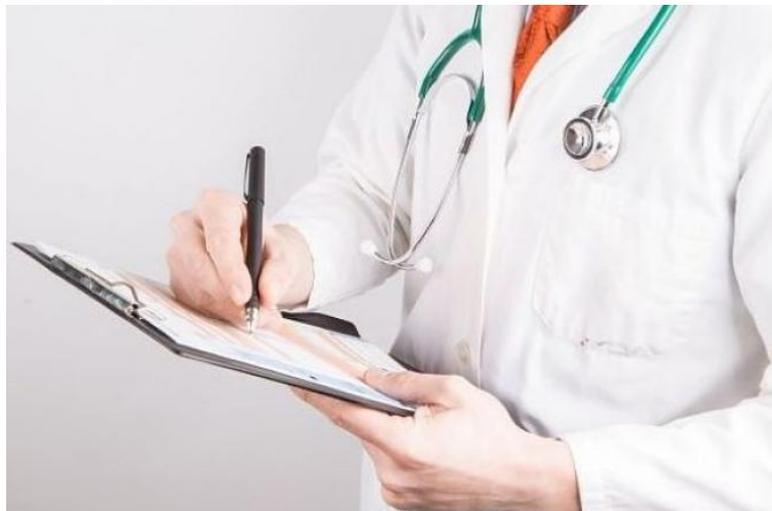
In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Un paziente su 4, pari a quasi un milione di persone, è invece tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi clinicamente guarito. Dal punto di vista geografico, il rapporto evidenzia meno diagnosi al Sud rispetto al Nord Italia, con l'incidenza più alta che si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti) e la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D'Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%).

L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti) e la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). Per il **presidente Airtum, Massimo Rugge**, «è verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso 'protettivo' come abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale. Al Sud, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici - sottolinea - non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce che si registrano al Nord». Da qui l'invito degli oncologi a seguire corretti stili di vita e screening: «Va ricordato che adottando stili di vita sani - conclude Gori - il 40% dei tumori è evitabile».

Martedì 24 Settembre 2019, 11:36
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CALO LE DIAGNOSI DI TUMORI NEL 2019

24 Settembre 2019



ROMA (ITALPRESS) - Nel 2019 in Italia sono 371 mila le nuove diagnosi di tumore, di cui circa 196 mila (53%) fra gli uomini e circa 175 mila (47%) fra le donne. In calo rispetto al 2018. Sono le stime riportate dal volume "I numeri del cancro in Italia 2019" presentato dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dall'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), da Fondazione AIOM, da PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), da PASSI d'Argento e da SIAPEC-IAP (Società Italiana di Anatomia Patologica e Citologia Diagnostica). Secondo i dati del rapporto, calano i tumori dello stomaco, del fegato e del colon-retto. Per quanto concerne l'incidenza, negli uomini il trend risulta in diminuzione per le neoplasie del polmone e della prostata. In entrambi i generi, invece, aumentano i tumori del pancreas, il melanoma e i tumori della tiroide. Per queste ultime due neoplasie, secondo il report, "l'aumento di incidenza può essere conseguenza di un reale aumento dei fattori di rischio ma anche di un miglioramento sostanziale delle metodiche diagnostiche". Sull'intera popolazione, escludendo i carcinomi della cute, le sedi tumorali più frequenti sono: mammella (14%), colon-retto (13%), polmone (11%), prostata (10%) e vescica (8%). Secondo i dati emersi dal rapporto, nel corso della vita la probabilità di ammalarsi è in media di un uomo su due e una donna su tre. (ITALPRESS).

24-Set-19 17:27

IL SECOLO XIX

salute-benessere

Tumori, neoplasie in calo rispetto al 2018. L'importanza dei programmi di screening



Attività in un laboratorio (foto d'archivio)

Le statistiche sono state presentate in un convegno organizzato dal Ministero della Salute
24 SETTEMBRE 2019

I nuovi casi di tumore in Italia tendono a diminuire. **Nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi** (196.000 uomini e 175.000 donne), erano **373mila nel 2018**: 2.000 in meno in 12 mesi. Le cinque più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). **In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato** e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. Che continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo), per la preoccupante diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane.

In crescita anche **il tumore della mammella** e, in entrambi i generi, quelli del **pancreas**, della **tiroide** e i **melanomi** (soprattutto al Sud). L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti).

Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla **maggiore adesione ai programmi di screening**. In aumento anche la sopravvivenza: **il 63% delle donne e il 54% degli uomini** sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. È questo il censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro in tempo reale grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), raccolto nel volume «I numeri del cancro in Italia 2019», presentato oggi a Roma, al ministero della Salute in un convegno.

Nel periodo 2003-2014 un calo delle neoplasie in entrambi i generi

«I dati (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione: dati standardizzati), relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano che **l'incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi** - afferma **Stefania Gori, presidente Nazionale AIOM** e direttore dipartimento oncologico, IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar -. Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato».

«L'incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: **decrece progressivamente dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare** - spiega **Massimo Rugge, presidente Airtum** -. Nel maschio, il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). È verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso 'protettivo' (abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione

IL SECOLO XIX

a fattori di rischio ambientale). Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione. Nell'Italia meridionale-insulare, infatti, non si è osservata quella riduzione di incidenza e mortalità che, nel Nord, è stata documentata per i carcinomi per i quali sono attivi programmi di diagnosi precoce (mammella, colon-retto e cervice uterina)».

«Nel maschio - continua Ruggè - le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nel genere femminile, **la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile**: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire ai programmi di prevenzione/screening».

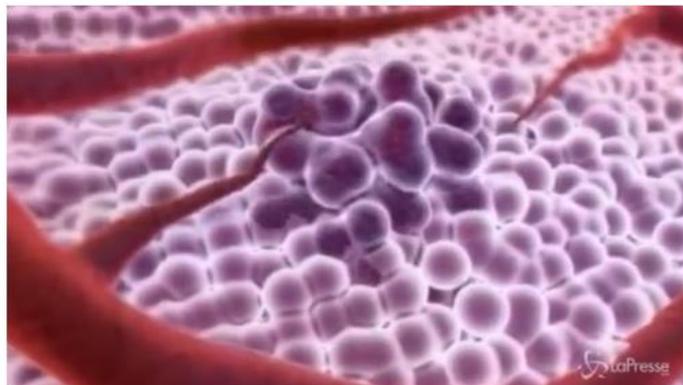
La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D'Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%). Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne). «I trend temporali - continua Stefania Gori - indicano che, nel periodo 2003-2014, anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, in particolare la lotta al tabagismo, la diffusione degli **screening su base nazionale**, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici (chirurgici, farmacologici, radioterapici) e l'applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici. Proprio la prevenzione primaria, cioè l'adozione di uno stile di vita sano (no al fumo, dieta corretta e attività fisica costante), è la migliore strategia per ridurre sia l'incidenza che la mortalità».

Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%). «Il volume contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore - sottolinea **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI e PASSI d'Argento, coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità** -. I risultati sono preoccupanti. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario».

La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%).

«In particolare nell'ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica vengono associati i profili molecolari - afferma **Mauro Truini, presidente SIAPEC-IAP** -. Ciò ha consentito agli Anatomici Patologi di identificare e perfezionare le classificazioni delle singole neoplasie. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l'oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente. Inoltre, la collaborazione tra Airtum e SIAPEC-IAP, coniugando i dati di diagnosi istologica tradizionale e di cosiddetta 'immunofenotipizzazione' con i dati clinici dei registri tumori, ha permesso di derivare la classificazione molecolare del singolo tumore. Ciò ha consentito di avere un panorama dei tipi di cancro della mammella in Italia e quali sono gli organi bersaglio di metastasi a seconda delle caratteristiche del tumore stesso».

«Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi (nel 2019 circa 3 milioni e mezzo) richiede un'attenta valutazione dell'impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione - conclude Fabrizio Nicolis, presidente Fondazione Aiom -. I numeri e gli andamenti della patologia neoplastica, riportati in questo volume, possono diventare un riferimento in sanità pubblica per programmazioni future, che dovranno tener conto della necessità di investimenti importanti in termini di prevenzione primaria, per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore. Il cancro è, infatti, la patologia cronica potenzialmente più prevenibile e, oggi, anche più curabile».

LEGGO**Tumori, gli over 65 non abbandonano fumo, alcol e cattiva dieta nemmeno dopo la diagnosi**

Anziani, **malati** e incorreggibili. Se nel complesso il rapporto "I numeri del **canbero** in Italia 2019", presentato oggi al **Ministero della Salute**, dipinge un quadro positivo (la quota di pazienti guariti tocca il milione, mentre i nuovi casi registrati nei nove mesi dell'anno sono 2mila in meno rispetto al 2018), una nota dolente c'è, e riguarda gli **over 65**.

Risulta, infatti, che la maggioranza delle persone anziane a cui è stato diagnosticato un **tumore**, mantiene ugualmente stili di vita malsani. **Fumo, alcol**, sedentarietà e una **dieta** povera di frutta e verdura sarebbero, specie se combinati insieme, sarebbero le cattive abitudini a cui gli anziani non riescono a rinunciare nonostante la **diagnosi**.

I sopraccitati attacchi al proprio benessere sono doppiamente dannosi. Non solo rappresentano una potenziale causa per la nascita della neoplasia, ma anche un rischioso fattore di recidive e aggravanti della patologia. A sottolinearlo è **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento coordinati dall'Istituto superiore di sanità**.

Il volume contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, facendo riferimento al biennio 2016-2017. Tra tutti gli over 65 presi a campione per lo studio, il 12,8% di loro ha dichiarato di avere, o di avere avuto, un tumore. Fra di essi è emerso però che una non trascurabile quota, pari all'11%, è rimasta fumatore abituale, mentre oltre il 18% ha continuato a bere alcolici in quantità dannosa per la **salute** (superando il limite indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno). Troppo alta la percentuale dei malati che mantengono uno stile di vita al limite della sedentarietà. Troppo bassa, al contrario, la frangia degli ultra 65enni che consumano le 5 porzioni di frutta e verdura raccomandate dalle linee guida per una corretta e sana alimentazione: sono solo il 13%.

Tumori, nuovi casi in calo per la prima volta: 371.000 nel 2019, un milione i guariti

Martedì 24 Settembre 2019, 11:36



Buone notizie arrivano dall'Aiom, Associazione italiana di oncologia medica. Per la prima volta dalla costituzione dell'associazione calano i casi di **tumori**. Nel 2019 se ne sono registrati 371mila, 2mila **diagnosi** in meno rispetto allo scorso anno, che aveva invece visto le statistiche salire di più di 4mila casi in confronto al 2017. Inversione di tendenza anche per la **mortalità**, grazie a un miglioramento dei «programmi di prevenzione e al miglioramento delle **terapie**», dice Stefania Gori, presidente Aiom, alla presentazione del rapporto "I numeri del cancro in Italia 2019", presentato oggi al **Ministero della Salute**.

Ad oggi, secondo i dati raccolti dal censimento ufficiale, giunto ormai alla nona edizione, sono un milione i pazienti che sono riusciti a guarire. Sale invece a tre milioni e mezzo il numero di coloro che vivono dopo la scoperta della **malattia**, grazie alla sempre maggiore adesione ai programmi di screening e ad armi mediche sempre più efficaci.

La **neoplasia** più frequente rimane quella al seno (sono 53.500 i casi registrati nel 2019), seguita da quella al colon-retto (49.000), al polmone (42.500), alla prostata (37.000) e alla vescica (29.700). Tra questi, vi sono comunque dati che indicano un calo delle diagnosi di **cancro** al colon retto, allo stomaco, al fegato e alla prostata. Solo negli uomini diminuiscono i carcinomi del polmone, che continuano invece ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo) per la preoccupante diffusione della abitudine femminile al fumo di sigaretta.

In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Un paziente su 4, pari a quasi un milione di persone, è invece tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi clinicamente guarito. Dal punto di vista geografico, il rapporto evidenzia meno diagnosi al Sud rispetto al Nord Italia, con l'incidenza più alta che si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti) e la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D'Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%).

Nota dolente del report riguarda i pazienti over 65 che, rileva **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi**, «anche dopo la diagnosi mantengono infatti abitudini, quali fumo, abuso di alcol e sedentarietà, che rappresentano fattori di rischio per recidive o aggravanti della malattia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

Tumori, gli over 65 non abbandonano fumo, alcol e cattiva dieta nemmeno dopo la diagnosi



Anziani, **malati** e incorreggibili. Se nel complesso il rapporto "I numeri del **cancro** in Italia 2019", presentato oggi al **Ministero della Salute**, dipinge un quadro positivo (la quota di pazienti guariti tocca il milione, mentre i nuovi casi registrati nei nove mesi dell'anno sono 2mila in meno rispetto al 2018), una nota dolente c'è, e riguarda gli **over 65**.

Risulta, infatti, che la maggioranza delle persone anziane a cui è stato diagnosticato un **tumore**, mantiene ugualmente stili di vita malsani. **Fumo, alcol**, sedentarietà e una **dieta** povera di frutta e verdura sarebbero, specie se combinati insieme, sarebbero le cattive abitudini a cui gli anziani non riescono a rinunciare nonostante la **diagnosi**.

I sopraccitati attacchi al proprio benessere sono doppiamente dannosi. Non solo rappresentano una potenziale causa per la nascita della neoplasia, ma anche un rischioso fattore di recidive e aggravanti della patologia. A sottolinearlo è **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento coordinati dall'Istituto superiore di sanità**.

Il volume contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, facendo riferimento al biennio 2016-2017. Tra tutti gli over 65 presi a campione per lo studio, il 12,8% di loro ha dichiarato di avere, o di avere avuto, un tumore. Fra di essi è emerso però che una non trascurabile quota, pari all'11%, è rimasta fumatore abituale, mentre oltre il 18% ha continuato a bere alcolici in quantità dannosa per la **salute** (superando il limite indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno). Troppo alta la percentuale dei malati che mantengono uno stile di vita al limite della sedentarietà. Troppo bassa, al contrario, la frangia degli ultra 65enni che consumano le 5 porzioni di frutta e verdura raccomandate dalle linee guida per una corretta e sana alimentazione: sono solo il 13%.

Martedì 24 Settembre 2019, 12:51
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un over 65 su 10 ha il tumore, in Italia sono quasi 2 milioni

24 Settembre 2019



Molti malati non abbandonano fumo e alcol

© ANSA

Sono poco meno di 2 milioni gli italiani over 65 che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, di questi 2 su 10 dichiarano di essere in pessime condizioni fisiche e psicologiche. Molti però non hanno abbandonato le cattive abitudini come fumo, sedentarietà e abuso di alcol. Lo rivela il sistema di sorveglianza PASSI d'Argento (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss). L'indagine ha raccolto informazioni su un campione di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia. Di questi 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari ad una prevalenza del 13%, ovvero circa un milione e 730mila persone. Secondo i risultati inseriti nel volume 'I numeri del cancro in Italia 2019', il 22% degli ultra65enni che riferiscono una diagnosi di tumore dichiara di essere in pessime condizioni di salute, il 19% è depresso. E anche le disabilità legate a vista e udito sono più frequenti, così come cadute e disabilità.

Nonostante ciò, le cattive abitudini, che rappresentano rilevanti fattori di rischio per recidive tumorali, non vengono del tutto abbandonate. "Un dato preoccupante che emerge nel rapporto - spiega **Maria Masocco responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI** - è che fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute e il 40% dichiara di essere sedentario". Anche la copertura vaccinale contro l'influenza è lontana dalla soglia ottimale: solo il 58% di chi ha avuto una neoplasia ha seguito il consiglio di farlo.

(ANSA).

© Riproduzione riservata

L'INDAGINE

Tumori, meno nuovi casi e meno morti: è la prima volta in Italia

Tumori in calo in Italia

24 Settembre 2019 - Meno nuovi casi, meno morti. **Per la prima volta i dati sono in calo in Italia.** Il dato emerge dal censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro grazie al lavoro dell'Aiom, dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap), raccolto nel volume 'I numeri del cancro in Italia 2019', presentato oggi al ministero

della Salute.

Diminuisce sia il numero dei casi che la mortalità "grazie ai programmi di prevenzione e al miglioramento delle terapie", afferma la **presidente Stefania Gori**. **Sono 371mila quelli stimati nel 2019**, con 2mila diagnosi in meno rispetto al 2018, anno in cui si erano invece registrate 4mila nuove diagnosi in più sul 2017.

Dall'indagine emerge inoltre che sono un milione fino ad oggi i pazienti guariti. Tre milioni e mezzo vivono invece dopo la scoperta della malattia. Il tumore al seno è il più frequente. La diminuzione dei nuovi casi di tumore, che segna secondo gli oncologi una "importante inversione di tendenza", indica che le campagne di sensibilizzazione per la prevenzione primaria (mirata a diffondere corretti stili di vita per prevenire appunto l'insorgenza delle neoplasie) stanno iniziando a dare effetti positivi.

I TUMORI PIÙ DIFFUSI. Le 5 neoplasie più frequenti sono quelle del seno (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). **In calo le neoplasie del colon retto, stomaco, fegato e prostata** e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone, che continuano invece ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo) per la preoccupante diffusione della abitudine al fumo di sigaretta.

Ad oggi, quasi 3,5 milioni di italiani vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su 4, pari a quasi un milione di persone, è invece tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito.

L'incidenza delle neoplasie "è in riduzione in entrambi i generi - afferma Gori -. Il tumore del seno si conferma il più frequente, in crescita soprattutto nel Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74). Quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato".

MENO CASI AL SUD. Meno nuove diagnosi al Sud rispetto al Nord Italia, con l'incidenza più alta che si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti) e la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti).

"L'incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: decresce dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare - spiega **Massimo Rugge, presidente dell'Associazione Italiana Registri Tumori Airtum** -. Nel maschio, il tasso di incidenza per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4% rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord)".

Secondo l'esperto, "è verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso 'protettivo' come abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale. Al Sud, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce che si registrano al Nord".

Nel genere femminile, inoltre, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella degli uomini: questo vantaggio di genere può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione delle donne ad aderire ai programmi di prevenzione e screening. La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D'Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%). Quanto agli over-65 che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, rileva **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi**, "i risultati sono preoccupanti. Gli anziani con diagnosi di tumore mantengono infatti abitudini, quali fumo, abuso di alcol e sedentarietà, che rappresentano fattori di rischio per recidive o aggravanti della malattia".

© Riproduzione riservata

LA SICILIA

Salute

Tumori: pazienti 'over 65' non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve

24/09/2019 - 12:30



Roma, 24 set. (AdnKronos Salute) - Anziani, purtroppo malati, ma a volte 'incorreggibili'. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura, che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Lo ha sottolineato **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento coordinati dall'Istituto superiore di sanità**, oggi a Roma alla presentazione del volume 'I numeri del cancro in Italia 2019'.

"Il volume - ha detto - contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore". Nel biennio 2016-2017, infatti, sono state raccolte informazioni su un campione rappresentativo per genere ed età di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia; di queste 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari a una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra 65enni del 12,8%.

Ne è emerso che "fra questi pazienti resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario. Infine, è relativamente bassa (13%) la quota di persone che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, come raccomandano le linee guida per una corretta e sana alimentazione".

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE

**Tumori, prima volta in calo. In Emilia Romagna i tassi di sopravvivenza più elevati
2000 in meno in un anno. Sono un milione i pazienti guariti**

24 settembre 2019, 14:58



Per la prima volta, calano i nuovi casi di tumore in Italia: sono 371mila quelli stimati nel 2019, con 2mila diagnosi in meno rispetto al 2018, anno in cui si erano invece registrate 4mila nuove diagnosi in più sul 2017. L'inversione di tendenza è segnalata dall'Associazione italiana di oncologia medica Aiom nel rapporto 'I numeri del cancro 2019'. Diminuisce anche la mortalità, «grazie ai programmi di prevenzione e al miglioramento delle terapie», afferma la **presidente Stefania Gori**. Sono un milione ad oggi i pazienti guariti. Tre milioni e mezzo vivono invece dopo la scoperta della malattia. Il tumore al seno è il più frequente. a livello nazionale, l'Emilia-Romagna è la regione con i tassi di sopravvivenza più elevati, a cinque anni dalla diagnosi, sia per tutti i tumori (62,4%) che per le singole patologie, con un 89% del tumore alla mammella.

L'importanza di screening e campagne di sensibilizzazione

La diminuzione dei nuovi casi di tumore, che segna secondo gli oncologi una «importante inversione di tendenza», indica che le campagne di sensibilizzazione per la prevenzione primaria (mirata a diffondere corretti stili di vita per prevenire appunto l'insorgenza delle neoplasie) stanno iniziando a dare effetti positivi. Il quadro emerge dal censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro grazie al lavoro dell'Aiom, dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap), raccolto nel volume 'I numeri del cancro in Italia 2019', presentato oggi al ministero della Salute.

I dati dell'Emilia Romagna

Risultati positivi laddove è stata più forte l'adesione agli screening oncologici, e dunque è aumentata la possibilità di cura in termini di farmaci e presa in carico del paziente. L'importanza di aderire allo screening Negli uomini l'adesione allo screening del colon-retto ha fatto sì che oggi l'Emilia-Romagna sia al terz'ultimo posto in termini di incidenza di questa neoplasia. Anche per il polmone le campagne di sensibilizzazione per la dismissione del fumo di tabacco hanno dato risultati importanti: l'Emilia-Romagna è nella parte medio bassa della classifica. Discorso analogo per la prostata, dove le campagne di sensibilizzazione con medici di medicina generale e urologi hanno portato a un uso più appropriato nella prescrizione del dosaggio dell'antigene prostatico specifico (Psa), indicatore di possibili malattie dell'apparato genitale maschile, con una notevole riduzione dell'incidenza del cancro prostatico. l'Emilia-Romagna è interamente "coperta" dai Registri Tumori: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e la Romagna hanno una lunga e consolidata esperienza di registrazione di queste patologie, a cui si è aggiunta, in tempi più recenti, anche Bologna.

GAZZETTA DI PARMA**Le neoplasie più frequenti**

Le 5 neoplasie più frequenti sono quelle del seno (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo le neoplasie del colon retto, stomaco, fegato e prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone, che continuano invece ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo) per la preoccupante diffusione della abitudine al fumo di sigaretta. Ad oggi, quasi 3,5 milioni di italiani vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su 4, pari a quasi un milione di persone, è invece tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. L'incidenza delle neoplasie «è in riduzione in entrambi i generi - afferma Gori -. Il tumore del seno si conferma il più frequente, in crescita soprattutto nel Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74). Quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perchè vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato».

L'incidenza in Emilia Romagna

Oltre ai dati nazionali, il dossier contiene anche quelli per le singole regioni: con una stima di 29.500 nuove diagnosi nel 2019, di cui 15.000 uomini e 14.500 donne, l'Emilia-Romagna rispetto alle altre regioni italiane si colloca al 13° posto per incidenza di tumori negli uomini, e al 4° posto per le donne (dopo Friuli, Lombardia e Veneto).

Donne: in regione, dati confortanti per il colon-retto, male per i polmoni. Quarto "posto" per la mammella

Anche per quanto riguarda le donne, l'adesione allo screening del colon-retto ha dato ottimi risultati, collocando l'Emilia-Romagna al quart'ultimo posto nella scala nazionale in termini di incidenza della neoplasia. Meno positivi i risultati per quanto riguarda il polmone, che vede la regione al secondo posto per incidenza, per quanto sia migliorata rispetto allo scorso anno (era al primo). Per quanto riguarda il tumore alla mammella, l'elevata adesione allo screening mammografico colloca l'Emilia-Romagna al quarto posto per incidenza tra le regioni italiane; lo scorso anno era al secondo. L'incidenza: in calo costante dal 2006. In Emilia-Romagna l'incidenza tumorale cala, negli uomini, in maniera significativa dal 2006, per tutte le tipologie (-2,3% l'anno). Diminuisce, in particolare, quella del tumore del colon (-8,8% l'anno, dal 2006), del polmone (-1,5% l'anno dal 2003 fino al 2008 e -2,9% nel periodo successivo) e della prostata (-3,6% dal 2007). Nelle donne cala l'incidenza per tutte le tipologie a partire dal 2008 (0,9% l'anno): diminuisce, nello specifico, per il tumore del colon dal 2006 (-4,0% l'anno). In controtendenza, invece, il dato relativo al tumore del polmone (+3,4% annuo); in lieve aumento il tumore della mammella (+0,6% annuo). Dal rapporto presentato emerge come, nel periodo 2003-2014, il tasso di mortalità per tutti i tumori sia sceso significativamente in entrambi i sessi (-2,4% l'anno negli uomini e -1,3% l'anno nelle donne). Negli uomini, in particolare, cala la mortalità per tumore del colon e del polmone e, dal 2003, anche per il tumore della prostata. Anche nelle donne si registra una riduzione della mortalità per il tumore del colon e della mammella, mentre continua ad aumentare quella per tumore del polmone (+1,2% annuo). Screening in Emilia-Romagna: le percentuali di adesione. Per quanto riguarda lo screening dei tumori della mammella, il programma regionale prevede l'invito ad eseguire la mammografia ogni due anni per tutte le donne dai 50 ai 74 anni, e ogni anno per quelle tra i 45 e i 49 anni. Al 1° gennaio 2019, circa il 70% delle donne di tutte le fasce di età risulta aver eseguito la mammografia nel programma, secondo l'intervallo annuale o biennale. Lo screening regionale dei tumori del colon retto è rivolto a uomini e donne di 50-69 anni, invitati ogni due anni a eseguire il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci. Al 1° gennaio 2019 il 54% risulta aver eseguito regolarmente il test o una colonscopia nel programma. Dall'anno di avvio del progetto, nel 2005, i nuovi casi di questa patologia sono diminuiti del 30%. Non solo: uno studio condotto sulla popolazione che ha effettuato lo screening permette di stimare una riduzione del 30% anche della mortalità.

Tumori: pazienti ‘over 65’ non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve

POSTED BY: REDAZIONE WEB 24 SETTEMBRE 2019



Roma, 24 set. (AdnKronos Salute) – Anziani, purtroppo malati, ma a volte ‘incorreggibili’. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura, che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Lo ha sottolineato **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d’Argento coordinati dall’Istituto superiore di sanità**, oggi a Roma alla presentazione del volume ‘I numeri del cancro in Italia 2019’.

“Il volume – ha detto – contiene anche un’analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore”. Nel biennio 2016-2017, infatti, sono state raccolte informazioni su un campione rappresentativo per genere ed età di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia; di queste 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari a una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra 65enni del 12,8%.

Ne è emerso che “fra questi pazienti resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall’Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario. Infine, è relativamente bassa (13%) la quota di persone che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, come raccomandano le linee guida per una corretta e sana alimentazione”.

(Adnkronos)

Tumori: pazienti ‘over 65’ non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve

24 Settembre 2019



Roma, 24 set. (AdnKronos Salute) – Anziani, purtroppo malati, ma a volte ‘incorreggibili’. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura, che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Lo ha sottolineato **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d’Argento coordinati dall’Istituto superiore di sanità**, oggi a Roma alla presentazione del volume ‘I numeri del cancro in Italia 2019’.

“Il volume – ha detto – contiene anche un’analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore”. Nel biennio 2016-2017, infatti, sono state raccolte informazioni su un campione rappresentativo per genere ed età di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia; di queste 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari a una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra 65enni del 12,8%.

Ne è emerso che “fra questi pazienti resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall’Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario. Infine, è relativamente bassa (13%) la quota di persone che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, come raccomandano le linee guida per una corretta e sana alimentazione”.

ALTO ADIGE

Salute e Benessere

Un over 65enne su 10 ha il tumore, quasi 2 milioni

24 settembre 2019

(ANSA) - ROMA, 24 SET - Sono poco meno di 2 milioni gli italiani over 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, di questi 2 su 10 dichiarano di essere in pessime condizioni fisiche e psicologiche. Molti però non hanno abbandonato le cattive abitudini come fumo, sedentarietà e abuso di alcol. Lo rivela **il sistema di sorveglianza PASSI d'Argento (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss)**. L'indagine ha raccolto informazioni su un campione di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia. Di questi 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari ad una prevalenza del 13%, ovvero circa un milione e 730mila persone. Secondo i risultati inseriti nel volume 'I numeri del cancro in Italia 2019', il 22% degli ultra65enni che riferiscono una diagnosi di tumore dichiara di essere in pessime condizioni di salute, il 19% è depresso. E anche le disabilità legate a vista e udito sono più frequenti, così come cadute e disabilità. Nonostante ciò, le cattive abitudini, che rappresentano rilevanti fattori di rischio per recidive tumorali, non vengono del tutto abbandonate. "Un dato preoccupante che emerge nel rapporto - spiega **Maria Masocco responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI** - è che fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute e il 40% dichiara di essere sedentario". Anche la copertura vaccinale contro l'influenza è lontana dalla soglia ottimale: solo il 58% di chi ha avuto una neoplasia ha seguito il consiglio di farlo. (ANSA).

Salute

I numeri dei tumori in Italia: stimati 371mila nuovi casi

24 Settembre 2019 by [CorNaz](#)

Tumori: in Italia stimati 371mila nuovi casi nel 2019, duemila in meno rispetto a un anno fa. Tre milioni e mezzo vivono dopo la scoperta della malattia. Il carcinoma della mammella è il più frequente, in aumento pancreas e melanoma, in calo il colon-retto



I nuovi casi di tumore in Italia tendono a diminuire. Nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373mila nel 2018: 2.000 in meno in 12 mesi. Le cinque più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone.

Che continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo), per la preoccupante diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane. In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide

e i melanomi (soprattutto al Sud). L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening.

In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito.

È questo il censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro in tempo reale grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica ([AIOM](#)), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), raccolto nel volume *"I numeri del cancro in Italia 2019"*, presentato oggi all'Auditorium del Ministero della Salute in un convegno nazionale (disponibile nella versione per operatori e in quella per pazienti e cittadini).

"I dati (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione: dati standardizzati), relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano che l'incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi – afferma **Stefania Gori, Presidente Nazionale AIOM** e Direttore dipartimento oncologico, IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar -. Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato".

"L'incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: decresce progressivamente dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare – spiega **Massimo Rugge, Presidente AIRTUM** -. Nel maschio, il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). È verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso 'protettivo' (abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale). Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione. Nell'Italia meridionale-insulare, infatti, non si è osservata quella riduzione di incidenza e mortalità che, nel Nord, è stata documentata per i carcinomi per i quali sono attivi programmi di diagnosi precoce (mammella, colon-retto e cervice uterina)".

Il Corriere Nazionale

“Nel maschio – continua il prof. Rugge – le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nel genere femminile, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire ai programmi di prevenzione/screening”. La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D’Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%).

Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne). “I trend temporali – continua **Stefania Gori** – indicano che, nel periodo 2003-2014, anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, in particolare la lotta al tabagismo, la diffusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici (chirurgici, farmacologici, radioterapici) e l’applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici. Proprio la prevenzione primaria, cioè l’adozione di uno stile di vita sano (no al fumo, dieta corretta e attività fisica costante), è la migliore strategia per ridurre sia l’incidenza che la mortalità”.

Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%).

“Il volume contiene anche un’analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore – sottolinea **Maria Masocco, Responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI e PASSI d’Argento, coordinati dall’Istituto Superiore di Sanità** -. I risultati sono preoccupanti. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario”.

La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%).

“In particolare nell’ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica vengono associati i profili molecolari – afferma **Mauro Truini, Presidente SIAPEC-IAP** -. Ciò ha consentito agli Anatomici Patologi di identificare e perfezionare le classificazioni delle singole neoplasie. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l’oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente. Inoltre, la collaborazione tra AIRTUM e SIAPEC-IAP, coniugando i dati di diagnosi istologica tradizionale e di cosiddetta ‘immunofenotipizzazione’ con i dati clinici dei registri tumori, ha permesso di derivare la classificazione molecolare del singolo tumore. Ciò ha consentito di avere un panorama dei tipi di cancro della mammella in Italia e quali sono gli organi bersaglio di metastasi a seconda delle caratteristiche del tumore stesso”.

“Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi (nel 2019 circa 3 milioni e mezzo) richiede un’attenta valutazione dell’impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione – conclude **Fabrizio Nicolis, Presidente Fondazione AIOM** -. I numeri e gli andamenti della patologia neoplastica, riportati in questo volume, possono diventare un riferimento in sanità pubblica per programmazioni future, che dovranno tener conto della necessità di investimenti importanti in termini di prevenzione primaria, per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore. Il cancro è, infatti, la patologia cronica potenzialmente più prevenibile e, oggi, anche più curabile”.

TRENTINO

Salute e Benessere

Un over 65 su 10 ha il tumore, in Italia sono quasi 2 milioni

Tags

24 settembre 2019



Sono poco meno di 2 milioni gli italiani over 65 che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, di questi 2 su 10 dichiarano di essere in pessime condizioni fisiche e psicologiche. Molti però non hanno abbandonato le cattive abitudini come fumo, sedentarietà e abuso di alcol. Lo rivela il **sistema di sorveglianza PASSI d'Argento (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia)** coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss). L'indagine ha raccolto informazioni su un campione di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia. Di questi 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari ad una prevalenza del 13%, ovvero circa un milione e 730mila persone. Secondo i risultati inseriti nel volume 'I numeri del cancro in Italia 2019', il 22% degli ultra65enni che riferiscono una diagnosi di tumore dichiara di essere in pessime condizioni di salute, il 19% è depresso. E anche le disabilità legate a vista e udito sono più frequenti, così come cadute e disabilità. Nonostante ciò, le cattive abitudini, che rappresentano rilevanti fattori di rischio per recidive tumorali, non vengono del tutto abbandonate. "Un dato preoccupante che emerge nel rapporto - **spiega Maria Masocco responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI** - è che fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute e il 40% dichiara di essere sedentario". Anche la copertura vaccinale contro l'influenza è lontana dalla soglia ottimale: solo il 58% di chi ha avuto una neoplasia ha seguito il consiglio di farlo. (ANSA).

Tumori: pazienti 'over 65' non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve.AdnKronos

Roma, 24 set. (AdnKronos Salute) - Anziani, purtroppo malati, ma a volte 'incorreggibili'. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura, che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Lo ha sottolineato **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento coordinati dall'Istituto superiore di sanità**, oggi a Roma alla presentazione del volume 'I numeri del cancro in Italia 2019'.

"Il volume - ha detto - contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore". Nel biennio 2016-2017, infatti, sono state raccolte informazioni su un campione rappresentativo per genere ed età di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia; di queste 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari a una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra 65enni del 12,8%.

Ne è emerso che "fra questi pazienti resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario. Infine, è relativamente bassa (13%) la quota di persone che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, come raccomandano le linee guida per una corretta e sana alimentazione".

Salute

Tumori: pazienti 'over 65' non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve

AdnKronos - [24/09/2019 12:21](#)



Roma, 24 set. (AdnKronos Salute) - Anziani, purtroppo malati, ma a volte 'incorreggibili'. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura, che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Lo ha sottolineato **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento coordinati dall'Istituto superiore di sanità**, oggi a Roma alla presentazione del volume 'I numeri del cancro in Italia 2019'. "Il volume - ha detto - contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore". Nel biennio 2016-2017, infatti, sono state raccolte informazioni su un campione rappresentativo per genere ed età di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia; di queste 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari a una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra 65enni del 12,8%. Ne è emerso che "fra questi pazienti resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario. Infine, è relativamente bassa (13%) la quota di persone che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, come raccomandano le linee guida per una corretta e sana alimentazione".

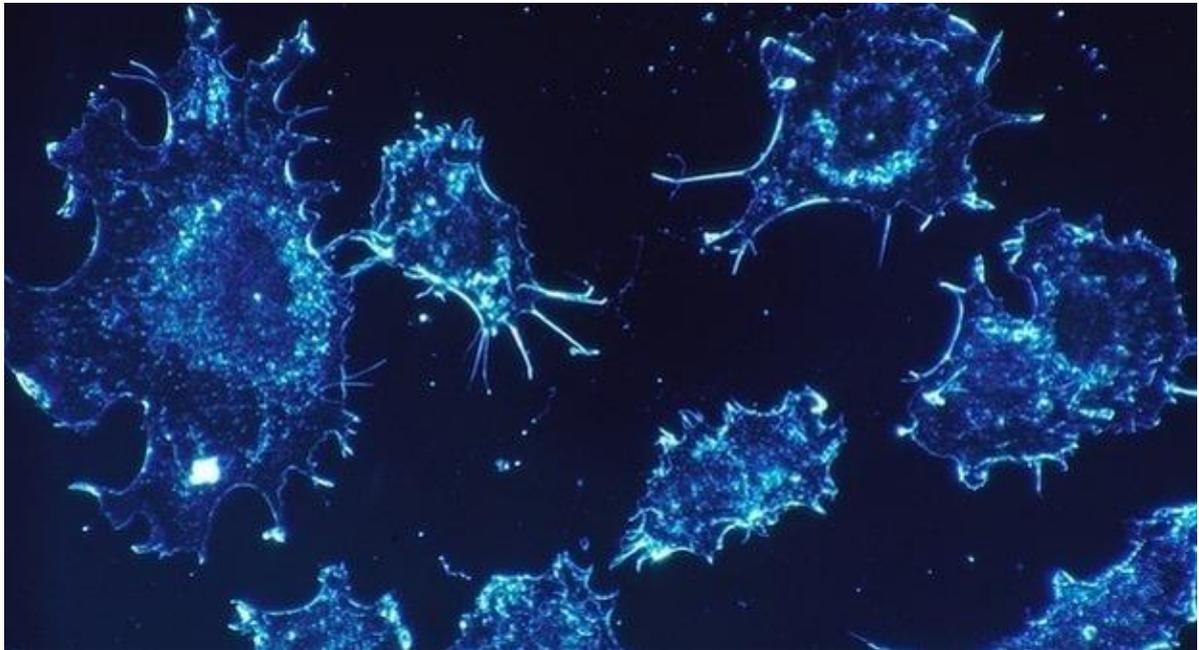
Salute

Tumori: pazienti 'over 65' non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beveAdnKronos - [24/09/2019 12:21](#)

Roma, 24 set. (AdnKronos Salute) - Anziani, purtroppo malati, ma a volte 'incorreggibili'. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura, che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Lo ha sottolineato **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento coordinati dall'Istituto superiore di sanità**, oggi a Roma alla presentazione del volume 'I numeri del cancro in Italia 2019'. "Il volume - ha detto - contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore". Nel biennio 2016-2017, infatti, sono state raccolte informazioni su un campione rappresentativo per genere ed età di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia; di queste 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari a una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra 65enni del 12,8%. Ne è emerso che "fra questi pazienti resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario. Infine, è relativamente bassa (13%) la quota di persone che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, come raccomandano le linee guida per una corretta e sana alimentazione".

Tumori, gli over 65 non abbandonano fumo, alcol e cattiva dieta nemmeno dopo la diagnosi

Salute e Medicina – Martedì 24 Settembre 2019



Anziani, **malati** e incorreggibili. Se nel complesso il rapporto "I numeri del **cancro** in Italia 2019", presentato oggi al **Ministero della Salute**, dipinge un quadro positivo (la quota di pazienti guariti tocca il milione, mentre i nuovi casi registrati nei nove mesi dell'anno sono 2mila in meno rispetto al 2018), una nota dolente c'è, e riguarda gli **over 65**.

Risulta, infatti, che la maggioranza delle persone anziane a cui è stato diagnosticato un **tumore**, mantiene ugualmente stili di vita malsani. **Fumo, alcol**, sedentarietà e una **dieta** povera di frutta e verdura sarebbero, specie se combinati insieme, sarebbero le cattive abitudini a cui gli anziani non riescono a rinunciare nonostante la **diagnosi**.

I sopraccitati attacchi al proprio benessere sono doppiamente dannosi. Non solo rappresentano una potenziale causa per la nascita della neoplasia, ma anche un rischioso fattore di recidive e aggravanti della patologia. A sottolinearlo è **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento coordinati dall'Istituto superiore di sanità**.

Il volume contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, facendo riferimento al biennio 2016-2017. Tra tutti gli over 65 presi a campione per lo studio, il 12,8% di loro ha dichiarato di avere, o di avere avuto, un tumore. Fra di essi è emerso però che una non trascurabile quota, pari all'11%, è rimasta fumatore abituale, mentre oltre il 18% ha continuato a bere alcolici in quantità dannosa per la **salute** (superando il limite indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno). Troppo alta la percentuale dei malati che mantengono uno stile di vita al limite della sedentarietà. Troppo bassa, al contrario, la frangia degli ultra 65enni che consumano le 5 porzioni di frutta e verdura raccomandate dalle linee guida per una corretta e sana alimentazione: sono solo il 13%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

Tumori, gli over 65 non abbandonano fumo, alcol e cattiva dieta nemmeno dopo la diagnosi



Anziani, **malati** e incorreggibili. Se nel complesso il rapporto "I numeri del **cancro** in Italia 2019", presentato oggi al **Ministero della Salute**, dipinge un quadro positivo (la quota di pazienti guariti tocca il milione, mentre i nuovi casi registrati nei nove mesi dell'anno sono 2mila in meno rispetto al 2018), una nota dolente c'è, e riguarda gli **over 65**.

Risulta, infatti, che la maggioranza delle persone anziane a cui è stato diagnosticato un **tumore**, mantiene ugualmente stili di vita malsani. **Fumo, alcol**, sedentarietà e una **dieta** povera di frutta e verdura sarebbero, specie se combinati insieme, sarebbero le cattive abitudini a cui gli anziani non riescono a rinunciare nonostante la **diagnosi**.

I soprapracitati attacchi al proprio benessere sono doppiamente dannosi. Non solo rappresentano una potenziale causa per la nascita della neoplasia, ma anche un rischioso fattore di recidive e aggravanti della patologia. A sottolinearlo è **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento coordinati dall'Istituto superiore di sanità**.

Il volume contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, facendo riferimento al biennio 2016-2017. Tra tutti gli over 65 presi a campione per lo studio, il 12,8% di loro ha dichiarato di avere, o di avere avuto, un tumore. Fra di essi è emerso però che una non trascurabile quota, pari all'11%, è rimasta fumatore abituale, mentre oltre il 18% ha continuato a bere alcolici in quantità dannosa per la **salute** (superando il limite indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno). Troppo alta la percentuale dei malati che mantengono uno stile di vita al limite della sedentarietà. Troppo bassa, al contrario, la frangia degli ultra 65enni che consumano le 5 porzioni di frutta e verdura raccomandate dalle linee guida per una corretta e sana alimentazione: sono solo il 13%.

Martedì 24 Settembre 2019, 12:51
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute

Tumori, per la prima volta in Italia calano i nuovi casi. Duemila in meno nel 2019

Presentati il rapporto 'I numeri del cancro 2019': al Sud ci si ammala di meno e le donne sopravvivono più degli uomini



Roma, 24 settembre 2019 - Per la prima volta **i nuovi casi di tumore in Italia diminuiscono**. Quest'anno sono 371mila quelli stimati (196.000 uomini e 175.000 donne), con 2mila diagnosi in meno rispetto al 2018. L'inversione di tendenza è segnalata dall'Associazione italiana di oncologia medica **Aiom** nel rapporto 'I numeri del cancro 2019', secondo cui le **5 neoplasie più frequenti** sono quelle del seno (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700).

A diminuire è anche la mortalità, "grazie ai programmi di prevenzione e al miglioramento delle terapie", afferma la **presidente Stefania Gori**. Sono infatti **un milione ad oggi i pazienti guariti**. Tre milioni e mezzo vivono invece dopo la scoperta della malattia. La diminuzione dei nuovi casi di tumore, che segna secondo gli oncologi una "importante inversione di tendenza", indica che le campagne di sensibilizzazione per la prevenzione primaria (mirata a diffondere corretti stili di vita per prevenire appunto l'insorgenza delle neoplasie) stanno iniziando a dare effetti positivi.

Giunto alla sua nona edizione il censimento ufficiale è frutto del lavoro dell'Aiom, dell'Associazione Italiana Registri Tumori (**Airtum**), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap). Dal quadro emerge anche un calo delle neoplasie del colon retto, stomaco, fegato e prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone, che continuano invece ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo) per la preoccupante diffusione della abitudine al fumo di sigaretta.

Ad oggi, quasi 3,5 milioni di italiani vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai **programmi di screening**. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su 4, pari a quasi un milione di persone, è invece tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. L'incidenza del cancro "è in riduzione in entrambi i generi - afferma Gori -. Il tumore del seno si conferma il più frequente, in crescita soprattutto nel Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74). Quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato".

Meno malati al Sud

Dal rapporto emerge che ci sono **meno nuove diagnosi di tumori al Sud rispetto al Nord Italia**, con l'incidenza più alta che si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti) e la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). "L'incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: decresce dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare - spiega Massimo Rugge, presidente dell'Associazione Italiana Registri Tumori Airtum -. Nel maschio, il tasso di incidenza per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4% rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord)". Secondo l'esperto, "è verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso 'protettivo' come abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale. Al Sud, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce che si registrano al Nord".

Inoltre **nelle donne la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta** di quella degli uomini: questo vantaggio di genere può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione delle donne ad aderire ai programmi di prevenzione e screening. La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D'Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%). Quanto agli over-65 che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, rileva **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi**, "i risultati sono preoccupanti. Gli anziani con diagnosi di tumore mantengono infatti abitudini, quali fumo, abuso di alcol e sedentarietà, che rappresentano fattori di rischio per recidive o aggravanti della malattia".

© Riproduzione riservata

Tumori: pazienti ‘over 65’ non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve

Roma, 24 set. (AdnKronos Salute) – Anziani, purtroppo malati, ma a volte ‘incorreggibili’. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura, che rappresentano fattori di rischio per recidive [...]



Roma, 24 set. (AdnKronos Salute) – Anziani, purtroppo malati, ma a volte ‘incorreggibili’. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura, che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Lo ha sottolineato **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d’Argento coordinati dall’Istituto superiore di sanità**, oggi a Roma alla presentazione del volume ‘I numeri del cancro in Italia 2019’.

“Il volume – ha detto – contiene anche un’analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore”. Nel biennio 2016-2017, infatti, sono state raccolte informazioni su un campione rappresentativo per genere ed età di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia; di queste 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari a una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra 65enni del 12,8%.

Ne è emerso che “fra questi pazienti resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall’Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario. Infine, è relativamente bassa (13%) la quota di persone che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, come raccomandano le linee guida per una corretta e sana alimentazione”.

Tumori, in calo i nuovi casi in Italia: 371mila nel 2019

Diminuisce anche la mortalità. Le 5 neoplasie più frequenti sono quelle del seno, colon-retto, polmone, prostata e vescica



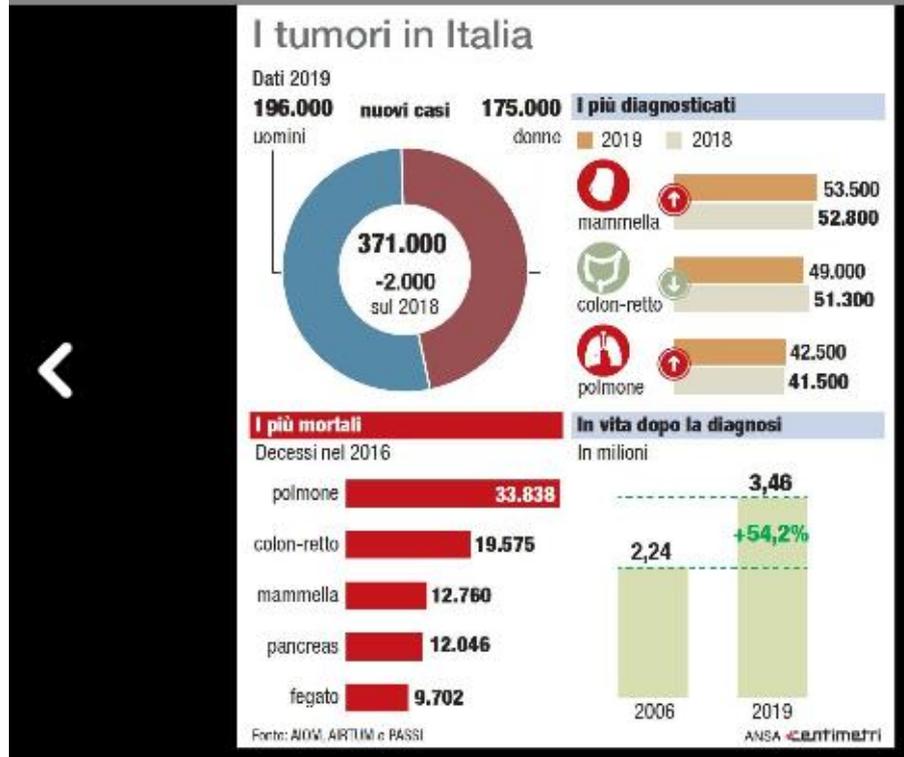
24 settembre 2019 - In Italia calano per la prima volta i casi di **tumore**. Sono 371mila quelli stimati nel 2019, con 2mila diagnosi in meno rispetto al 2018, anno in cui si erano invece registrate 4mila nuove diagnosi in più sul 2017. Lo segnala l'Associazione italiana di oncologia medica nel rapporto "I numeri del cancro 2019". Diminuisce anche la mortalità, "grazie ai programmi di prevenzione e al miglioramento delle terapie", spiega la **presidente Stefania Gori**.

Sono un milione ad oggi i pazienti guariti. Tre milioni e mezzo vivono invece dopo la scoperta della malattia. Il tumore al seno è il più frequente. La diminuzione dei nuovi casi di tumore, che segna secondo gli oncologi una "importante inversione di tendenza", indica che le campagne di sensibilizzazione per la prevenzione primaria (mirata a diffondere corretti stili di vita per prevenire appunto l'insorgenza delle neoplasie) stanno iniziando a dare effetti positivi. Il quadro emerge dal censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro grazie al lavoro dell'Aiom, dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap), raccolto nel volume "I numeri del cancro in Italia 2019", presentato al ministero della Salute.

I tumori più frequenti - Le 5 neoplasie più frequenti sono quelle del **seno** (53.500 casi nel 2019), **colon-retto** (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo le neoplasie del colon retto, stomaco, fegato e prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone, che continuano invece ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo) per la preoccupante diffusione della abitudine al fumo di sigaretta. Ad oggi, quasi 3,5 milioni di italiani vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su 4, pari a quasi un milione di persone, è invece tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. L'incidenza delle neoplasie "è in riduzione in entrambi i generi - afferma Gori -. Il tumore del seno si conferma il più frequente, in crescita soprattutto nel centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74).

Quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato".

Tumori in calo per la prima volta in Italia



Meno casi al Sud e sopravvivenza maggiore tra donne - Da registrare anche meno nuove diagnosi di tumori al Sud rispetto al Nord Italia, con l'incidenza più alta che si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti) e la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti).

"L'incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: decresce dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare - spiega **Massimo Ruge, presidente dell'Associazione Italiana Registri Tumori Airtum** -. Nel maschio, il tasso di incidenza per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4% rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord)". Secondo l'esperto, "è verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso 'protettivo' come abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale. Al Sud, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce che si registrano al Nord".

Nel genere femminile, inoltre, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella degli uomini: questo vantaggio di genere può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione delle donne ad aderire ai programmi di prevenzione e screening. La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D'Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia Romagna e Toscana (65%). Quanto agli over 65 che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, rileva **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi**, "i risultati sono preoccupanti. Gli anziani con diagnosi di tumore mantengono infatti abitudini, quali fumo, abuso di alcol e sedentarietà, che rappresentano fattori di rischio per recidive o aggravanti della malattia".

SALUTE E BENESSERE

Tumori, nel 2019 per la prima volta cala il numero di nuovi casi in Italia

24 settembre 2019 - Nell'anno in corso, secondo il rapporto 'I numeri del cancro 2019', stilato dall'Associazione italiana di oncologia medica Aiom, sono stati diagnosticati 371mila nuovi casi, 2mila in meno rispetto al 2018

Secondo il rapporto ['I numeri del cancro 2019'](#), stilato dall'Associazione italiana di oncologia medica Aiom, in Italia, nel 2019, è calato il numero di nuovi casi di [tumore](#).

Un dato positivo che sembra delineare un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti.

Nell'anno in corso, secondo le stime, sono state diagnosticate 371mila neoplasie, 2mila in meno rispetto al 2018, anno in cui il numero di diagnosi è cresciuto di 4mila casi rispetto al 2017. I dati provengono dal nono censimento ufficiale realizzato grazie alla cooperazione tra l'Aiom, l'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), la Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e la Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap).

In calo anche la mortalità

Nel 2019 sarebbe diminuito anche il numero di decessi dovuti al [cancro](#).

Secondo **la Presidente dell'Aiom, Stefania Gori**, il calo della mortalità sarebbe una conseguenza diretta del miglioramento dei "programmi di prevenzione e delle terapie". Il tumore diagnosticato con maggior frequenza è la neoplasia al seno, che ha registrato 53.500 casi nuovi nel 2019. Il secondo per casistiche è il cancro al colon-retto, contratto da 49.000 pazienti nell'anno in corso. Seguono quello al polmone, diagnosticato in 42.500 individui, il cancro alla prostata, contratto da 37.000 pazienti, e quello alla vescica, con 29.700 nuovi casi. Nel 2019 si è registrato un calo nelle diagnosi dei tumori al colon retto, stomaco, fegato e prostata e, nei maschi, dei carcinomi del polmone, che, invece, sono in crescita tra le donne (+2,2% annuo). Il numero di [casistiche](#), come spiega Stefania Gori, è "in riduzione in entrambi i generi. Il tumore del seno si conferma il più frequente, in crescita soprattutto nel Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74)". "Quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato", continua l'esperta.

Numeri in Italia: un milione ad oggi i pazienti guariti

Un ulteriore dato positivo riguarda il numero degli individui che sopravvive a cinque anni dalla [diagnosi](#): il 63% delle donne e il 54% degli uomini. La crescita probabilmente si deve a una maggior adesione ai programmi di screening e al miglioramento delle terapie, diventate sempre più efficaci. Fino ad oggi sono 3,5 milioni gli italiani in vita dopo la diagnosi di una neoplasia. Inoltre, secondo quanto emerso dal rapporto, almeno un paziente ogni 4 (ovvero circa un milione di individui) può essere considerato guarito, in quanto ha riacquisito la stessa aspettativa di vita del resto della popolazione

SALUTE E BENESSERE

Tumori, in Italia colpiscono un over 65 su 10

25 settembre 2019 - Lo rivelano i dati dell'indagine Passi d'Argento dell'Iss: chi è colpito da neoplasie è spesso in condizioni psicofisiche critiche, ciononostante molti di essi continuano a bere, fumare e rinunciano alla copertura vaccinale

Un recente rapporto ha evidenziato che nel 2019 [in Italia sono calati per la prima volta i casi di nuovi tumori](#), che tuttavia secondo una nuova indagine continuano a essere comuni negli over 65. Lo annuncia l'Istituto Superiore di Sanità (Iss), diffondendo i numeri ottenuti tramite [il sistema di sorveglianza Passi d'Argento](#) (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) relativi a 22.811 residenti in Italia di 65 o più anni. Ne emerge che circa il 13% ha ricevuto una diagnosi di tumore, dei quali due su 10 "dichiarano di essere in pessime condizioni fisiche e psicologiche", come spiega l'Iss. Le cause di questo trend negativo sarebbero molteplici, da uno stile di vita non corretto alla mancata prevenzione.

Over 65 con tumore: profilo "decisamente compromesso"

I dati raccolti da Passi d'Argento sono stati inseriti nel rapporto 'I numeri del cancro 2019' e mostrano come gli over 65 vadano in controtendenza rispetto alle stime nazionali, che per la prima volta vedono una diminuzione nei [nuovi casi di tumore](#). Il quadro che emerge dall'indagine ha rilevato 3019 casi di tumore, confermando le stime di prevalenza dei registri tumori che si attestano su circa 729.000 diagnosi di neoplasia all'anno tra chi ha 65 o più anni. A preoccupare sono tuttavia anche le condizioni di salute fisica e psicologica e la qualità di vita dei soggetti a cui è stato diagnosticato un tumore, con un profilo che "risulta decisamente compromesso rispetto al profilo di persone libere da cronicità e comunque peggiore anche rispetto a quanto emerge per persone affette da altre patologie croniche, diverse dal tumore".

Stile di vita scorretto e consigli medici ignorati

Tra gli ultra65enni colpiti da tumore, il 22% si dichiara in pessime condizioni di salute e il 19% presenta sintomi di depressione. Oltre un soggetto su 10 è affetto inoltre da deficit visivi o uditivi non risolvibili con lenti o apparecchi acustici, il 20% è disabile e uno su 10 ha riferito di essere caduto nel mese precedente all'intervista. Parte di questi problemi proviene dalla fatica ad abbandonare abitudini quali fumo, consumo di alcol a rischio, sedentarietà così come scarso consumo di frutta e verdura, che secondo **Maria Masocco, responsabile del sistema di sorveglianza**, "rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa". In molti tendono inoltre a ignorare i consigli di medici o operatori sanitari relativi all'attività fisica o alla necessità di ridurre il consumo di alcol e smettere di fumare. I dati evidenziano anche uno scarso ricorso alla copertura vaccinale contro l'influenza, ricevuta soltanto dal 58% di coloro a cui è stato diagnosticato un tumore.

Salute

Tumori: Aiom, quasi 3,5 mln di italiani vivono dopo la diagnosi. In Italia casi in lieve calo, 2 mila in meno in 12 mesi



24 settembre 2019 - Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587 mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. Sono questi alcuni dati che emergono dal volume 'I numeri del cancro in Italia 2019', realizzato grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP). Il volume, giunto alla nona edizione, è stato presentato questa mattina all'Auditorium del ministero della Salute.

“Nel maschio – dichiara il professor **Massimo Rugge, presidente Airtum** – le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nel genere femminile, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire ai programmi di prevenzione/screening”. La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D'Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%). Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne). “I trend temporali – sottolinea Stefania Gori, presidente nazionale Aiom e Direttore dipartimento oncologico, Irccs Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar – indicano che, nel periodo 2003-2014, anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, in particolare la lotta al tabagismo, la diffusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici (chirurgici, farmacologici, radioterapici) e l'applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici. Proprio la prevenzione primaria, cioè l'adozione di uno stile di vita sano (no al fumo, dieta corretta e attività fisica costante), è la migliore strategia per ridurre sia l'incidenza che la mortalità”.

Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%). “Il volume 'I numeri del cancro in Italia 2019' – dichiara **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento, coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità** – contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore. I risultati sono preoccupanti. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della

patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario". La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%). "In particolare nell'ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica – afferma Mauro Truini, Presidente Siapec-Iap – vengono associati i profili molecolari. Ciò ha consentito agli Anatomici Patologi di identificare e perfezionare le classificazioni delle singole neoplasie. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l'oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente. Inoltre, la collaborazione tra Airtum e Siapec-Iap, coniugando i dati di diagnosi istologica tradizionale e di cosiddetta 'immunofenotipizzazione' con i dati clinici dei registri tumori, ha permesso di derivare la classificazione molecolare del singolo tumore. Ciò ha consentito di avere un panorama dei tipi di cancro della mammella in Italia e quali sono gli organi bersaglio di metastasi a seconda delle caratteristiche del tumore stesso".

In Italia casi in lieve calo, 2 mila in meno in 12 mesi

I nuovi casi di tumore in Italia tendono a diminuire. Nel 2019 sono stimate 371 mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373 mila nel 2018: 2.000 in meno in 12 mesi. "I dati (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione: dati standardizzati), relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano – spiega **Stefania Gori, presidente nazionale Aiom** e Direttore dipartimento oncologico, Irccs Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar – che l'incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi". Le cinque diagnosi più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). Sono questi alcuni dati che emergono dal volume 'I numeri del cancro in Italia 2019', realizzato grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP). Il volume, giunto alla nona edizione, è stato presentato questa mattina all'Auditorium del ministero della Salute.

In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. Che continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo), per la preoccupante diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane. In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud). L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). "Il tumore della mammella – aggiunge Stefania Gori – si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato". Secondo Massimo Rugge, Presidente Airtum, "l'incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: decresce progressivamente dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare. Nel maschio, il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). È verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso 'protettivo' (abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale). Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione. Nell'Italia meridionale-insulare, infatti, non si è osservata – prosegue – quella riduzione di incidenza e mortalità che, nel Nord, è stata documentata per i carcinomi per i quali sono attivi programmi di diagnosi precoce (mammella, colon-retto e cervice uterina)".

Malati ultra 65enni mantengono stili vita scorretti, 11% fuma

Le persone con più di 65 anni che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo,

abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che continua ad essere fumatore abituale (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di un'unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario. E' quanto emerge da un capitolo del volume "I numeri del cancro in Italia 2019", presentato questa mattina al ministero della Salute e realizzato dall'Associazione italiana di Oncologia Medica (Aiom). Nel biennio 2016-2017 sono state raccolte informazioni su un campione, rappresentativo per genere ed età, di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia (non istituzionalizzati, né ospedalizzati o residenti in RSA, RSSA o Case di riposo); di questi 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari ad una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra 65enni del 12,8%, che si stima coinvolga circa 1.729mila ultra 65enni (stime in linea con quanto emerge dai dati dei registri tumori).

Fra gli ultra 65enni con tumore e' piu' alta la quota di ex fumatori (32% vs 28% fra le persone con altre cronicità e 24% fra le persone libere da cronicità) ed e', inoltre, relativamente bassa (13%) la quota di persone che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, come raccomandano le linee guida per una corretta e sana alimentazione. Dai dati emerge che il consiglio medico e' ancora poco utilizzato come misura di contrasto alle cattive abitudini anche nei confronti di persone in età avanzata e con cronicità. I dati nel loro complesso mostrano che gli operatori sanitari prestano in genere maggiore attenzione all'abitudine tabagica dei propri assistiti e meno alla sedentarietà o al consumo di alcol. Fra gli intervistati ultra 65enni con diagnosi di tumore il 77% dei fumatori dichiara di aver ricevuto il consiglio di smettere di fumare (riferito dal 73% dei fumatori con altre patologie croniche e dal 54% di fumatori liberi da cronicità); il 30% di aver ricevuto il consiglio di praticare attività fisica (similmente al resto degli intervistati); e il 12% riferisce di aver ricevuto il consiglio di bere meno fra i consumatori di alcol a rischio, analogamente alle persone con altre patologie croniche (13%), mentre solo il 7% delle persone senza cronicità riferisce di aver ricevuto tale consiglio.

Gli over 65 con una diagnosi di tumore nel 2016-2017 sono 22.811



24 SET - Un capitolo del volume “I numeri del cancro in Italia 2019” è dedicato agli ultra 65enni con diagnosi di tumore. Sono riportati i risultati della Sorveglianza PASSI d’Argento 2016-2017 ed è descritto il profilo delle persone ultra 65enni con diagnosi di tumore in un confronto con persone affette da altre patologie croniche fra quelle indagate in PASSI d’Argento e con le persone libere da cronicità.

Nel biennio 2016-2017 sono state raccolte informazioni su un campione, rappresentativo per genere ed età, di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia (non istituzionalizzati, né ospedalizzati o residenti in RSA, RSSA o Case di riposo); di questi 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari ad una prevalenza media annua nella popolazione

generale di ultra 65enni del 12,8%, che si stima coinvolga circa 1.729mila ultra 65enni (stime in linea con quanto emerge dai dati dei registri tumori).

Salute percepita e benessere psicologico

Il 22% delle persone con tumore percepisce il proprio stato di salute come cattivo o molto cattivo (vs 18% delle persone con altre patologie croniche e il 5% delle persone libere da cronicità); il 24% dichiara di aver vissuto nel mese precedente l’intervista un periodo di oltre due settimane in cattive condizioni di salute per motivi fisici (vs 9% delle persone libere da cronicità) e il 19% per aver vissuto un periodo analogo per motivi psicologici (vs 9% delle persone libere da cronicità); il 16% dichiara che queste condizioni di salute, fisica e/o psicologica, hanno impedito loro di svolgere le normali attività quotidiane (vs 5% delle persone libere da cronicità). Infine, fra le persone con tumore, la quota di persone che riferisce sintomi di depressione è quasi tre volte maggiore di quanto si osserva fra le persone libere da cronicità, raggiungendo il 19%.

Il profilo di salute fisica e psicologica e la qualità di vita degli ultra 65enni con una diagnosi di tumore risulta decisamente compromesso rispetto al profilo di persone libere da cronicità e comunque peggiore anche rispetto a quanto emerge per le persone affette da altre patologie croniche, diverse dal tumore.

I fattori di rischio modificabili

PASSI d’Argento indaga l’abitudine al fumo, il consumo abituale di alcol e il consumo di frutta e verdura, l’eccesso ponderale con domande molto semplici e dirette. Per valutare l’attività fisica invece si fa ricorso ad uno strumento più complesso e specifico: il PASE “Physical Activity Scale for elderly”. Il PASE è uno strumento validato a livello internazionale e specifico della popolazione anziana, che consente di “misurare” i livelli di attività fisica raggiunta dalle persone con 65 anni o più, considerando le attività comunemente svolte da persone di questa età (come passeggiare, fare giardinaggio, curare l’orto, fare attività domestiche o piccole riparazioni e prendersi cura di un’altra persona), senza enfatizzare le sole attività sportive o ricreative, che pure vengono prese in considerazione.

Nel campione intervistato, le persone con tumore mantengono abitudini, quali fumo, alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o fattori aggravanti della patologia stessa, in misura paragonabile, e talvolta più frequente, rispetto a quanto si osserva nel resto della popolazione, libera o affetta da altre patologie croniche.

Fra gli ultra 65enni con tumore è più alta la quota di ex fumatori (32% vs 28% fra le persone con altre cronicità e 24% fra le persone libere da cronicità), ma resta non trascurabile la quota di fumatori abituali (11%); alto il consumo di alcol, il 18% fa un consumo di alcol rischioso per la salute, superando il limite indicato da OMS per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno (vs 17% fra le persone con altre cronicità e 20% fra le persone libere da cronicità). Significativamente alta la quota di persone sedentarie, pari al 40% (vs 45% fra le persone con altre cronicità e 34% fra le persone libere da cronicità) e relativamente bassa (13%) la quota di persone che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, come raccomandano le linee guida per una corretta e sana alimentazione.

Il consiglio medico per il contrasto ai comportamenti insalubri è una misura di provata efficacia. PASSI d’Argento rileva il consiglio offerto da un medico o operatore sanitario su fumo, consumo di alcol e attività fisica dei propri assistiti, attraverso quanto riportano gli intervistati che si siano rivolti ad un medico nei 12 mesi precedenti l’intervista. Dai dati emerge che il consiglio medico è ancora poco utilizzato come misura di contrasto alle cattive abitudini anche nei confronti di persone in età avanzata e con cronicità. I dati nel loro complesso mostrano che gli operatori sanitari prestano in genere maggiore attenzione all’abitudine tabagica dei propri assistiti e meno alla sedentarietà o al consumo di alcol: fra gli ultra 65enni intervistati quasi 7 fumatori su 10 riferiscono di aver ricevuto il consiglio di smettere di fumare, poco meno di 3 persone su 10 riferiscono

di aver ricevuto il consiglio di fare attività fisica, e solo 1 persona su 10, fra coloro che abitualmente bevono più di 1 U.A. al giorno (superando il limite indicato da OMS per gli anziani), riferisce di aver ricevuto il consiglio di bere meno.

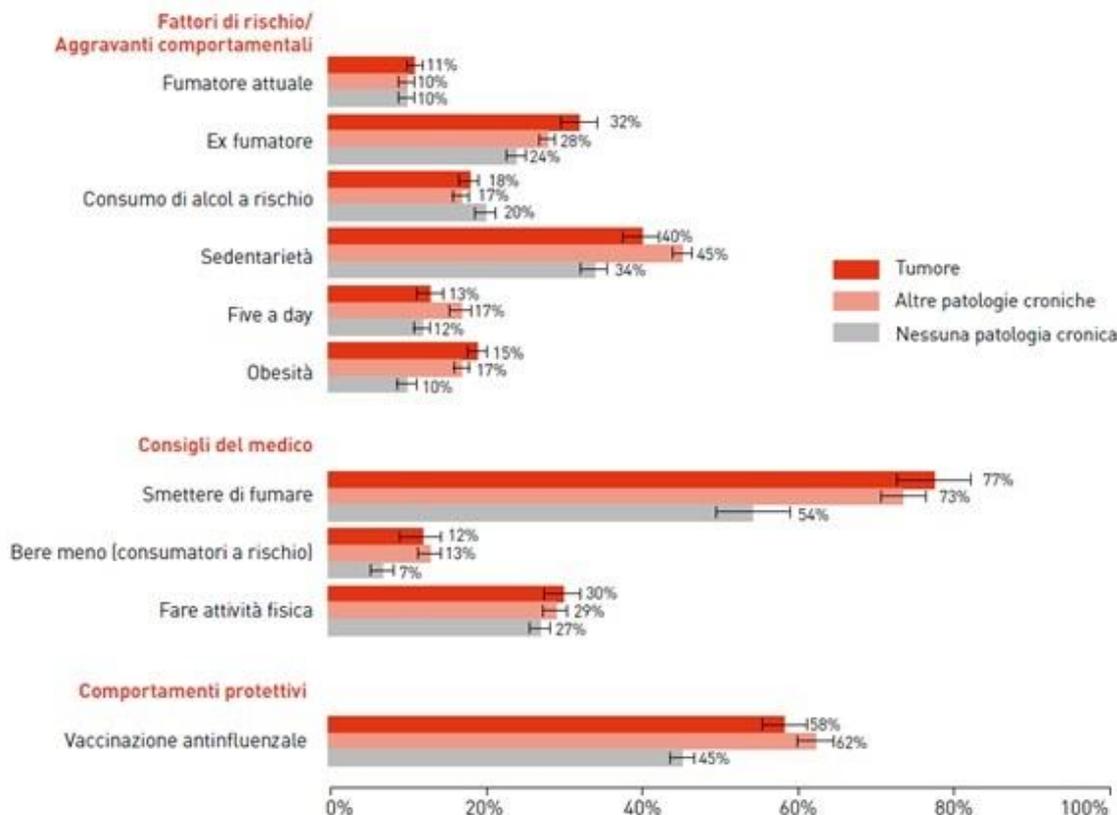
Questi valori non sono significativamente diversi per gli ultra 65enni intervistati con una pregressa diagnosi di tumore, né per coloro che sono affetti da altre patologie croniche, che pure troverebbero giovamento nell'abbandonare tali cattive abitudini sia nella gestione della patologia stessa sia nella riduzione della probabilità di sviluppare recidive tumorali.

Fra gli intervistati ultra 65enni con diagnosi di tumore il 77% dei fumatori dichiara di aver ricevuto il consiglio di smettere di fumare (riferito dal 73% dei fumatori con altre patologie croniche e dal 54% di fumatori liberi da cronicità); il 30% dichiara di aver ricevuto il consiglio di praticare attività fisica (similmente al resto degli intervistati); e il 12% riferisce di aver ricevuto il consiglio di bere meno fra i consumatori di alcol a rischio, analogamente alle persone con altre patologie croniche (13%) mentre solo il 7% delle persone senza cronicità riferisce di aver ricevuto tale consiglio. (Figura 1)

L'adesione agli interventi di tutela della salute, come la vaccinazione antiinfluenzale offerta a tutti gli ultra 65enni (nonché raccomandata anche prima dei 65 anni a tutti coloro che siano affetti da patologie croniche fra cui il tumore) è un'informazione rilevata in PASSI d'Argento.

La copertura vaccinale contro l'influenza fra gli ultra 65enni è molto lontana dalla soglia ottimale: mediamente solo il 55% degli ultra 65enni ha partecipato alla campagna vaccinale nei 12 mesi precedenti l'intervista, ovvero il 58% di chi riferisce una diagnosi di tumore, il 62% di chi riferisce altre patologie croniche e il 45% degli ultra 65enni liberi da cronicità.

I fattori di rischio modificabili, il loro contrasto e comportamenti protettivi fra gli ultra65enni: un confronto fra le persone con diagnosi di tumore, altre patologie croniche o liberi da cronicità. PASSI d'Argento 2016-2017 (n=22.811)



24 Settembre 2019

© Riproduzione riservata

Tumori: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Ma la battaglia è tutt'altro che vinta. Nel 2019 stimati 371mila nuovi. Mammella, colon-retto e polmone i più frequenti. In Friuli Venezia Giulia l'incidenza maggiore, in Calabria la più bassa. I numeri del cancro

Presentato oggi al Ministero della Salute il nuovo volume sui numeri del cancro, frutto della collaborazione tra AIOM, AIRTUM, Fondazione AIOM, PASSI, PASSI d'Argento e SIAPEC-IAP. Sono tre milioni e mezzo gli italiani che vivono dopo la scoperta della malattia e almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. Stefania Gori, presidente AIOM: "Tende a diminuire anche la mortalità, grazie ai programmi di prevenzione e al miglioramento delle terapie". Ma tra le donne, oltre che il cancro alla mammella, aumenta anche quello ai polmoni, E nei due generi in crescita pancreas, tiroide e melanomi. [I NUMERI DEL CANCRO IN ITALIA 2019: OPERATORI](#) - [I NUMERI DEL CANCRO IN ITALIA 2019: PAZIENTI](#)



24 SET - Meno casi di tumore in Italia: nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373mila nel 2018, circa 2.000 in meno in 12 mesi.

Le cinque diagnosi più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone, in aumento invece tra le donne (+2,2% annuo), per la diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta.

In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud).

Tutti numeri inseriti nella nona edizione del censimento ufficiale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), e raccolti nel volume **"I numeri del cancro in Italia 2019"** - pubblicato in una versione per gli operatori e una per i pazienti - presentato oggi all'Auditorium del Ministero della Salute in un convegno nazionale.

A livello regionale l'incidenza più alta di diagnosi è in Friuli-Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti).

Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie a cure sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening.

In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito.

"I dati (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione: dati standardizzati), relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano che l'incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi - afferma **Stefania Gori, Presidente Nazionale AIOM** e Direttore dipartimento oncologico, IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar -. Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato".

"L'incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: decresce progressivamente dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare - spiega **Massimo Rugge, Presidente AIRTUM** -. Nel

maschio, il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). È verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso 'protettivo' (abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale). Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione”.

“Nel maschio – continua Ruggie - le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nel genere femminile, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire ai programmi di prevenzione/screening”. La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D'Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%).

Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne).

Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%).

“Il volume contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore – sottolinea **Maria Masocco, Responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI e PASSI d'Argento, coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità** -. I risultati sono preoccupanti. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Tra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Oms per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario”.

La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%).

“In particolare, nell'ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica vengono associati i profili molecolari - afferma **Mauro Truini, Presidente SIAPEC-IAP** -. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l'oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente”.

“Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi (nel 2019 circa 3 milioni e mezzo) richiede un'attenta valutazione dell'impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione – conclude **Fabrizio Nicolis, Presidente Fondazione AIOM** -. Servono investimenti importanti in termini di prevenzione primaria, per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore: il cancro è la patologia cronica potenzialmente più prevenibile e, oggi, anche più curabile”.

24 settembre 2019

© Riproduzione riservata

In Italia tumori in calo: Nel 2019 stimati 371mila nuovi casi



I nuovi casi di tumore in Italia tendono a diminuire. Tre milioni e mezzo vivono dopo la scoperta della malattia. Il carcinoma della mammella è il più frequente, in aumento pancreas e melanoma, in calo il colon-retto. Presentato al Ministero della Salute il volume sui numeri del cancro, frutto della collaborazione tra Aiom, Airtum, Fondazione Aiom, Passi, Passi d'Argento e Siapec-Iap. Stefania Gori, presidente Aiom: «Tende a diminuire anche la mortalità, grazie ai programmi di prevenzione e al miglioramento delle terapie».

24/09/2019 - I nuovi casi di tumore in Italia tendono a diminuire. Nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373mila nel 2018: 2.000 in meno in 12 mesi. Le cinque più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. Che continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo), per la preoccupante

diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane. In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud). L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. È questo il censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro in tempo reale grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), di Fondazione Aiom, Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (Siapec-Iap), raccolto nel volume "I numeri del cancro in Italia 2019", presentato oggi all'Auditorium del Ministero della Salute in un convegno nazionale. «I dati (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione: dati standardizzati), relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano che l'incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi – afferma **Stefania Gori, Presidente Nazionale Aiom** e Direttore dipartimento oncologico, Irccs Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar -. Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato».

L'incidenza dei tumori maligni

«L'incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: decresce progressivamente dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare – spiega **Massimo Rugge, Presidente Aiom** -. Nel maschio, il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). È verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso 'protettivo' (abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale). Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione. Nell'Italia meridionale-insulare, infatti, non si è osservata quella riduzione di incidenza e mortalità che, nel Nord, è stata documentata per i carcinomi per i quali sono attivi programmi di diagnosi precoce (mammella, colon-retto e cervice uterina)». «Nel maschio – continua Rugge – le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nel genere femminile, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening

specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire ai programmi di prevenzione/screening». La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D'Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%).

La prevenzione primaria, la migliore strategia

Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne). «I trend temporali – continua **Stefania Gori** – indicano che, nel periodo 2003-2014, anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, in particolare la lotta al tabagismo, la diffusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici (chirurgici, farmacologici, radioterapici) e l'applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici. Proprio la prevenzione primaria, cioè l'adozione di uno stile di vita sano (no al fumo, dieta corretta e attività fisica costante), è la migliore strategia per ridurre sia l'incidenza che la mortalità». Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%). «Il volume contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore – sottolinea **Maria Masocco, Responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento, coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità** -. I risultati sono preoccupanti. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario».

Carcinoma del polmone prima causa di morte oncologica in Italia

La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%). «In particolare nell'ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica vengono associati i profili molecolari – afferma **Mauro Truini, Presidente Siapec-Iap** -. Ciò ha consentito agli Anatomici Patologi di identificare e perfezionare le classificazioni delle singole neoplasie. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l'oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente. Inoltre, la collaborazione tra Airtum e Siapec-Iap, coniugando i dati di diagnosi istologica tradizionale e di cosiddetta 'immunofenotipizzazione' con i dati clinici dei registri tumori, ha permesso di derivare la classificazione molecolare del singolo tumore. Ciò ha consentito di avere un panorama dei tipi di cancro della mammella in Italia e quali sono gli organi bersaglio di metastasi a seconda delle caratteristiche del tumore stesso». «Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi (nel 2019 circa 3 milioni e mezzo) richiede un'attenta valutazione dell'impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione – conclude **Fabrizio Nicolis, Presidente Fondazione Aiom**-. I numeri e gli andamenti della patologia neoplastica, riportati in questo volume, possono diventare un riferimento in sanità pubblica per programmazioni future, che dovranno tener conto della necessità di investimenti importanti in termini di prevenzione primaria, per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore. Il cancro è, infatti, la patologia cronica potenzialmente più prevenibile e, oggi, anche più curabile».

ROMA. CONVEGNO, I NUMERI DEL CANCRO IN ITALIA

24 SETTEMBRE - Il volume sarà presentato nell'Auditorium del Ministero della Salute (Lungotevere Ripa 1) martedì 24 settembre alle ore 11 in un convegno nazionale con gli interventi, tra gli altri, di Stefania Gori (Presidente Nazionale AIOM), Massimo Rugge (Presidente AIRTUM), Pierpaolo Sileri (Viceministro della Salute) e **Silvio Brusaferrò (Commissario Straordinario Istituto Superiore di Sanità)**. È stato invitato il Ministro della Salute, Roberto Speranza.

Un'analisi a 360 gradi sui numeri del cancro relativi all'anno in corso permette a tutti gli attori della sanità di pianificare al meglio gli interventi necessari. Quanti nuovi tumori saranno diagnosticati in Italia nel 2019? Saranno più colpiti gli uomini o le donne? Quanti saranno i decessi? Quanti sono oggi i giovani malati? Esistono differenze nella incidenza, mortalità e sopravvivenza tra Nord, Centro e Sud?

Sono solo alcune delle domande a cui risponde il volume "I numeri del cancro in Italia 2019", il censimento ufficiale in grado di offrire una panoramica aggiornata sui numeri delle neoplasie relativi all'anno in corso. Questa pubblicazione, firmata dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dall'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), da Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e dalla Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), rappresenta un appuntamento annuale, indispensabile sia per gli addetti ai lavori che per i cittadini per conoscere l'impatto dei tumori con i dati epidemiologici relativi agli ultimi 12 mesi.

Salute H24

1 SU 10 OVER65 HA DIAGNOSI TUMORE MA NON ABBANDONA LE CATTIVE ABITUDINI

Sono poco meno di 2 milioni gli italiani con più di 65 anni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, di questi 2 su 10 dichiarano di essere in pessime condizioni fisiche e psicologiche. Lo rivela il sistema di **sorveglianza PASSI d'Argento (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia)** coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità). I dati sono stati inseriti nel volume **“I numeri del cancro in Italia 2019”**, presentato al Ministero della Salute e frutto della collaborazione tra AIOM, AIRTUM, Fondazione AIOM, ISS e SIAPEC-IAP, di cui si allega il comunicato. L'indagine, condotta nel biennio 2016-17, ha raccolto informazioni su un campione, rappresentativo per genere ed età, di 22811 persone di 65 anni o più residenti in Italia, non istituzionalizzati, né ospedalizzati o residenti in strutture. Di questi 3019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari ad una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra65enni del 12.8% che si stima coinvolga circa un milione e 729mila ultra65enni, valori in linea con quanto emerge dalle stime di prevalenza dai dati dei registri tumori.

Il **profilo di salute fisica e psicologica** e la qualità di vita degli ultra65enni con una diagnosi di tumore risulta decisamente compromesso **rispetto al profilo di persone libere da cronicità** e comunque peggiore anche rispetto a quanto emerge per persone affette da altre patologie croniche, diverse dal tumore (cardiopatie, ischemia cerebrale, malattie croniche respiratorie, diabete, insufficienza renale, malattie croniche del fegato).

Il 22% degli ultra65enni che riferiscono una diagnosi di tumore dichiara di essere in pessime condizioni di salute: il 19% riferisce sintomi di depressione, il 16% dichiara che queste condizioni di salute, fisica e/o psicologica, hanno impedito loro di svolgere le normali attività quotidiane per oltre 2 settimane nel mese precedente l'intervista.

Anche le disabilità percettive legate a **vista e udito**, che condizionano fortemente le capacità di comunicazione delle persone anziane, peggiorando la loro qualità di vita e inducendo problematiche connesse all'isolamento, alla depressione e alle cadute, sono più frequenti fra gli ultra65enni con una diagnosi di tumore: il 12% ha un deficit visivo, non risolvibile con l'uso di lenti, il 15% ha problemi legati all'udito non risolti o risolvibili con l'uso di apparecchi acustici.

Ancora, cadute e disabilità sono più frequenti fra gli ultra65enni con diagnosi di tumore: il 10% riferisce di essere caduto nel mese precedente l'intervista (rispetto al 6% fra persone libere da cronicità); il 20% è disabile (rispetto al 12%), ovvero non è più autonomo in una delle 6 attività fondamentali della vita quotidiana, come mangiare, vestirsi, lavarsi, spostarsi da una stanza all'altra, essere continenti, usare i servizi per fare i propri bisogni.

Un'analisi multivariata conferma questo peggior profilo di salute e qualità di vita delle persone con diagnosi di tumore: a parità di genere, età, area di residenza, istruzione e condizioni economiche, le persone con tumore molto più delle persone libere da cronicità (è anche più di quanto si osservi fra persone con altre patologie croniche non tumorali) hanno un profilo di salute psico-fisica maggiormente compromesso.

Le cattive abitudini, come fumo, consumo di alcol a rischio, sedentarietà, che rappresentano rilevanti fattori di rischio per recidive tumorali, non vengono del tutto abbandonate.

“Un dato preoccupante che emerge nel rapporto – dice **Maria Masocco responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI e PASSI d'Argento, coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità** – riguarda anche gli stili di vita degli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore. Mantengono, infatti, abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario”.

Il **consiglio medico per il contrasto ai comportamenti insalubri** è una misura di provata efficacia, ma i dati dimostrano quanto sia strumento poco utilizzato, anche per le persone con diagnosi di tumore: fra gli intervistati ultra65enni con diagnosi di tumore il 77% dei fumatori dichiara di aver ricevuto il consiglio dal medico o da un operatore sanitario di smettere di fumare (e solo un fumatore su due senza cronicità riferisce di aver ricevuto questo consiglio); il 30% dichiara di aver ricevuto il consiglio di praticare attività fisica; il 12% di bere meno fra i consumatori di alcol a rischio

Anche la **copertura vaccinale contro l'influenza**, che dovrebbe interessare tutti gli ultra65enni e tutte le persone con tumore è lontana dalla soglia ottimale: complessivamente il 55% degli ultra65enni ha partecipato alla campagna vaccinale nei 12 mesi precedenti l'intervista, il 58% di chi riferisce una diagnosi di tumore, il 62% di chi riferisce altre patologie croniche non tumorali e il 45% degli ultra65enni liberi da cronicità.

Infine fra gli anziani con diagnosi di tumore è minore la **partecipazione alla vita sociale e più difficile l'accesso ai servizi sociosanitari** o di prima necessità, condizioni queste che accrescono il rischio di isolamento, con le note implicazioni sul benessere psicologico e il declino cognitivo: solo il 17% ha preso parte a eventi sociali, come gite o soggiorni organizzati (vs 28% fra le persone libere da cronicità) e ben 3 persone su 10 dichiarano di avere difficoltà a recarsi a fare la spesa o raggiungere i servizi sociosanitari, come lo studio del proprio medico, la ASL o i servizi del comune.

Iss: "Piu' di 1 over 65 su 10 ha ricevuto diagnosi tumore"

Roma, 24 set. - Sono poco meno di 2 milioni gli italiani con piu' di 65 anni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, di questi 2 su 10 dichiarano di essere in pessime condizioni fisiche e psicologiche. Lo rivela il **sistema di sorveglianza Passi d'Argento (Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia) coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità**'. I dati sono stati inseriti nel volume 'I numeri del cancro in Italia 2019', presentato oggi al ministero della Salute e frutto della collaborazione tra Aiom, Airtum, Fondazione Aiom, Iss e Siapec-lap, di cui si allega il comunicato.

L'indagine, condotta nel biennio 2016-17, ha raccolto informazioni su un campione, rappresentativo per genere ed eta', di 22811 persone di 65 anni o piu' residenti in Italia, non istituzionalizzati, ne' ospedalizzati o residenti in strutture. Di questi 3019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari ad una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra65enni del 12.8% che si stima coinvolga circa un milione e 729mila ultra65enni, valori in linea con quanto emerge dalle stime di prevalenza dai dati dei registri tumori.

Il profilo di salute fisica e psicologica e la qualita' di vita degli ultra65enni con una diagnosi di tumore risulta decisamente compromesso rispetto al profilo di persone libere da cronicita' e comunque peggiore anche rispetto a quanto emerge per persone affette da altre patologie croniche, diverse dal tumore (cardiopatie, ischemia cerebrale, malattie croniche respiratorie, diabete, insufficienza renale, malattie croniche del fegato).

Il 22% degli ultra65enni che riferiscono una diagnosi di tumore dichiara di essere in pessime condizioni di salute: il 19% riferisce sintomi di depressione, il 16% dichiara che queste condizioni di salute, fisica e/o psicologica, hanno impedito loro di svolgere le normali attivita' quotidiane per oltre 2 settimane nel mese precedente l'intervista.

Anche le disabilita' percettive legate a vista e udito, che condizionano fortemente le capacita' di comunicazione delle persone anziane, peggiorando la loro qualita' di vita e inducendo problematiche connesse all'isolamento, alla depressione e alle cadute, sono piu' frequenti fra gli ultra65enni con una diagnosi di tumore: il 12% ha un deficit visivo, non risolvibile con l'uso di lenti, il 15% ha problemi legati all'udito non risolti o risolvibili con l'uso di apparecchi acustici.

Ancora, cadute e disabilita' sono piu' frequenti fra gli ultra65enni con diagnosi di tumore: il 10% riferisce di essere caduto nel mese precedente l'intervista (rispetto al 6% fra persone libere da cronicita'); il 20% e' disabile (rispetto al 12%), ovvero non e' piu' autonomo in una delle 6 attivita' fondamentali della vita quotidiana, come mangiare, vestirsi, lavarsi, spostarsi da una stanza all'altra, essere continenti, usare i servizi per fare i propri bisogni.

Un'analisi multivariata conferma questo peggior profilo di salute e qualita' di vita delle persone con diagnosi di tumore: a parita' di genere, eta', area di residenza, istruzione e condizioni economiche, le persone con tumore molto piu' delle persone libere da cronicita' (e' anche piu' di quanto si osservi fra persone con altre patologie croniche non tumorali) hanno un profilo di salute psico-fisica maggiormente compromesso.

Le cattive abitudini, come fumo, consumo di alcol a rischio, sedentarieta', che rappresentano rilevanti fattori di rischio per recidive tumorali, non vengono del tutto abbandonate.

"Un dato preoccupante che emerge nel rapporto- fa sapere **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi d'Argento, coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità**- riguarda anche gli stili di vita degli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore. Mantengono, infatti, abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarieta' o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unita' alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario".

Il consiglio medico per il contrasto ai comportamenti insalubri e' una misura di provata efficacia, ma i dati dimostrano quanto sia strumento poco utilizzato, anche per le persone con diagnosi di tumore: fra gli intervistati ultra65enni con diagnosi di tumore il 77% dei fumatori dichiara di aver ricevuto il consiglio dal medico o da un operatore sanitario di smettere di fumare (e solo un fumatore su due senza cronicita' riferisce di aver ricevuto questo consiglio); il 30% dichiara di aver ricevuto il consiglio di praticare attivita' fisica; il 12% di bere meno fra i consumatori di alcol a rischio.

Anche la copertura vaccinale contro l'influenza, che dovrebbe interessare tutti gli ultra65enni e tutte le persone con tumore e' lontana dalla soglia ottimale: complessivamente il 55% degli ultra65enni ha partecipato alla campagna vaccinale nei 12 mesi precedenti l'intervista, il 58% di chi riferisce una diagnosi di tumore, il 62% di chi riferisce altre patologie croniche non tumorali e il 45% degli ultra65enni liberi da cronicita'.

Infine, fra gli anziani con diagnosi di tumore e' minore la partecipazione alla vita sociale e piu' difficile l'accesso ai servizi sociosanitari o di prima necessita', condizioni queste che accrescono il rischio di isolamento, con le note implicazioni sul benessere psicologico e il declino cognitivo: solo il 17% ha preso parte a eventi sociali, come gite o soggiorni organizzati (vs 28% fra le persone libere da cronicita') e ben 3 persone su 10 dichiarano di avere difficolta' a recarsi a fare la spesa o raggiungere i servizi sociosanitari, come lo studio del proprio medico, la ASL o i servizi del comune. - (Cds/ Dire)

Tumori: 371mila nuovi casi stimati nel 2019. In Italia in un anno -2.000 diagnosi, sono un milione i pazienti guariti

Presentato al Ministero della Salute il volume sui numeri del cancro, frutto della collaborazione tra AIOM, AIRTUM, Fondazione AIOM, PASSI, PASSI d'Argento e SIAPEC-IAP

Tre milioni e mezzo vivono dopo la scoperta della malattia. Il carcinoma della mammella è il più frequente, in aumento pancreas e melanoma, in calo il colon-retto. Stefania Gori, presidente AIOM: “Tende a diminuire anche la mortalità, grazie ai programmi di prevenzione e al miglioramento delle terapie”

Roma, 24 settembre 2019 – I nuovi casi di tumore in Italia tendono a diminuire. Nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373mila nel 2018: 2.000 in meno in 12 mesi. Le cinque più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. Che continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo), per la preoccupante diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane. In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud). L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito.

È questo il censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro in tempo reale grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), raccolto nel volume *“I numeri del cancro in Italia 2019”*, presentato [oggi all'Auditorium del Ministero della Salute in un convegno nazionale](#) (disponibile nella [versione per operatori](#) e in [quella per pazienti e cittadini](#)).

“I dati (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione: dati standardizzati), relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano che l'incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi – afferma **Stefania Gori, Presidente Nazionale AIOM** e Direttore dipartimento oncologico, IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar -. Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato”.

“L'incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: decresce progressivamente dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare – spiega **Massimo Rugge, Presidente AIRTUM** -. Nel maschio, il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). È verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso ‘protettivo’ (abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale). Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione. Nell'Italia meridionale-insulare, infatti, non si è osservata quella riduzione di incidenza e mortalità che, nel Nord, è stata documentata per i carcinomi per i quali sono attivi programmi di diagnosi precoce (mammella, colon-retto e cervice uterina)”. “Nel maschio – continua il prof. Rugge – le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nel genere femminile, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire

ai programmi di prevenzione/screening”. La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D’Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%).

Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne). “I trend temporali – continua **Stefania Gori** – indicano che, nel periodo 2003-2014, anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, in particolare la lotta al tabagismo, la diffusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici (chirurgici, farmacologici, radioterapici) e l’applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici. Proprio la prevenzione primaria, cioè l’adozione di uno stile di vita sano (no al fumo, dieta corretta e attività fisica costante), è la migliore strategia per ridurre sia l’incidenza che la mortalità”.

Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%). “Il volume contiene anche un’analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore – sottolinea **Maria Masocco, Responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI e PASSI d’Argento, coordinati dall’Istituto Superiore di Sanità** -. I risultati sono preoccupanti. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario”. La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%). “In particolare nell’ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica vengono associati i profili molecolari – afferma **Mauro Truini, Presidente SIAPEC-IAP** -. Ciò ha consentito agli Anatomici Patologi di identificare e perfezionare le classificazioni delle singole neoplasie. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l’oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente. Inoltre, la collaborazione tra AIRTUM e SIAPEC-IAP, coniugando i dati di diagnosi istologica tradizionale e di cosiddetta ‘immunofenotipizzazione’ con i dati clinici dei registri tumori, ha permesso di derivare la classificazione molecolare del singolo tumore. Ciò ha consentito di avere un panorama dei tipi di cancro della mammella in Italia e quali sono gli organi bersaglio di metastasi a seconda delle caratteristiche del tumore stesso”.

“Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi (nel 2019 circa 3 milioni e mezzo) richiede un’attenta valutazione dell’impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione – conclude **Fabrizio Nicolis, Presidente Fondazione AIOM** -. I numeri e gli andamenti della patologia neoplastica, riportati in questo volume, possono diventare un riferimento in sanità pubblica per programmazioni future, che dovranno tener conto della necessità di investimenti importanti in termini di prevenzione primaria, per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore. Il cancro è, infatti, la patologia cronica potenzialmente più prevenibile e, oggi, anche più curabile”.

Tumori negli anziani, 2 su 10 soffrono di depressione



Roma, 25 settembre 2019 (Agonb) – Secondo Passi d’Argento, sistema dell’Istituto superiore di sanità che monitora la salute gli stili di vita della popolazione italiana con più di 65 anni, su 10 anziani con una diagnosi di tumore 2 soffrono di sintomi depressivi, 2 bevono troppo, 1 continua fumare, quasi la metà non si vaccina contro l’influenza.

I dati sono stati inseriti nel volume “I numeri del cancro in Italia 2019”, presentato ieri al Ministero della Salute e frutto della collaborazione tra Aiom (Associazione italiana di oncologia medica), Airtum (Associazione italiana registri tumori), Fondazione Aiom, Istituto superiore di sanità e Siapec-Iap (Società italiana di anatomia patologica e di citologia diagnostica).

«Un dato preoccupante che emerge nel rapporto – dice **Maria Masocco responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d’Argento, coordinati dall’Istituto superiore di sanità** – riguarda anche gli stili di vita degli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore. Mantengono, infatti, abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario». (Agonb) Ffr 09:30.

TUMORI: IL 63% DELLE DONNE E IL 54% DEGLI UOMINI SONO VIVI A 5 ANNI DALLA DIAGNOSI. MA LA BATTAGLIA È TUTT'ALTRO CHE VINTA. NEL 2019 STIMATI 371MILA NUOVI. MAMMELLA, COLON-RETTO E POLMONE I PIÙ FREQUENTI. IN FRIULI VENEZIA GIULIA L'INCIDENZA MAGGIORE, IN CALABRIA LA PIÙ BASSA. I NUMERI DEL CANCRO

30 settembre - Sono tre milioni e mezzo gli italiani che vivono dopo la scoperta della malattia e almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. Tra le donne, oltre che il cancro alla mammella, aumenta anche quello ai polmoni, E nei due generi in crescita pancreas, tiroide e melanomi. I NUMERI DEL CANCRO IN ITALIA 2019

Meno casi di tumore in Italia: nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373mila nel 2018, circa 2.000 in meno in 12 mesi.

Le cinque diagnosi più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone, in aumento invece tra le donne (+2,2% annuo), per la diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta.

In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud).

Tutti numeri inseriti nella nona edizione del censimento ufficiale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), e raccolti nel volume **“I numeri del cancro in Italia 2019”** - pubblicato in una versione per gli operatori e una per i pazienti – presentato la scorsa settimana all'Auditorium del Ministero della Salute in un convegno nazionale.

A livello regionale l'incidenza più alta di diagnosi è in Friuli-Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti).

Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie a cure sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening.

In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito.

“I dati (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione: dati standardizzati), relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano che l'incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi – afferma **Stefania Gori, Presidente Nazionale AIOM** e Direttore dipartimento oncologico, IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar -. Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato”.

“L'incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: decresce progressivamente dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare - spiega **Massimo Rugge, Presidente AIRTUM** -. Nel maschio, il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). È verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso 'protettivo' (abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale). Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione”.

“Nel maschio – continua Rugge - le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nel genere femminile, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire ai programmi di prevenzione/screening”. La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D’Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%).

Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne).

Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%).

“Il volume contiene anche un’analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore – sottolinea **Maria Masocco, Responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI e PASSI d’Argento, coordinati dall’Istituto Superiore di Sanità** -. I risultati sono preoccupanti. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Tra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall’Oms per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario”.

La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%).

“In particolare, nell’ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica vengono associati i profili molecolari - afferma **Mauro Truini, Presidente SIAPEC-IAP** -. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l’oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente”.

“Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi (nel 2019 circa 3 milioni e mezzo) richiede un’attenta valutazione dell’impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione – conclude **Fabrizio Nicolis, Presidente Fondazione AIOM** -. Servono investimenti importanti in termini di prevenzione primaria, per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore: il cancro è la patologia cronica potenzialmente più prevenibile e, oggi, anche più curabile”.

**TUMORI: PAZIENTI 'OVER 65' NON ABBANDONANO RISCHI, 11% FUMA E 18% BEVE***martedì 24 settembre 2019*

ZCZC

ADN0348 7 CRO 0 ADN CRO NAZ

Roma, 24 set. (AdnKronos Salute) - Anziani, purtroppo malati, ma a volte 'incurabili'. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura, che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Lo ha sottolineato **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento coordinati dall'Istituto superiore di sanità**, oggi a Roma alla presentazione del volume 'I numeri del cancro in Italia 2019'.

"Il volume - ha detto - contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore". Nel biennio 2016-2017, infatti, sono state raccolte informazioni su un campione rappresentativo per genere ed età di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia; di queste 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari a una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra 65enni del 12,8%.

Ne è emerso che "fra questi pazienti resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario. Infine, è relativamente bassa (13%) la quota di persone che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, come raccomandano le linee guida per una corretta e sana alimentazione".

(Bdc/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

24-SET-19 11:41

NNNN

I nuovi casi di tumore in Italia tendono (per la prima volta) a diminuire

Un milione di persone sono guarite o convivono con una diagnosi tumorale, mentre per il 2019 si stima un calo delle nuove diagnosi: 2mila nuovi malati in meno rispetto al 373mila registrati nel 2018

Redazione - 24 settembre 2019 13:12



Il cancro è sempre più prevenibile e, oggi, anche più curabile. Dai nuovi dati dei registri sanitari arriva una buona notizia sul fronte della lotta ai tumori: i nuovi casi di cancro in Italia tendono infatti a diminuire. Nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), mentre erano 373 mila nel 2018: ben 2.000 in meno in 12 mesi. Lo si legge nel censimento ufficiale redatto dall'Associazione italiana di oncologia medica e dell'Associazione italiana registri tumori.

Nel volume 'I numeri del cancro in Italia', presentato al ministero della Salute, si legge un altro dato incoraggiante: almeno un paziente su 4 - quasi un milione di persone - è tornato ad avere la stessa aspettativa

di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito.

Tumori, i numeri del cancro in Italia

Le cinque più frequenti forme di tumore in Italia sono quelle di mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700).

Sono in calo le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato, della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. Che continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo) in relazione alla preoccupante diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane. In crescita anche il tumore della mammella e quelli del pancreas, della tiroide. Cresce l'incidenza dei melanomi soprattutto al Sud.

Il 5% degli italiani vive con una diagnosi di cancro

Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi.

"I dati indicano che l'incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi - spiega Stefania Gori, presidente nazionale Aiom - mentre il tumore al seno si conferma il più frequente nella popolazione, e la diagnosi risulta in crescita soprattutto in virtù dell'estensione dei programmi di prevenzione. Non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato".

"Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi (nel 2019 circa 3 milioni e mezzo) - conclude Fabrizio Nicolis, presidente Fondazione Aiom - richiede un'attenta valutazione dell'impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione".

Malati "incorreggibili": bevono e fumano anche dopo diagnosi tumorale

Dati positivi sul fronte della cura ma le abitudini malsane permangono e restano difficili da debellare anche tra i malati di cancro. "Mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura, che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa" sottolinea **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento coordinati dall'Istituto superiore di sanità.**

"Un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore mostra come nel biennio 2016-2017 è di ben l'11% la quota di persone che si mantengono fumatori abituali. Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario. Infine, è relativamente bassa (13%) la quota di persone che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, come raccomandano le linee guida per una corretta e sana alimentazione".

Per cosa si muore di tumore in Italia

La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi, seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%)."

TUMORI: IN UN ANNO -2.000 DIAGNOSI

Presentato al Ministero della Salute il volume **I Numeri del Cancro 2019**



Roma, 24 settembre 2019 – Nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373mila nel 2018: 2.000 in meno in 12 mesi. Le cinque più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. Che continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo), per la preoccupante diffusione dell’abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane. In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud). L’incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell’intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più

efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito.

è questo il censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l’universo cancro in tempo reale grazie al lavoro dell’Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dell’Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d’Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), raccolto nel volume *“I numeri del cancro in Italia 2019”*, presentato oggi all’Auditorium del Ministero della Salute in un convegno nazionale (disponibile nella versione per operatori e in quella per pazienti e cittadini).

“I dati (calcolati al netto dell’invecchiamento della popolazione: dati standardizzati), relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano che l’incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi – afferma **Stefania Gori, Presidente Nazionale AIOM** e Direttore dipartimento oncologico, IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar -. Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l’estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest’ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato”.

“L’incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: decresce progressivamente dall’Italia del Nord a quella meridionale-insulare – spiega **Massimo Rugge, Presidente AIRTUM** -. Nel maschio, il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell’Italia centrale e meno 17% nell’Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). È verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso ‘protettivo’ (abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale). Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione. Nell’Italia meridionale-insulare, infatti, non si è osservata quella riduzione di incidenza e mortalità che, nel Nord, è stata documentata per i carcinomi per i quali sono attivi programmi di diagnosi precoce (mammella, colon-retto e cervice uterina)”. “Nel maschio – continua il prof. Rugge – le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il

melanoma. Nel genere femminile, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire ai programmi di prevenzione/screening”. La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D’Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%).

Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne). “I trend temporali – continua **Stefania Gori** – indicano che, nel periodo 2003-2014, anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, in particolare la lotta al tabagismo, la diffusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici (chirurgici, farmacologici, radioterapici) e l’applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici. Proprio la prevenzione primaria, cioè l’adozione di uno stile di vita sano (no al fumo, dieta corretta e attività fisica costante), è la migliore strategia per ridurre sia l’incidenza che la mortalità”.

Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%). “Il volume contiene anche un’analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore – sottolinea **Maria Masocco, Responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI e PASSI d’Argento, coordinati dall’Istituto Superiore di Sanità** -. I risultati sono preoccupanti. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario”. La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%). “In particolare nell’ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica vengono associati i profili molecolari – afferma **Mauro Truini, Presidente SIAPEC-IAP** -. Ciò ha consentito agli Anatomici Patologi di identificare e perfezionare le classificazioni delle singole neoplasie. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l’oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente. Inoltre, la collaborazione tra AIRTUM e SIAPEC-IAP, coniugando i dati di diagnosi istologica tradizionale e di cosiddetta ‘immunofenotipizzazione’ con i dati clinici dei registri tumori, ha permesso di derivare la classificazione molecolare del singolo tumore. Ciò ha consentito di avere un panorama dei tipi di cancro della mammella in Italia e quali sono gli organi bersaglio di metastasi a seconda delle caratteristiche del tumore stesso”.

“Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi (nel 2019 circa 3 milioni e mezzo) richiede un’attenta valutazione dell’impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione – conclude **Fabrizio Nicolis, Presidente Fondazione AIOM** -. I numeri e gli andamenti della patologia neoplastica, riportati in questo volume, possono diventare un riferimento in sanità pubblica per programmazioni future, che dovranno tener conto della necessità di investimenti importanti in termini di prevenzione primaria, per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore. Il cancro è, infatti, la patologia cronica potenzialmente più prevenibile e, oggi, anche più curabile”.

HEALTHDESK

I numeri del cancro in Italia

Tumori: il più frequente è quello alla mammella, ma il primo big killer colpisce i polmoni



24 Settembre 2019 - Con circa 53.500 nuovi casi che saranno diagnosticati nei dodici mesi di quest'anno, il tumore della mammella è quello più frequentemente rilevato nel nostro Paese, ma con quasi 24 mila persone uccise nel 2016 (più recente dato disponibile) il cancro del polmone rimane in assoluto il primo tra i big killer oncologici.

Sono due numeri tra i tanti della nona edizione del censimento che disegna il quadro della diffusione dei tumori in Italia, realizzato da Aiom, Airtum, Fondazione Aiom, Passi, Passi d'argento e Siapec-Iap. Il volume che è nato da questa collaborazione, *I numeri del cancro in Italia 2019*, è stato presentato martedì 24 settembre a Roma.

Un dato confortante che esce dal censimento è la diminuzione dei nuovi casi di tumore diagnosticati nel 2019 rispetto a quelli del 2018: 371 mila (196 mila uomini e 175 mila donne) contro 373 mila.

Le cinque diagnosi più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. Che continuano, invece, ad aumentare tra le donne (+2,2% annuo), per la preoccupante diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane. In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud). L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587 mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a cinque anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e per questi non si teme più di considerarli guariti.

«I dati relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano che l'incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi» osserva **Stefania Gori, presidente nazionale Aiom** e direttore del Dipartimento oncologico dell'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar (Verona). «I trend temporali – prosegue - indicano che nel periodo 2003-2014 anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, in particolare la lotta al tabagismo, la diffusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici e l'applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici. Proprio la prevenzione primaria, cioè l'adozione di uno stile di vita sano, è la migliore strategia per ridurre sia l'incidenza che la mortalità».

L'incidenza dei tumori maligni continua a far registrare differenze geografiche significative: decresce progressivamente dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare. Nel maschio, il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). «È verosimile – commenta **Massimo Rugge, presidente Airtum** - attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso "protettivo!" come abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale. Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione».

Il volume contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, i cui risultati «sono preoccupanti» commenta **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'argento, coordinati dall'Istituto superiore di sanità**. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore, infatti, «mantengono abitudini, come fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa» precisa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta «non trascurabile» la quota di coloro che si mantengono fumatori abituali (11%), mentre il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario.

Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi (circa 3 milioni e mezzo nel 2019) «richiede un'attenta valutazione dell'impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione» conclude **Fabrizio Nicolis, presidente della Fondazione Aiom**. «I numeri e gli andamenti della patologia neoplastica, riportati in questo volume, possono diventare un riferimento in sanità pubblica per programmazioni future – prosegue - che dovranno tener conto della necessità di investimenti importanti in termini di prevenzione primaria, per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore. Il cancro è, infatti, la patologia cronica potenzialmente più prevenibile – conclude Nicolis - e, oggi, anche più curabile».

MEDICINA & SALUTE

Tumori: i nuovi casi in Italia tendono a diminuire, nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi

Tumori: 3 milioni e mezzo vivono dopo la scoperta della malattia. Il carcinoma della mammella è il più frequente

A cura di [Filomena Fotia](#) 24 Settembre 2019 11:25



I nuovi casi di **tumore** in **Italia** tendono a diminuire. Nel **2019** sono stimate 371mila **diagnosi** (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373mila nel 2018: 2.000 in meno in 12 mesi. Le **cinque più frequenti** sono quelle della **mammella** (53.500 casi nel 2019), **colon-retto** (49.000), **polmone** (42.500), **prostata** (37.000) e **vescica** (29.700). In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. Che continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo), per la preoccupante diffusione

dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane. In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud). L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito.

È questo il censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro in tempo reale grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), raccolto nel volume *"I numeri del cancro in Italia 2019"*, presentato oggi all'Auditorium del Ministero della Salute in un convegno nazionale (disponibile nella versione per operatori e in quella per pazienti e cittadini).

*"I dati (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione: dati standardizzati), relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano che l'incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi – afferma **Stefania Gori, Presidente Nazionale AIOM** e Direttore dipartimento oncologico, IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar –. Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato".*

*"L'incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: decresce progressivamente dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare – spiega **Massimo Ruggè, Presidente AIRTUM** -. Nel maschio, il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). È verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso 'protettivo' (abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale). Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione. Nell'Italia meridionale-insulare, infatti, non si è osservata quella riduzione di incidenza e mortalità che, nel Nord, è stata documentata per i carcinomi per i quali sono attivi programmi di diagnosi precoce (mammella,*

colon-retto e cervice uterina)”. “Nel maschio – continua il prof. Rugge – le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nel genere femminile, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire ai programmi di prevenzione/screening”. La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D’Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%).

Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne). “I trend temporali – continua **Stefania Gori** – indicano che, nel periodo 2003-2014, anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, in particolare la lotta al tabagismo, la diffusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici (chirurgici, farmacologici, radioterapici) e l’applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici. Proprio la prevenzione primaria, cioè l’adozione di uno stile di vita sano (no al fumo, dieta corretta e attività fisica costante), è la migliore strategia per ridurre sia l’incidenza che la mortalità”.

Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%). “Il volume contiene anche un’analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore – sottolinea **Maria Masocco, Responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI e PASSI d’Argento, coordinati dall’Istituto Superiore di Sanità** -. I risultati sono preoccupanti. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario”. La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%). “In particolare nell’ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica vengono associati i profili molecolari – afferma **Mauro Truini, Presidente SIAPEC-IAP** -. Ciò ha consentito agli Anatomici Patologi di identificare e perfezionare le classificazioni delle singole neoplasie. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l’oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente. Inoltre, la collaborazione tra AIRTUM e SIAPEC-IAP, coniugando i dati di diagnosi istologica tradizionale e di cosiddetta ‘immunofenotipizzazione’ con i dati clinici dei registri tumori, ha permesso di derivare la classificazione molecolare del singolo tumore. Ciò ha consentito di avere un panorama dei tipi di cancro della mammella in Italia e quali sono gli organi bersaglio di metastasi a seconda delle caratteristiche del tumore stesso”.

“Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi (nel 2019 circa 3 milioni e mezzo) richiede un’attenta valutazione dell’impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione – conclude **Fabrizio Nicolis, Presidente Fondazione AIOM** -. I numeri e gli andamenti della patologia neoplastica, riportati in questo volume, possono diventare un riferimento in sanità pubblica per programmazioni future, che dovranno tener conto della necessità di investimenti importanti in termini di prevenzione primaria, per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore. Il cancro è, infatti, la patologia cronica potenzialmente più prevenibile e, oggi, anche più curabile”.

Tumori: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Ma la battaglia è tutt'altro che vinta. Nel 2019 stimati 371mila nuovi. Mammella, colon-retto e polmone i più frequenti. In Friuli Venezia Giulia l'incidenza maggiore, in Calabria la più bassa. Ecco tutti i numeri del cancro

Presentato oggi al Ministero della Salute il nuovo volume sui numeri del cancro, frutto della collaborazione tra AIOM, AIRTUM, Fondazione AIOM, PASSI, PASSI d'Argento e SIAPEC-IAP. Sono tre milioni e mezzo gli italiani che vivono dopo la scoperta della malattia e almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. Stefania Gori, presidente AIOM: "Tende a diminuire anche la mortalità, grazie ai programmi di prevenzione e al miglioramento delle terapie". Ma tra le donne, oltre che il cancro alla mammella, aumenta anche quello ai polmoni, E nei due generi in crescita pancreas, tiroide e melanomi. I NUMERI DEL CANCRO IN ITALIA 2019: OPERATORI - I NUMERI DEL CANCRO IN ITALIA 2019: PAZIENTI



24 SET - Meno casi di tumore in Italia: nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373mila nel 2018, circa 2.000 in meno in 12 mesi.

Le cinque diagnosi più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone, in aumento invece tra le donne (+2,2% annuo), per la diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta.

In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud).

Tutti numeri inseriti nella nona edizione del censimento ufficiale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), e raccolti nel volume **"I numeri del cancro in Italia 2019"** - pubblicato in una versione per gli operatori e una per i pazienti - presentato oggi all'Auditorium del Ministero della Salute in un convegno nazionale.

A livello regionale l'incidenza più alta di diagnosi è in Friuli-Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti).

Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie a cure sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening.

In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito.

"I dati (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione: dati standardizzati), relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano che l'incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi – afferma **Stefania Gori, Presidente Nazionale AIOM** e Direttore dipartimento oncologico, IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar -. Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato".

“L’incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: decresce progressivamente dall’Italia del Nord a quella meridionale-insulare - spiega **Massimo Rugge, Presidente AIRTUM** -. Nel maschio, il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell’Italia centrale e meno 17% nell’Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). È verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso ‘protettivo’ (abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale). Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione”.

“Nel maschio – continua Rugge - le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nel genere femminile, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire ai programmi di prevenzione/screening”. La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D’Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%).

Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne).

Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%).

“Il volume contiene anche un’analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore – sottolinea **Maria Masocco, Responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI e PASSI d’Argento, coordinati dall’Istituto Superiore di Sanità** -. I risultati sono preoccupanti. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Tra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall’Oms per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario”.

La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%).

“In particolare, nell’ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica vengono associati i profili molecolari - afferma **Mauro Truini, Presidente SIAPEC-IAP** -. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l’oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente”.

“Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi (nel 2019 circa 3 milioni e mezzo) richiede un’attenta valutazione dell’impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione – conclude **Fabrizio Nicolis, Presidente Fondazione AIOM** -. Servono investimenti importanti in termini di prevenzione primaria, per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore: il cancro è la patologia cronica potenzialmente più prevenibile e, oggi, anche più curabile”.

24 settembre 2019

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tumori, in calo la mortalità grazie a programmi di prevenzione e miglioramento delle terapie

DI INSALUTENEWS.IT · 24 SETTEMBRE 2019



Presentato al Ministero della Salute il volume sui numeri del cancro, frutto della collaborazione tra AIOM, AIRTUM, Fondazione AIOM, PASSI, PASSI d'Argento e SIAPEC-IAP

Roma, 24 settembre 2019 – I nuovi casi di tumore in Italia tendono a diminuire. Nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373mila nel 2018: 2.000 in meno in 12 mesi. Le cinque più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700).

In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. Che continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo), per la preoccupante diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane. In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud). L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti).

Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito.

È questo il censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro in tempo reale grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), raccolto nel volume "I numeri del cancro in Italia 2019", presentato oggi all'Auditorium del Ministero della Salute in un convegno nazionale (disponibile nella versione per operatori e in quella per pazienti e cittadini).

"I dati (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione: dati standardizzati), relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano che l'incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi – afferma **Stefania Gori, Presidente Nazionale AIOM** e Direttore dipartimento oncologico, IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar – Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato".

"L'incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: decresce progressivamente dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare – spiega **Massimo Rugge, Presidente AIRTUM** – Nel maschio, il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). È verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso 'protettivo' (abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione a fattori di rischio ambientale). Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione. Nell'Italia meridionale-insulare, infatti, non si è osservata quella riduzione di incidenza e mortalità che, nel Nord, è stata documentata per i carcinomi per i quali sono attivi programmi di diagnosi precoce (mammella, colon-retto e cervice uterina)".

“Nel maschio – continua il prof. Ruge – le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nel genere femminile, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire ai programmi di prevenzione/screening”.

La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D’Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%). Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne).

“I trend temporali – continua Stefania Gori – indicano che, nel periodo 2003-2014, anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, in particolare la lotta al tabagismo, la diffusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici (chirurgici, farmacologici, radioterapici) e l’applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici. Proprio la prevenzione primaria, cioè l’adozione di uno stile di vita sano (no al fumo, dieta corretta e attività fisica costante), è la migliore strategia per ridurre sia l’incidenza che la mortalità”.

Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%).

“Il volume contiene anche un’analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore – sottolinea **Maria Masocco, Responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI e PASSI d’Argento, coordinati dall’Istituto Superiore di Sanità** – I risultati sono preoccupanti. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario”.

La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%).

“In particolare nell’ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica vengono associati i profili molecolari – afferma **Mauro Truini, Presidente SIAPEC-IAP** – Ciò ha consentito agli Anatomici Patologi di identificare e perfezionare le classificazioni delle singole neoplasie. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l’oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente. Inoltre, la collaborazione tra AIRTUM e SIAPEC-IAP, coniugando i dati di diagnosi istologica tradizionale e di cosiddetta ‘immunofenotipizzazione’ con i dati clinici dei registri tumori, ha permesso di derivare la classificazione molecolare del singolo tumore. Ciò ha consentito di avere un panorama dei tipi di cancro della mammella in Italia e quali sono gli organi bersaglio di metastasi a seconda delle caratteristiche del tumore stesso”.

“Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi (nel 2019 circa 3 milioni e mezzo) richiede un’attenta valutazione dell’impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione – conclude **Fabrizio Nicolis, Presidente Fondazione AIOM** – I numeri e gli andamenti della patologia neoplastica, riportati in questo volume, possono diventare un riferimento in sanità pubblica per programmazioni future, che dovranno tener conto della necessità di investimenti importanti in termini di prevenzione primaria, per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore. Il cancro è, infatti, la patologia cronica potenzialmente più prevenibile e, oggi, anche più curabile”.

24 settembre 2019- 12:21

Tumori: pazienti 'over 65' non abbandonano rischi, 11% fuma e 18% beve



Roma, 24 set. (AdnKronos Salute) - Anziani, purtroppo malati, ma a volte 'incorreggibili'. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura, che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Lo ha sottolineato **Maria Masocco, responsabile dei sistemi di sorveglianza Passi e Passi d'Argento coordinati dall'Istituto superiore di sanità**, oggi a Roma alla presentazione del volume 'I numeri del cancro in Italia 2019'. "Il volume - ha detto - contiene anche un'analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore". Nel biennio 2016-2017, infatti, sono state raccolte informazioni su un campione rappresentativo per genere ed età di 22.811 persone di 65 anni o più residenti in Italia; di queste 3.019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari a una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultra 65enni del 12,8%. Ne è emerso che "fra questi pazienti resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario. Infine, è relativamente bassa (13%) la quota di persone che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno, come raccomandano le linee guida per una corretta e sana alimentazione".

Tumori per la prima volta in calo. 371mila nuovi casi nel 2019 in Italia. Un milione i guariti

Mercoledì 25 Settembre 2019



I nuovi casi di tumore in Italia tendono a diminuire. Nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373mila nel 2018: 2.000 in meno in 12 mesi. Le cinque più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700). È quello che emerge dal volume "I numeri del cancro in Italia 2019" presentato all'Auditorium del Ministero della Salute in un convegno nazionale (disponibile nella versione per operatori e in quella per pazienti e cittadini).

I nuovi casi di tumore in Italia tendono a diminuire. Nel 2019 sono stimate 371mila diagnosi (196.000 uomini e 175.000 donne), erano 373mila nel 2018: 2.000 in meno in 12 mesi. Le cinque più frequenti sono quelle della mammella (53.500 casi nel 2019), colon-retto (49.000), polmone (42.500), prostata (37.000) e vescica (29.700).

In calo, in particolare, le neoplasie del colon-retto, dello stomaco, del fegato e della prostata e, solo negli uomini, i carcinomi del polmone. Che continuano, invece, ad aumentare fra le donne (+2,2% annuo), per la preoccupante diffusione dell'abitudine al fumo di sigaretta fra le italiane. In crescita anche il tumore della mammella e, in entrambi i generi, quelli del pancreas, della tiroide e i melanomi (soprattutto al Sud).

L'incidenza più alta si registra in Friuli Venezia Giulia (716 casi per 100.000 abitanti), la più bassa in Calabria (559 casi per 100.000 abitanti). Quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, cifra in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening. In aumento anche la sopravvivenza: il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Almeno un paziente su quattro, pari a quasi un milione di persone, è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito.

È questo il censimento ufficiale, giunto alla nona edizione, che descrive l'universo cancro in tempo reale grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dell'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), di Fondazione AIOM, PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPEC-IAP), raccolto nel volume "I numeri del cancro in Italia 2019", presentato oggi all'Auditorium del Ministero della Salute in un convegno nazionale (disponibile nella versione per operatori e in quella per pazienti e cittadini).

"I dati (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione: dati standardizzati), relativi ai trend temporali nel periodo 2003-2014, indicano che l'incidenza delle neoplasie è in riduzione in entrambi i generi – afferma **Stefania Gori, Presidente Nazionale AIOM** e Direttore dipartimento oncologico, IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar -. Il tumore della mammella si conferma il più frequente nella popolazione, in crescita soprattutto nelle aree del Centro-Nord per l'estensione dei programmi di screening e della popolazione target (da 50-69 anni a 45-74): quest'ultimo però non costituisce un fenomeno negativo, perché vengono individuati in fase iniziale e con alte probabilità di guarigione molti tumori che, senza lo screening, sarebbero stati scoperti in stadio avanzato".

"L'incidenza dei tumori maligni conserva differenze geografiche significative: decresce progressivamente dall'Italia del Nord a quella meridionale-insulare - spiega **Massimo Rugge, Presidente AIRTUM** -. Nel maschio, il tasso di incidenza standardizzato per tutte le neoplasie è più basso al Centro (meno 4%, rispetto al Nord) e ancor più basso al Sud (meno 14%); lo stesso andamento si conferma nel genere femminile (meno 5% nell'Italia centrale e meno 17% nell'Italia del Sud-insulare, rispetto al Nord). È verosimile attribuire tale situazione a fattori che agiscono in senso 'protettivo' (abitudini alimentari, vita riproduttiva, minore esposizione

a fattori di rischio ambientale). Nel Meridione, tuttavia, la minore adesione agli screening oncologici non ha fatto rilevare quei benefici effetti della diagnosi precoce, che si registrano nel Settentrione. Nell'Italia meridionale-insulare, infatti, non si è osservata quella riduzione di incidenza e mortalità che, nel Nord, è stata documentata per i carcinomi per i quali sono attivi programmi di diagnosi precoce (mammella, colon-retto e cervice uterina)".

“Nel maschio – continua il prof. Ruge - le migliori sopravvivenze si registrano per i tumori del testicolo, della prostata e della tiroide; nelle donne per le neoplasie della tiroide, della mammella e per il melanoma. Nel genere femminile, la sopravvivenza per tutti i tumori è più alta di quella della popolazione maschile: questo vantaggio di genere si mantiene anche nelle singole sedi e può essere associato alla diversa diffusione di screening specifici (mammella e utero) e alla maggior propensione del genere femminile a aderire ai programmi di prevenzione/screening”. La sopravvivenza a 5 anni più alta si registra, per gli uomini, in Valle D’Aosta (61%), Emilia-Romagna e Toscana (56%) e, per le donne, in Emilia-Romagna e Toscana (65%).

Nel 2016 (ultimo anno disponibile), nel nostro Paese, sono stati 179.502 i decessi attribuibili al cancro (100.003 uomini e 79.499 donne). “I trend temporali – continua Stefania Gori - indicano che, nel periodo 2003-2014, anche la mortalità continua a diminuire in maniera significativa in entrambi i sessi, come risultato di più fattori, quali la prevenzione primaria, in particolare la lotta al tabagismo, la diffusione degli screening su base nazionale, i miglioramenti diagnostici, i progressi terapeutici (chirurgici, farmacologici, radioterapici) e l’applicazione sempre più su larga scala di una gestione multidisciplinare dei pazienti oncologici. Proprio la prevenzione primaria, cioè l’adozione di uno stile di vita sano (no al fumo, dieta corretta e attività fisica costante), è la migliore strategia per ridurre sia l’incidenza che la mortalità”.

Uno studio ha stimato i rischi attribuibili di morte per tumore legati allo stile di vita (fumo, alcol, eccesso ponderale, dieta e inattività fisica) specifici per la popolazione italiana, evidenziando un rischio complessivo dal 37,9% al 43,8%, con una percentuale più alta negli uomini (46,7%) che nelle donne (26,8%). “Il volume contiene anche un’analisi degli stili di vita degli ultra 65enni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore – sottolinea **Maria Masocco, Responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI e PASSI d’Argento, coordinati dall’Istituto Superiore di Sanità** -. I risultati sono preoccupanti. Le persone anziane che hanno avuto una diagnosi di tumore mantengono abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario”. La prima causa di morte oncologica in Italia è costituita dal carcinoma del polmone (33.838 decessi nel 2016), seguito da colon-retto (19.575), mammella (12.760), pancreas (12.049) e fegato (9.702). Il tumore del polmone (nel periodo 2003-2014) si conferma il primo big killer e mostra una tendenza in calo negli uomini (-1,6%) e in aumento nella popolazione femminile (+2,2%).

“In particolare nell’ultimo decennio per tutti i big killer oncologici (polmone, colon-retto, mammella), ma non solo, alla diagnosi morfologica vengono associati i profili molecolari - afferma **Mauro Truini, Presidente SIAPEC-IAP** -. Ciò ha consentito agli Anatomici Patologi di identificare e perfezionare le classificazioni delle singole neoplasie. Un esempio è il cancro della mammella, che è oggi riconosciuto come una malattia eterogenea che comprende almeno 21 (isto)tipi invasivi diversi e che presenta sottotipi molecolari distinti. Sulla base di tali precise diagnosi morfologiche e molecolari, l’oncologo è in grado di adottare e modulare specifiche terapie più adatte per il singolo paziente. Inoltre, la collaborazione tra AIRTUM e SIAPEC-IAP, coniugando i dati di diagnosi istologica tradizionale e di cosiddetta ‘immunofenotipizzazione’ con i dati clinici dei registri tumori, ha permesso di derivare la classificazione molecolare del singolo tumore. Ciò ha consentito di avere un panorama dei tipi di cancro della mammella in Italia e quali sono gli organi bersaglio di metastasi a seconda delle caratteristiche del tumore stesso”.

“Il costante incremento delle persone che vivono dopo la diagnosi (nel 2019 circa 3 milioni e mezzo) richiede un’attenta valutazione dell’impatto sanitario e sociale in termini di programmazione del follow-up e della riabilitazione – conclude **Fabrizio Nicolis, Presidente Fondazione AIOM** -. I numeri e gli andamenti della patologia neoplastica, riportati in questo volume, possono diventare un riferimento in sanità pubblica per programmazioni future, che dovranno tener conto della necessità di investimenti importanti in termini di prevenzione primaria, per poter ridurre il rischio di ammalarsi di tumore. Il cancro è, infatti, la patologia cronica potenzialmente più prevenibile e, oggi, anche più curabile”.

Ultrasessantacinquenni, 1 su 10 ha ricevuto una diagnosi di tumore

Publicati i dati del sistema di sorveglianza PASSI d'Argento; in Italia su 10 ultrasessantacinquenni con una diagnosi di tumore 2 soffrono di sintomi depressivi, 2 bevono troppo, 1 continua a fumare, quasi la metà non si vaccina contro l'influenza

25 Settembre 2019 - Sono poco meno di 2 milioni gli italiani con più di 65 anni che hanno ricevuto una diagnosi di tumore, di questi 2 su 10 dichiarano di essere in pessime condizioni fisiche e psicologiche. Lo rivela il **sistema di sorveglianza PASSI d'Argento (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità**.

I dati sono stati inseriti nel volume "I numeri del cancro in Italia 2019", presentato ieri al [Ministero della Salute](#) e frutto della collaborazione tra AIOM, AIRTUM, Fondazione AIOM, ISS e SIAPEC-IAP, di cui si allega il comunicato.

L'indagine, condotta nel biennio 2016-17, ha raccolto informazioni su un campione, rappresentativo per genere ed età, di 22811 persone di 65 anni o più residenti in Italia, non istituzionalizzati, né ospedalizzati o residenti in strutture.

Di questi 3019 hanno riferito di aver ricevuto una diagnosi di tumore, pari ad una prevalenza media annua nella popolazione generale di ultrasessantacinquenni del 12.8% che si stima coinvolga circa un milione e 729mila ultrasessantacinquenni, valori in linea con quanto emerge dalle stime di prevalenza dai dati dei registri tumori.

Il profilo di salute fisica e psicologica e la qualità di vita degli ultrasessantacinquenni con una diagnosi di tumore risulta decisamente compromesso rispetto al profilo di persone libere da cronicità e comunque peggiore anche rispetto a quanto emerge per persone affette da altre patologie croniche, diverse dal tumore (cardiopatie, ischemia cerebrale, malattie croniche respiratorie, diabete, insufficienza renale, malattie croniche del fegato).

Il 22% degli ultrasessantacinquenni che riferiscono una diagnosi di tumore dichiara di essere in pessime condizioni di salute.

Il 19% riferisce sintomi di depressione, il 16% dichiara che queste condizioni di salute, fisica e/o psicologica, hanno impedito loro di svolgere le normali attività quotidiane per oltre 2 settimane nel mese precedente l'intervista.

Anche le disabilità percettive legate a vista e udito, che condizionano fortemente le capacità di comunicazione delle persone anziane, peggiorando la loro qualità di vita e inducendo problematiche connesse all'isolamento, alla depressione e alle cadute, sono più frequenti fra gli ultra65enni con una diagnosi di tumore: il 12% ha un deficit visivo, non risolvibile con l'uso lenti, il 15% ha problemi legati all'udito non risolti o risolvibili con l'uso di apparecchi acustici.

E ancora, cadute e disabilità sono più frequenti fra gli over 65 con diagnosi di tumore: il 10% riferisce di essere caduto nel mese precedente l'intervista (rispetto al 6% fra persone libere da cronicità); il 20% è disabile (rispetto al 12%), ovvero non è più autonomo in una delle 6 attività fondamentali della vita quotidiana, come mangiare, vestirsi, lavarsi, spostarsi da una stanza all'altra, essere continenti, usare i servizi per fare i propri bisogni.

Un'analisi multivariata conferma questo peggior profilo di salute e qualità di vita delle persone con diagnosi di tumore.

A parità di genere, età, area di residenza, istruzione e condizioni economiche, le persone con tumore molto più delle persone libere da cronicità (è anche più di quanto si osservi fra persone con altre patologie croniche non tumorali) hanno un profilo di salute psico-fisica maggiormente compromesso.

Inoltre, "un dato preoccupante che emerge nel rapporto – dice Maria Masocco responsabile dei sistemi di sorveglianza PASSI e PASSI d'Argento, coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità – riguarda anche gli stili di vita degli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore. Mantengono, infatti, abitudini, quali fumo, abuso di alcol, sedentarietà o scarso consumo di frutta e verdura che rappresentano fattori di rischio per recidive tumorali o aggravanti della patologia stessa. Fra gli ultra 65enni che hanno avuto una diagnosi di tumore resta non trascurabile la quota di persone che si mantengono fumatori abituali (11%). Il 18% fa ancora un consumo di alcol rischioso per la salute (superando il limite indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ultra 65enni di una unità alcolica al giorno) e il 40% dichiara di essere sedentario".

Il consiglio medico per il contrasto ai comportamenti insalubri è una misura di provata efficacia, ma i dati dimostrano quanto sia strumento poco utilizzato, anche per le persone con diagnosi di tumore.

Fra gli intervistati ultrasessantacinquenni con diagnosi di tumore il 77% dei fumatori dichiara di aver ricevuto il consiglio dal medico o da un operatore sanitario di smettere di fumare (e solo un fumatore su due senza cronicità riferisce di aver ricevuto questo consiglio); il 30% dichiara di aver ricevuto il consiglio di praticare attività fisica; il 12% di bere meno fra i consumatori di alcol a rischio.

Anche la copertura vaccinale contro l'influenza, che dovrebbe interessare tutti gli ultrasessantacinquenni e tutte le persone con tumore è lontana dalla soglia ottimale: complessivamente il 55% ha partecipato alla campagna vaccinale nei 12 mesi precedenti l'intervista, il 58% di chi riferisce una diagnosi di tumore, il 62% di chi riferisce altre patologie croniche non tumorali e il 45% dei liberi da cronicità.

Infine fra gli anziani con diagnosi di tumore è minore la partecipazione alla vita sociale e più difficile l'accesso ai servizi sociosanitari o di prima necessità. Condizioni, queste, che accrescono il rischio di isolamento, con le note implicazioni sul benessere psicologico e il declino cognitivo: solo il 17% ha preso parte a eventi sociali, come gite o soggiorni organizzati (contro il 28% fra le persone libere da cronicità) e ben 3 persone su 10 dichiarano di avere difficoltà a recarsi a fare la spesa o raggiungere i servizi sociosanitari, come lo studio del proprio medico, la ASL o i servizi del comune.